

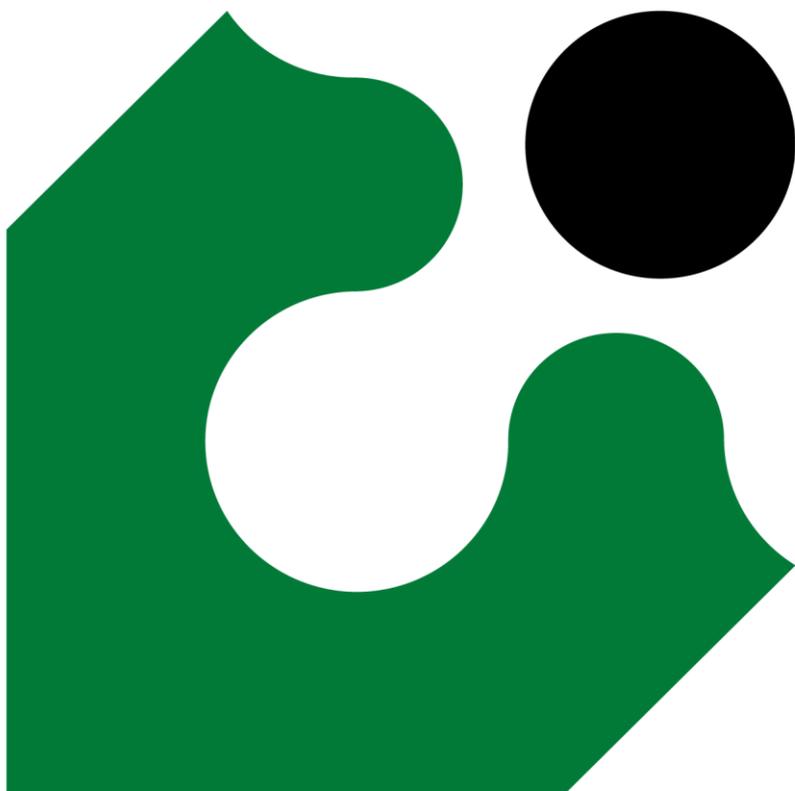


Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione professionale in Lombardia

Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e
formazione

Codice:1912010OSS

Ottobre 2021



Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e formazione

Rapporto di ricerca redatto per incarico della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro e della formazione (Codice PoliS-Lombardia: 1912010OSS)

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Giampaolo Montaletti

Project Leader: Simonetta Guzzo

Gruppo di ricerca:

Il rapporto è stato redatto da Istituto per la ricerca sociale (IRS) e Centro di Ricerca sul Lavoro Carlo Dell'Aringa (CRILDA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la direzione di Manuela Samek Lodovici, Claudio Lucifora e Lorenzo Cappellari, il coordinamento di Nicola Orlando e la collaborazione di Daria Broglio, Elena Cottini, Camilla Bianchi, Marina Musci e Marco Ovidi.

Si ringrazia la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, per il supporto e la collaborazione.

Il presente rapporto è stato completato a Ottobre 2021

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

Indice

Sintesi/Executive summary.....	5
Introduzione	9
1 Contesto Demografico ed Economico	11
1.1 Andamenti demografici	11
1.2 La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo	13
1.2.1 Produzione e crescita.....	13
1.2.2 Andamenti settoriali, tipologia di imprese, esportazioni	15
2 Il Mercato del Lavoro in Lombardia	19
2.1 Occupazione e disoccupazione in Lombardia	19
2.1.1 I divari territoriali	25
2.2 L’offerta di lavoro	27
2.2.1 I giovani nel mercato del lavoro.....	29
2.2.2 I NEET in Lombardia.....	31
2.2.3 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro	33
2.2.4 Le tipologie di contratto e l’occupazione femminile.....	36
2.3 La domanda di lavoro delle imprese	37
2.4 Mismatch tra domanda e offerta di lavoro.....	42
2.5 L’apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo	46
3 Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale	50
3.1 Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione	50
3.2 L’offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico.....	50
3.3 Le scelte degli studenti nell’iscrizione della scuola superiore di secondo grado	50
3.4 L’offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.....	50
4 Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS	51
Bibliografia.....	57
Allegato statistico.....	58

Sintesi/Executive summary

I capitoli 1 e 2 si concentrano sull'evoluzione del contesto demografico ed economico della Lombardia e sui principali indicatori del mercato del lavoro nel corso del 2019 e del 2020, confrontando la performance della Regione rispetto alla media UE28 e ai principali benchmark nazionali.

Il capitolo 1 presenta le principali tendenze del contesto demografico e produttivo regionale a confronto con i benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) e con l'Europa (UE27) al fine di confrontare le dinamiche del mercato del lavoro regionale. Nel capitolo 2 viene quindi analizzato l'andamento del mercato del lavoro lombardo e la sua evoluzione negli ultimi anni ricorrendo a diverse fonti di dati sia campionarie sia amministrative. L'analisi si concentra dapprima sulle recenti dinamiche occupazionali, con un riferimento ai divari territoriali all'interno della regione nel paragrafo 1, e analizza successivamente l'offerta di lavoro, con una particolare attenzione ai NEET alle donne, nel paragrafo 2. I paragrafi 3 e 4 guardano alla domanda di lavoro in Lombardia, al fine di evidenziare eventuali mismatch con l'offerta di professionalità e competenze disponibile. L'ultimo paragrafo mostra una panoramica sull'apprendistato nel mercato del lavoro lombardo. Il primo capitolo si propone di delineare le principali tendenze del contesto demografico ed economico della Lombardia negli anni 2019 e 2020. La popolazione residente nel 2020 presenta un calo dello 0,65% rispetto al 2019, primo segnale tangibile della crisi pandemica che ha segnato il 2020. Nel 2020 inoltre si registra, a causa dell'emergenza sanitaria un calo della speranza di vita alla nascita (di 1 anno e 1,4 anni per donne e uomini rispettivamente). Nel 2019, il PIL pro-capite lombardo si conferma ampiamente superiore alla media europea, registrando un valore del 27% più alto. Nel corso del 2020, il contesto produttivo è stato fortemente condizionato dalle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia da COVID-19. Il PIL italiano ha pertanto registrato un drammatico calo dell'8,9% su base annua, con forti variazioni nel corso del 2020 corrispondenti ai periodi di più severa chiusura delle attività. Stime recenti hanno evidenziato che la produzione in Lombardia ha registrato una diminuzione ancor più marcata rispetto al dato nazionale, con un crollo che sfiora il 10%.

Il crollo della produzione durante il 2020 ha lasciato il segno anche sulla demografia di impresa. In quasi tutte le province lombarde il numero di imprese è diminuito nel 2020 (-0,4%), con la sola eccezione di Varese che fa registrare un modesto incremento (+0,4%). I maggiori tassi di mortalità di impresa sono rilevati a Milano, Mantova e Sondrio, con valori superiori al 6%. La contrazione della produzione nel 2020 ha investito anche le esportazioni. La Lombardia risulta tra le regioni italiane più colpite in questo senso, con una diminuzione del 10,6% rispetto all'anno precedente. Il confronto con gli altri benchmark nazionali registra un dato peggiore solo per il Piemonte.

Nel secondo capitolo vengono analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro regionale. Il tasso di occupazione in Lombardia nel 2020 è diminuito di circa il 2% rispetto all'anno precedente. Il dato medio, tuttavia, nasconde una fortissima eterogeneità nell'evoluzione dell'occupazione tra diverse categorie di lavoratori. Le categorie più colpite dalle restrizioni causate dalla pandemia corrispondono ai lavoratori più giovani e, soprattutto, meno istruiti. L'evoluzione del mercato del lavoro nel 2020 ha allargato il divario di genere tra i più giovani, registrando un aumento del tasso di disoccupazione rispetto al 2019 di 0,5 e 1,5 punti percentuali rispettivamente per uomini e donne.

Il numero di occupati a tempo indeterminato è sostanzialmente invariato rispetto al 2019, riflettendo un congelamento del mercato del lavoro causato dalle restrizioni ai licenziamenti e dall'uso massiccio

della cassa integrazione. Il tentativo di preservare i posti di lavoro durante la pandemia non ha tuttavia impedito il crollo del numero di occupati a tempo determinato, in calo del 14.6% rispetto al 2019. Coerentemente con il quadro nazionale, le ore lavorate in Lombardia sono diminuite in misura quasi sei volte superiore alla diminuzione dell'occupazione, registrando un calo dell'11,4%. L'utilizzo della cassa integrazione in Lombardia ha registrato un vertiginoso aumento nel 2020, superiore di più di 17 volte al dato registrato nel 2019.

Le forze lavoro in Lombardia nel 2020 sono in calo del 2.3% rispetto al 2019. In linea con i dati sulla disoccupazione e l'attività lavorativa questo dato riflette la rinuncia a cercare lavoro durante l'emergenza sanitaria, rinuncia potenzialmente determinata da calo della domanda di lavoro o da impegni familiari non compatibili con un'occupazione. Si registra nel 2020 un importante aumento della potenziale offerta di lavoro che rimane inutilizzata, misurata dal tasso di mancata partecipazione, che conteggia non solo i disoccupati ma anche coloro che sarebbero disponibili a lavorare pur non cercando attivamente un impiego. Per tutte le classi di età, il tasso di mancata partecipazione è più alto per le donne, e presenta valori particolarmente elevati per i giovani, superando il 30% nella fascia 15-24 anni per entrambi i generi.

Nel 2020 si registra infatti un notevole incremento dei giovani NEET per la prima volta dal 2013, raggiungendo un'incidenza del 17.4% rispetto al 14.8% del 2019 che cancella i costanti progressi degli ultimi 5 anni.

L'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro è sostenuto dalla Regione dai contratti di apprendistato. La difficile situazione del mercato del lavoro nell'anno della pandemia è riflessa anche in un crollo del numero di contratti di apprendistato professionalizzante avviati in Lombardia, nel 2020 si è registrando un calo del 31%. Si tratta di un dato inferiore a quello del 2017, che interrompe un trend di forte crescita nell'utilizzo di questa forma contrattuale.

In Lombardia, il divario di genere nel tasso di attività risulta notevole, ma meno pronunciato rispetto alla media nazionale (63.1% e 77.5% rispettivamente, per donne e uomini). Il tasso di attività femminile lombardo, in particolare, è di quasi dieci punti percentuali superiore al dato italiano. In contrasto con la tendenza nazionale, in Lombardia il calo dell'attività nel 2020 ha interessato in misura maggiore gli uomini, che hanno registrato una diminuzione di 2.3 punti percentuali contro 1.7 per le donne.

Si registrano forti differenze di genere anche rispetto alle condizioni contrattuali. Le donne sono particolarmente sottorappresentate tra i lavoratori autonomi, dove il rapporto con gli occupati uomini è di 1 a 3, e la percentuale è ulteriormente scesa nel 2020. Considerando i dipendenti, la quota femminile è minore tra i lavoratori a tempo indeterminato, mentre più di 3 lavoratori a tempo parziale su 4 sono donne, percentuale aumentata nel corso del 2020.

La percentuale di occupati sovraistruiti si attesta al 23,3% nel 2020, maggiore rispetto all'anno precedente ma leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (24,95). La sovraistruzione è particolarmente diffusa tra i lavoratori laureati. In particolare, risulta sovraistruito il 22,6% delle lavoratrici laureate, rispetto al 12,4% dei lavoratori. Le difficoltà nel reperire il personale persistono a tutti i livelli di istruzione e restano invariate tra il 2019 e il 2020, colpendo maggiormente i titoli di studio intermedi: il 37% delle difficoltà di reperimento riguardano personale con una laurea e il 44% personale con istruzione tecnica superiore.

Il terzo capitolo fornisce una panoramica aggiornata del sistema di istruzione e formazione lombardo attraverso l'analisi dei principali dati di contesto e ricostruisce l'offerta dei percorsi di istruzione

secondaria di secondo grado e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), in una logica di complementarità.

Il 2020 è stato un anno profondamente segnato dalla pandemia da Covid-19, che, anche nel contesto formativo, ha fatto emergere nuovi bisogni e ha acuito antiche e nuove disuguaglianze.

Se, da un lato, l'impatto dell'emergenza pandemica sulle competenze acquisite potrà essere valutato solo nel medio-lungo termine, dall'altro, i dati evidenziano già i primi effetti negativi sul fronte dell'apprendimento permanente, come anche su quello della partecipazione all'istruzione terziaria e della dispersione scolastica. Tuttavia, analizzando il *trend* dell'ultimo decennio, in Lombardia si registrano miglioramenti complessivi nei livelli di istruzione della popolazione adulta, di partecipazione dei giovani al sistema di istruzione e formazione e all'istruzione terziaria.

Continua il forte investimento di Regione Lombardia nel canale dell'Istruzione e Formazione Professionale che, anche nell'a.f. 2020/21, attrae un consistente numero di studenti lombardi. Aumenta, rispetto all'annualità precedente, il numero di iscritti al IV anno (+7%), ma diminuiscono gli iscritti ai percorsi triennali (-2%), per un saldo complessivo negativo di circa 300 unità.

In linea con quanto emerge da studi e rapporti nazionali, anche in Lombardia il canale dell'IeFP mantiene, da un lato, un ruolo centrale nelle strategie regionali di contenimento della dispersione e dell'abbandono e rappresenta, dall'altro, una prima scelta per una quota rilevante di studenti.

Il sistema IeFP si contraddistingue anche per una forte inclusività, in virtù di una consistente presenza di studenti di origine straniera (il 23%, a fronte del 14% dell'utenza del sistema di istruzione secondario di II grado dello stesso anno), che registrano in media un'età più elevata rispetto ai compagni con cittadinanza italiana.

Complessivamente, i percorsi di IeFP sono frequentati maggiormente da studenti maschi (60%, quota invariata rispetto all'annualità precedente), ma la caratterizzazione di genere presenta un'enorme variabilità in funzione della tipologia di percorso. A tal riguardo, si evidenzia che nel 44% dei percorsi triennali (e nel 38% nei percorsi di IV anno) la percentuale di alunni maschi supera l'80%, mentre nel 16% dei percorsi è la componente femminile a superare quota 80%. Questa forte polarizzazione di percorsi "maschili" e "femminili", riscontrata anche negli anni precedenti, rispecchia modelli culturali e sociali ancora fortemente radicati che portano ai noti fenomeni di segregazione orizzontale nella formazione prima e nel mercato del lavoro poi.

Per quanto riguarda il sistema scolastico regionale, infrastruttura fondamentale per la regione Lombardia, i dati relativi all'avvio dell'a.s. 2020/2021 sembrano delineare una riduzione dei flussi di iscrizioni rispetto alle annualità precedenti. Si conferma, invece, la crescente propensione all'iscrizione ai licei e agli istituti tecnici, a discapito degli istituti professionali.

Il quarto capitolo si concentra sull'evoluzione del sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale, che vede la Regione Lombardia impegnata nella realizzazione di percorsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e di percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), confermando la volontà di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (IeFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Nell'ultimo anno, il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale presenta un'offerta complessiva di 150 percorsi (+32% rispetto all'a.f. 2019/2020) e circa 3.500 iscritti (+15% rispetto al 2019/2020), con una buona copertura sia sotto il profilo territoriale che dal punto di vista

delle aree tecnologiche interessate. Il *trend* di crescita del sistema, favorito dalla scelta di Regione Lombardia di incentivare in una fase iniziale la nascita di numerose Fondazioni ITS, ne rivela l'efficacia. Negli ultimi due anni, la strategia che traspare dagli avvisi è, invece, quella di promuovere l'erogazione di un maggior numero di percorsi già approvati all'interno di Fondazioni radicate sul territorio lombardo. Inoltre, a differenza dell'annualità precedente, per l'a.f. 2020/21 alle Fondazioni è stata offerta la possibilità di presentare nuove tipologie di percorsi e, di fatto, ciò ha generato una ulteriore espansione dell'offerta formativa esistente.

Durante l'a.f. 2020/21, Regione Lombardia ha poi sostenuto l'evoluzione del sistema ITS attraverso la diffusione di modalità didattiche innovative, sia per assicurare il regolare svolgimento dei percorsi, nel rispetto delle misure di sicurezza previste, sia per stimolare l'adozione di dispositivi didattici maggiormente flessibili, mettendo a valore il patrimonio di soluzioni operative e strumenti sperimentati durante la fase di emergenza.

Nel complesso nell'annualità 2020/21 sono attivi 72 percorsi ITS per un totale di 1.839 iscritti, in aumento rispetto al 2019/20 che registrava 58 percorsi e 1.377 iscritti, mentre sul versante IFTS nelle stesse annualità si passa da 56 a 78 percorsi e da 1.377 a 1.654 iscritti.

Introduzione

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione in Lombardia descrive ed analizza l'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione regionale.

Dapprima il Rapporto si sofferma sull'andamento del mercato del lavoro regionale che nel 2020 è stato profondamente segnato dalla crisi pandemica. La diminuzione dell'occupazione è stata relativamente contenuta dalle politiche straordinarie adottate per fronteggiare l'emergenza come l'estensione massiccia della cassa integrazione, che ha raggiunto livelli di utilizzo senza precedenti, mentre le ore lavorate sono diminuite in misura nettamente maggiore. Le categorie di lavoratori che hanno beneficiato della protezione, tuttavia, sono state soprattutto quelle impiegate in contratti stabili, e gli strumenti messi in campo non hanno impedito un crollo dell'occupazione tra i dipendenti con rapporti a termine, colpendo soprattutto personale giovane e con bassi livelli di istruzione. Durante il picco dell'emergenza, i lavoratori hanno reagito prevalentemente ritirandosi dalla forza lavoro e rinunciando a cercare un impiego. Nonostante alcuni recenti dati profilino un inizio di ripresa, la ricollocazione dei lavoratori in uscita dai settori più colpiti, come turismo e servizi, presenta sfide imponenti e richiederà importanti sforzi dal punto di vista delle politiche attive del lavoro.

Il Rapporto procede poi analizzando il sistema formativo regionale di livello secondario, con un approfondimento sull'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), e l'offerta del sistema regionale della formazione superiore, ovvero dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e ITS (Istruzione Tecnica Superiore), tenendo conto che il 2020 è stato un anno profondamente segnato dalla pandemia da Covid-19.

Il capitolo 1 presenta le principali tendenze del contesto demografico e produttivo regionale a confronto con i benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) e con l'Europa (UE27) al fine di contestualizzare le dinamiche del mercato del lavoro regionale. Nel capitolo 2 viene quindi analizzata la struttura del mercato del lavoro lombardo e la sua evoluzione negli ultimi anni ricorrendo a diverse fonti di dati sia campionarie sia amministrative. L'analisi si concentra dapprima sulle recenti dinamiche occupazionali, con un riferimento ai divari territoriali all'interno della regione nel paragrafo 1, per poi analizzare in dettaglio l'offerta di lavoro, con una particolare attenzione alla partecipazione dei giovani e delle donne nel paragrafo 2. Infine, i paragrafi 3, 4 e 5 si concentrano sull'analisi della domanda di lavoro, al fine di evidenziare eventuali squilibri tra domanda ed offerta di lavoro.

Il capitolo 3 si concentra sull'analisi del sistema formativo regionale di livello secondario e della sua utenza in termini di alunni iscritti. In particolare, dopo una analisi dei principali dati di contesto relativi sistema di istruzione e formazione regionale, si propone una ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico ed un'analisi delle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, cui segue un approfondimento sull'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che, in Lombardia, rappresenta un importante e consolidato fattore positivo nelle relazioni con i sistemi economici locali.

Infine, il Capitolo 4 propone un approfondimento dell'offerta del sistema regionale della formazione superiore, ovvero dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e ITS (Istruzione Tecnica Superiore) che rispondono alla volontà di Regione Lombardia di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (IeFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica

Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Completano il Rapporto la bibliografia e un allegato statistico.

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione è affiancato parallelamente da altri due prodotti dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro e della formazione di PoliS Lombardia:

- un Rapporto sulle Politiche regionali del Lavoro, dell'Istruzione e della Formazione nel quale vengono presentati i risultati che emergono dal monitoraggio dei principali interventi di politica attiva del lavoro e di istruzione e formazione adottati in Lombardia negli ambiti di competenza regionale;
- un Rapporto sugli Operatori Accreditati che mira a fornire un quadro conoscitivo approfondito sulla struttura della rete degli operatori accreditati e autorizzati per i servizi per il lavoro e degli operatori accreditati alla formazione in Lombardia.

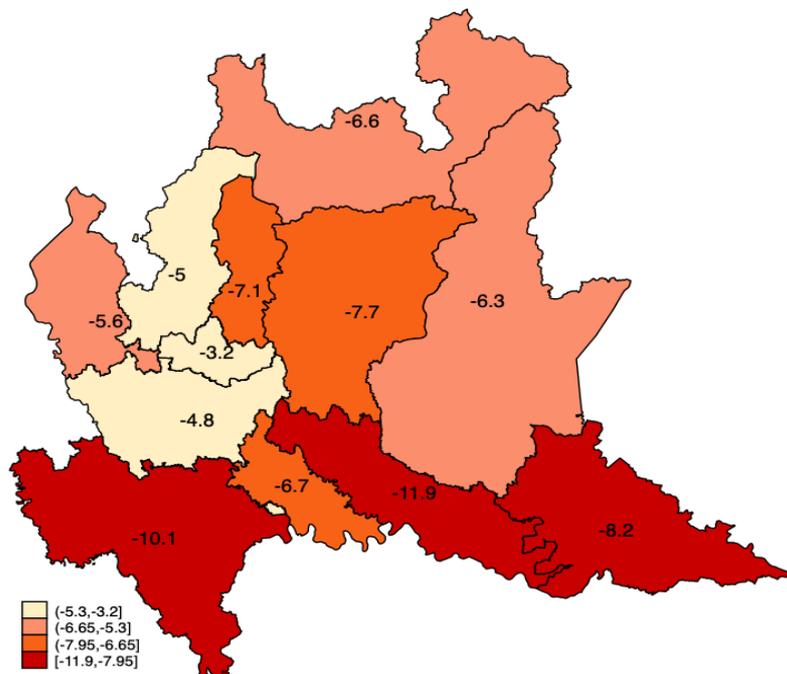
1 Contesto Demografico ed Economico

1.1 Andamenti demografici

Al 1° gennaio 2021 risiedono in Lombardia 9.966.992 abitanti¹, in calo dello 0,61% rispetto all'anno precedente (Tab. A1.1). La diminuzione della popolazione, in contrasto con il costante trend positivo registrato a partire dal 2002, è il primo segno tangibile della crisi pandemica che ha segnato il 2020. Il dato lombardo risulta in linea rispetto alla media nazionale, che registra un calo dello 0.65%. La figura A1.1 evidenzia come la diminuzione della popolazione sia significativamente mitigata dal saldo migratorio (interno ed esterno), mentre il saldo naturale risulta negativo e in progressivo calo a partire dal 2012. Durante il 2020, a fronte di un saldo migratorio sostanzialmente invariato (+0.07%), il declino della popolazione è stato trainato dal netto peggioramento del saldo naturale (-0.67%). Proiettandosi oltre la crisi pandemica, le previsioni per il futuro mostrano una sostanziale stagnazione della popolazione residente (Fig. A1.2), attesa in leggero calo a partire dal 2050.

Il tasso di crescita della popolazione presenta una notevole dispersione territoriale fra le province lombarde (Fig. 1.1). Le diminuzioni peggiori si registrano nelle province di Cremona e Pavia, rispettivamente di 12 e 10 unità per mille abitanti. Le province dove il calo della popolazione è più contenuto sono Milano e Monza-Brianza, che mostrano diminuzioni inferiori al 5 per mille.

Figura 1.1 – Tasso di crescita totale della popolazione (per mille abitanti), province Lombarde, 2020*



(*Dati provvisori, estratti il 19/5/21)

Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat

¹ Fonte: Istat (http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1).

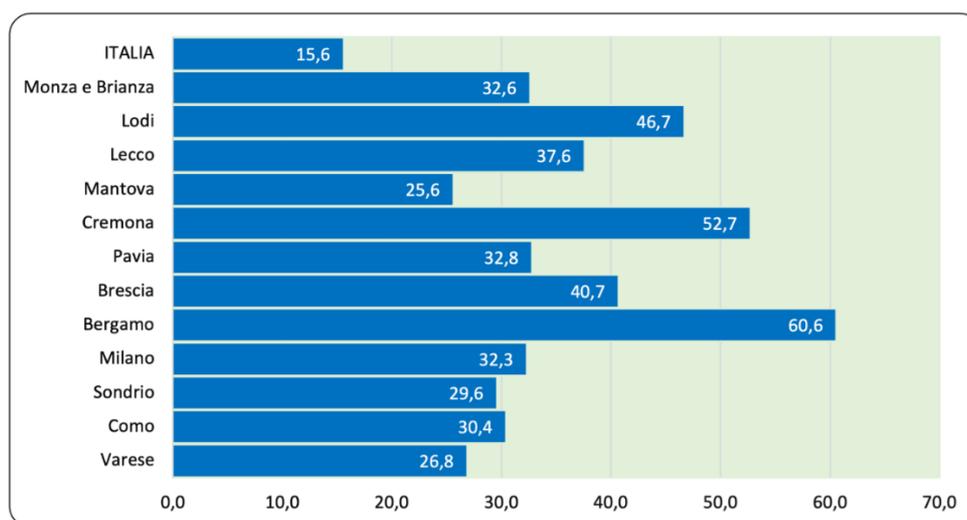
All’inizio del 2020, risultano residenti in Lombardia 1.149.065 stranieri, in calo rispetto all’anno precedente (-2.8%). Le statistiche in base alla provenienza indicano una prevalenza di immigrati provenienti dalla Romania (il 15% degli stranieri residenti), seguiti da Marocco, Albania ed Egitto (8% circa, Fig. A1.4).

L’indice di vecchiaia, in aumento rispetto all’anno precedente, raggiunge il 170,9%, indicando un continuo peggioramento dello squilibrio tra popolazione anziana e popolazione giovane. L’indice si mantiene tuttavia inferiore alla media nazionale (179,4%) e anche a quella del Nord Ovest (189,1%, Tab.A1.1). Lo squilibrio nelle classi di età è trainato dalla popolazione italiana, che presenta una struttura regressiva, in continuo invecchiamento, in cui gli over 45 costituiscono la maggioranza (Fig. A1.3). La popolazione straniera, invece, presenta una diversa configurazione rispetto ai cittadini italiani, con una concentrazione maggiore di bambini al di sotto dei 10 anni e di giovani in età lavorativa (30-40 anni).

Durante il 2020, a causa dell’emergenza sanitaria, si registra una drammatica diminuzione nella speranza di vita alla nascita a livello nazionale. L’aspettativa di vita in Italia si attesta a 84,4 per le donne e 79,7 anni per gli uomini, registrando un calo rispettivamente di 1,0 e 1,4 anni (Tab. A1.1). La Lombardia, dove la pandemia ha colpito in modo particolarmente intenso, registra diminuzioni nettamente peggiori, di 2 anni per le donne e 2,6 anni per gli uomini. Le province più colpite corrispondono ai territori che hanno subito una diffusione più grave del virus COVID-19. In particolare, Bergamo, Brescia e Lodi registrano crolli della speranza di vita rispetto al 2019 di circa 3 anni per le donne e di 4-5 anni per gli uomini.

In linea con il dato sulla speranza di vita, si è registrato in Lombardia nel 2020 un eccesso di mortalità notevolmente superiore alla media nazionale. La figura 1.2 mostra la variazione percentuale dei decessi avvenuti nel 2020 nelle province lombarde rispetto alla media dei decessi negli anni 2015-2019. Confermando il legame con l’evoluzione della speranza di vita, le province che riportano una maggiore mortalità in eccesso sono Bergamo (+60,6%), Cremona (+52,7%) e Lodi (46,7%). Le province lombarde sono tutte al di sopra del valore medio nazionale, dove la mortalità in eccesso nel 2020 si attesta al 15,6%, e contribuiscono quindi ad innalzarlo.

Fig. 1.2 - Variazione % dei decessi totali rispetto alla media 2015/2019, Lombardia, 2020.



Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat

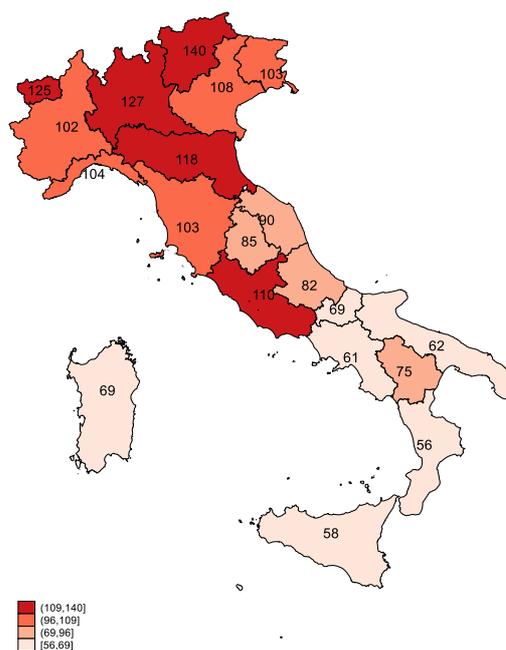
1.2 La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo

1.2.1 Produzione e crescita

Il PIL pro-capite lombardo si conferma nel 2019 ampiamente superiore alla media europea, registrando un valore del 27% più alto (Fig. A1.5). Lo stesso grafico mostra che la produttività in Lombardia supera anche le altre grandi regioni del Nord, posizionandosi al di sopra di Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Queste ultime, infatti, oltrepassano la media europea rispettivamente del 2%, 8% e 18%. Le quattro regioni citate registrano anche un dato nettamente superiore alla media nazionale, che registra un valore leggermente inferiore al dato europeo. Il PIL pro-capite di tutte le regioni italiane è visualizzato in Figura 1.3, dove una colorazione più scura indica livelli di produttività più elevati. Anche in questo grafico si osserva come la performance della Lombardia risalti rispetto agli altri territori. Oltre alle regioni citate, anche Val d'Aosta e Lazio fanno registrare alti livelli di produttività, seppur inferiori al dato lombardo, mentre il Trentino-Alto-Adige è l'unica regione a superare la Lombardia, oltrepassando la media europea del 40%.

Figura 1.3 - PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA), regioni italiane, 2019²

(% della media EU-27, EU-27 = 100)



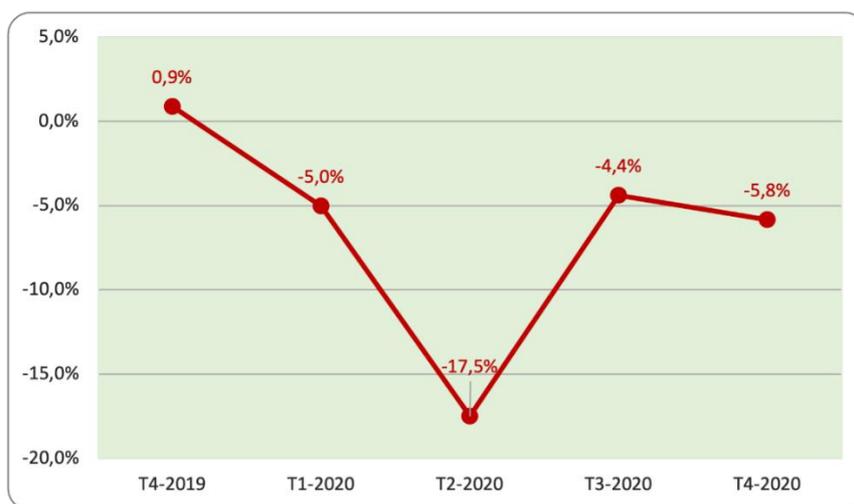
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Nel corso del 2020, il contesto produttivo è stato fortemente condizionato dalle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia da COVID-19. Il PIL italiano ha registrato un drammatico calo dell'8,9% su base annua, con forti variazioni nel corso del 2020 corrispondenti ai periodi di più severa chiusura

² L'ultimo dato disponibile è il 2019, estrazione da Eurostat, il 22/04/21.

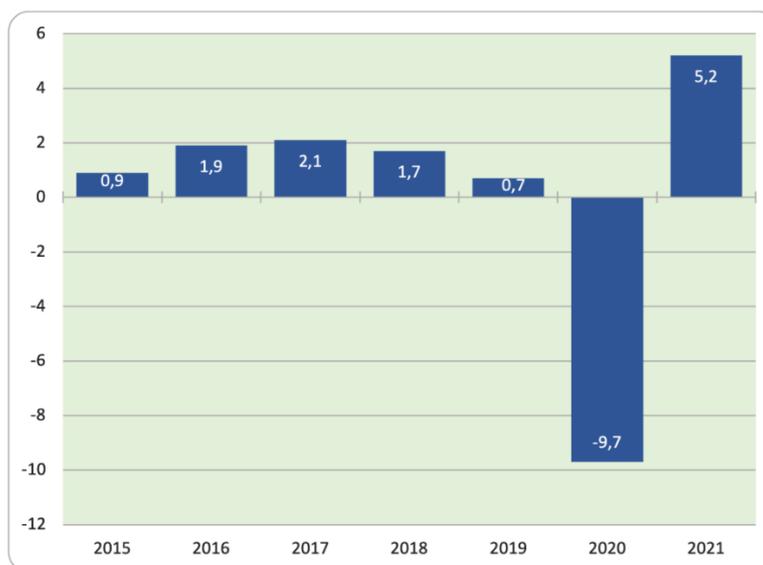
delle attività. In particolare, come si può osservare in Figura 1.4 (a), il secondo trimestre, segnato dalle più severe restrizioni alla mobilità, ha fatto registrare un crollo del 17,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'effetto della pandemia si riscontra già a partire dal primo trimestre 2020, in cui le restrizioni introdotte a partire dal mese di marzo hanno probabilmente trainato la performance negativa (-5% sul primo trimestre 2019). Con il parziale allentamento delle misure emergenziali a partire dall'estate, si è assistito a un rimbalzo della produzione rispetto al secondo trimestre (+13%, Tab A1.3), non sufficiente però a tornare sui livelli del 2019. La produzione, infatti, come mostrato in Fig. 1.4(a), si è attestata su livelli inferiori di circa il 5% rispetto all'anno precedente.

Figura 1.4 (a) - Variazione % del PIL ai prezzi di mercato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, Italia 2020



Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura 1.4 (b) – Tasso di crescita del Pil in Lombardia, 2015-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat e Prometeia (stime 2020 per le regioni e 2021-2023; aggiornamento a gennaio 2021)

Secondo le stime di Prometeia, la produzione in Lombardia ha registrato una diminuzione ancor più marcata rispetto al dato nazionale, con un crollo che sfiora il 10% (Fig. 1.4,b).³ Nonostante non sia ancora disponibile la suddivisione per trimestri, l'indicatore dinamico ITER sviluppato da Banca d'Italia, utilizzato come approssimazione del PIL, mostra una dinamica simile a quella nazionale illustrata sopra.⁴ Nel secondo semestre 2020, l'indicatore è crollato quasi del 20%, e ha registrato diminuzioni superiori al 5% negli altri periodi. Il dato per il primo trimestre 2021, disponibile solo per il Nord-Ovest, indica un altro periodo di flessione della produzione, seppur significativamente meno pronunciata.

Nel confronto internazionale, il dato italiano, e dunque in misura ancora maggiore quello lombardo, risultano particolarmente critici. La caduta del PIL nell'area Euro si è fermata al 6.6%, e solo la Spagna presenta un dato peggiore tra i grandi Paesi aderenti alla moneta unica.⁵

Il blocco della produzione causato dal *lockdown* ha pregiudicato l'operatività delle imprese lombarde. In un recente sondaggio di 200 imprese manifatturiere localizzate nel territorio regionale, il 58% delle aziende dichiara di aver subito conseguenze dirette molto importanti (per lockdown dell'impresa stessa), proporzione che sale al 70% considerando le conseguenze indirette dovute a difficoltà dei clienti (per lockdown dei clienti).⁶

Le previsioni per il futuro non prospettano una veloce uscita dalla crisi pandemica, ma alcuni recenti dati suggeriscono un cauto ottimismo. Come mostrato in Figure 1.4(b), le previsioni Prometeia per il 2021 profilano un rimbalzo del Pil regionale con un aumento del 5,2%, insufficiente tuttavia a recuperare la produzione perduta durante la pandemia che dovrebbe essere raggiunta solo nel 2023. A livello nazionale, tuttavia, un indicatore settimanale sviluppato dall'OCSE per la previsione del PIL in tempo reale indica che, alla metà di Giugno 2021, la produzione è solamente dell'1.8% inferiore a quella prevista in assenza di pandemia. In particolare, i dati per l'Italia mostrano un recupero incoraggiante a partire dalla primavera 2021.⁷

1.2.2 Andamenti settoriali, tipologia di imprese, esportazioni

Scomponendo la crescita del valore aggiunto per settore di attività è possibile analizzare il contributo relativo alla dinamica della produzione attribuibile alle diverse specialità. La figura 1.5 mostra la crescita di valore aggiunto per settore nel 2019 rispetto al 2015, evidenziando una crescita totale inferiore rispetto agli anni precedenti. La crescita del valore aggiunto nazionale è trainata da tre settori: in ordine di performance, servizi (GTI nel grafico), attività finanziarie (KTN), e costruzioni (F) registrano il dato migliore. La comparazione tra settori risulta simile in Lombardia, così come nel Centro-Nord Italia. La Lombardia, tuttavia, registra una crescita maggiore in tutti i settori trainanti con una performance particolarmente brillante nel settore finanziario e assicurativo, in crescita di quasi tre volte superiore rispetto al dato nazionale

³Fonte: Assolombarda (<https://www.assolombarda.it/centro-studi/booklet-economia-ndeg-54-marzo-2021>)

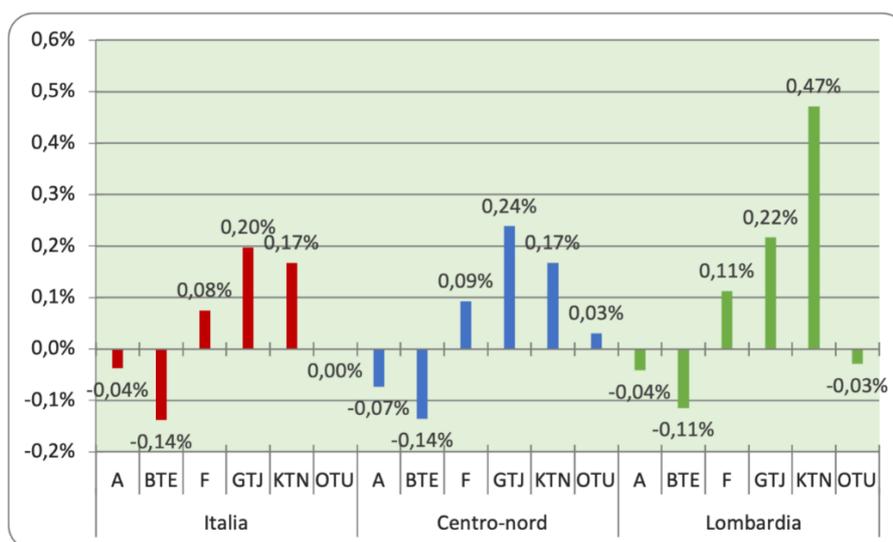
⁴ Economie Regionali - L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, giugno 2021, Fig. 1.3 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0003/2103-lombardia.pdf>).

⁵ Relazione Annuale di Banca d'Italia, Tavola 2.1 (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/rel_2020.pdf).

⁶ <https://www.lavoce.info/archives/87065/nel-post-covid-limpresa-non-cambia-confini/>.

⁷ OECD *Weekly Tracker* (Woloszko, 2020); and Oxford COVID-19 *Government Response Tracker* (Hale et al., 2020): <https://www.oecd.org/economy/weekly-tracker-of-gdp-growth/>.

Figura 1.5 – Contributi alla crescita del valore aggiunto per settore di attività economica e principali attività di mercato, 2019/2018 (valori concatenati con anno di riferimento 2015)



Note: settore A agricoltura, silvicoltura e pesca, B-T-E attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, F costruzioni, G-T-J commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, K-T-N attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto, O-T-U amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il crollo della produzione durante il 2020 ha lasciato il segno anche sulla demografia di impresa. In quasi tutte le province lombarde il numero di imprese è diminuito nel 2020 (-0,4%), con la sola eccezione di Varese che fa registrare un modesto incremento (+0,4%, vedi Tabella A1.4). I maggiori tassi di mortalità di impresa sono rilevati a Milano, Mantova e Sondrio, con valori superiori al 6%. L'impatto dell'emergenza sanitaria sulla cessazione delle attività di impresa è stato probabilmente alleviato dalle regole straordinarie varate per il contrasto della pandemia, come l'estensione della cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti. D'altra parte, la nascita di nuove attività è stata più marcata a Milano, Monza-Brianza e Brescia, attestandosi su tassi pari o superiore al 5%.

I dati sulla demografia di impresa presentano una notevole eterogeneità tanto riguardo alla forma giuridica quanto alla composizione settoriale. L'unica forma di impresa che registra una crescita nel 2020 è la società di capitali, con un tasso seppur modesto del +1,2%. Tale categoria si presenta anche come la più dinamica, con tassi di natalità e mortalità entrambi superiori alla media (Tabella A1.5). Per quanto riguarda la distinzione per settori, le costruzioni sono l'unico ramo di attività che non ha registrato un declino nel numero di imprese nel 2020, ma presenta comunque una sostanziale stagnazione (+ 0,4%, Tabella A1.6). Tra i settori dove il saldo netto di imprese è negativo, spicca quello dei servizi con una diminuzione dell'11%. Le attività del terziario sono certamente tra le più colpite dall'emergenza sanitaria, con una struttura di produzione caratterizzata dal contatto ravvicinato tra lavoratori e clienti.

La contrazione della produzione nel 2020 ha investito anche le esportazioni. La Lombardia risulta tra le regioni italiane più colpite in questo senso, con una diminuzione del 10.6% rispetto all'anno precedente. Il confronto con gli altri benchmark nazionali registra un dato peggiore solo per il Piemonte, le cui esportazioni perdono il 12.7% rispetto al 2019. Si tratta comunque di una contrazione più contenuta rispetto a quelle registrate durante la crisi finanziaria del 2008, quando si erano registrate diminuzioni superiori al 20% in tutte le regioni (Tab. A1.7).

In linea con i dati sulla produzione, le esportazioni hanno registrato la diminuzione maggiore durante il secondo trimestre del 2020, caratterizzato dalle misure di contenimento più stringenti per la pandemia (Fig. A1.6). Il calo rispetto all'anno precedente eccede il 20% durante il secondo trimestre verso quasi tutte le aree del mondo (Fig. A1.7). Risultano particolarmente colpite le esportazioni verso le aree che rappresentano una quota relativamente bassa del totale (Tab. A1.8), suggerendo un'interruzione più brusca dei commerci verso aree con cui non si era stabilita un'intensa mole di scambi. In particolare, le esportazioni verso America Centro-Meridionale, Asia Centrale e Oceania crollano del 40% nel secondo trimestre, a fronte di una diminuzione di circa la metà verso gli altri partner principali. I settori più colpiti dal calo delle esportazioni riguardano i prodotti derivanti da raffinazione petrolifera e dalle attività manifatturiere, riflettendo probabilmente le difficoltà nel commercio e il calo dei consumi sul mercato internazionale seguiti alla pandemia (Tabella 1.1). L'unico settore con una robusta crescita delle esportazioni risulta essere quello farmaceutico, ancora una volta in linea con le esigenze determinate dall'emergenza sanitaria.

Tabella 1.1 – Esportazioni per ripartizione geografica e per settore di attività economica. Gennaio-dicembre 2020.

SETTORI	Italia		Italia nord-occidentale		Lombardia	
	Quote (b)	Var. % (d)	Quote (b)	Var. % (d)	Quote (b)	Var. % (d)
	2020	<u>2020/2019</u>	2020	<u>2020/2019</u>	2020	<u>2020/2019</u>
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	1,6	0,7	18,6	-0,8	6,8	0,1
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	-2,2	28,0	-9,2	21,8	-8,8
C Prodotti delle attività manifatturiere	95,7	-10,0	38,1	-10,6	26,8	-10,2
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9,0	1,9	33,8	0,6	17,1	1,3
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	10,6	-19,5	31,5	-19,7	24,9	-19,7
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	33,7	-11,7	33,7	-13,7	23,4	-12,3
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	12,9	-42,0	12,9	-30,8	3,8	-32,2
CE Sostanze e prodotti chimici	56,9	-5,0	56,9	-7,3	42,9	-7,4
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	28,3	3,8	28,3	6,9	24,1	7,6
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40,4	-7,6	40,4	-9,8	26,7	-9,1
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	41,7	-5,4	41,7	-14,0	34,2	-13,2
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	50,9	-3,6	50,9	-5,1	42,9	-4,2
CJ Apparecchi elettrici	40,8	-9,0	40,8	-7,4	32,7	-7,1
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	42,1	-12,5	42,1	-13,0	29,7	-12,1
CL Mezzi di trasporto	35,5	-11,8	35,5	-9,9	15,4	-15,1
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	30,2	-17,5	30,2	-21,7	20,4	-15,8
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	-2,1	0,0	(e)	..	+++
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	53,3	-3,2	53,3	-7,2	43,7	-3,4
Altri prodotti n.c.a.	23,6	-6,2	23,6	-26,2	16,2	-35,3
TOTALE	37,5	-9,7	37,5	-10,8	26,3	-10,6

(b) Quote calcolate sul totale nazionale del settore, (d) Variazione calcolata sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

2 Il Mercato del Lavoro in Lombardia

2.1 Occupazione e disoccupazione in Lombardia

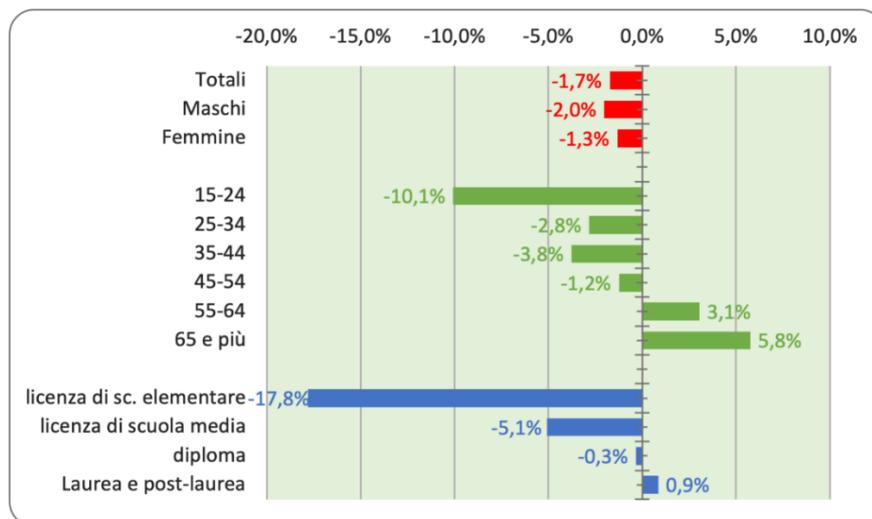
Il numero di occupati in Lombardia alla fine del 2020 è di circa 4.400.000, in calo di 77.000 unità rispetto all'anno precedente⁸. La diminuzione totale è di poco inferiore al 2% rispetto al 2019 (Fig. .2.1). Il dato medio, tuttavia, nasconde una fortissima eterogeneità nell'evoluzione dell'occupazione tra diverse categorie di lavoratori. Le categorie più colpite dalle restrizioni causate dalla pandemia corrispondono ai lavoratori più giovani e, soprattutto, meno istruiti. In particolare, la suddivisione per genere in Tabella A1.9 mostra che gli uomini con titolo di studio inferiore alla licenza media subiscono un crollo nel numero di occupati di circa il 20% sull'anno precedente. Questo dato drammatico riflette probabilmente la natura delle mansioni svolte dal personale non qualificato, come ad esempio il lavoro a contatto con i clienti nei servizi alla persona o negli esercizi commerciali, che hanno risentito maggiormente delle norme sul distanziamento sociale. Come riportato da Banca d'Italia, infatti, le imprese lombarde hanno fatto largo ricorso al lavoro agile in misura preponderante per i dipendenti laureati, circa il 40% dei quali ha usufruito del lavoro da remoto nel 2020, rispetto a meno del 20% tra i diplomati e a percentuali vicine allo zero per i meno istruiti. Il confronto con i dati nazionali evidenzia che in Lombardia il divario nella proporzione di dipendenti che hanno lavorato da remoto per titolo di studio è ancora più ampio rispetto alla media italiana.⁹

Durante il 2020 in Lombardia l'occupazione è calata in misura maggiore per gli uomini, registrando una diminuzione di 2 punti percentuali contro 1.3 per le donne. Mentre per le donne lombarde il calo è stato in linea con il dato nazionale, per gli uomini l'evoluzione è stata nettamente peggiore rispetto alla media italiana. Il divario di genere nell'evoluzione dell'occupazione, dunque, non indica una dinamica meno penalizzante per le donne in Lombardia, ma una più penalizzante per gli uomini.

⁸ Fonte: Istat. Da Febbraio 2021, secondo una direttiva europea, sono conteggiati tra i non occupati i dipendenti assenti dal lavoro da più di tre mesi (con alcune eccezioni come ferie, malattia o congedo parentale). Per approfondimenti: https://www.istat.it/files/2021/04/CS_Occupati_disoccupati_FEBBRAIO_2021.pdf.

⁹ Economie Regionali - L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, giugno 2021, Fig. 4.4. (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0003/2103-lombardia.pdf>).

Figura 2.1 – *Variazione % degli occupati per genere, classi di età e titolo di studio, Lombardia, 2020/2019*

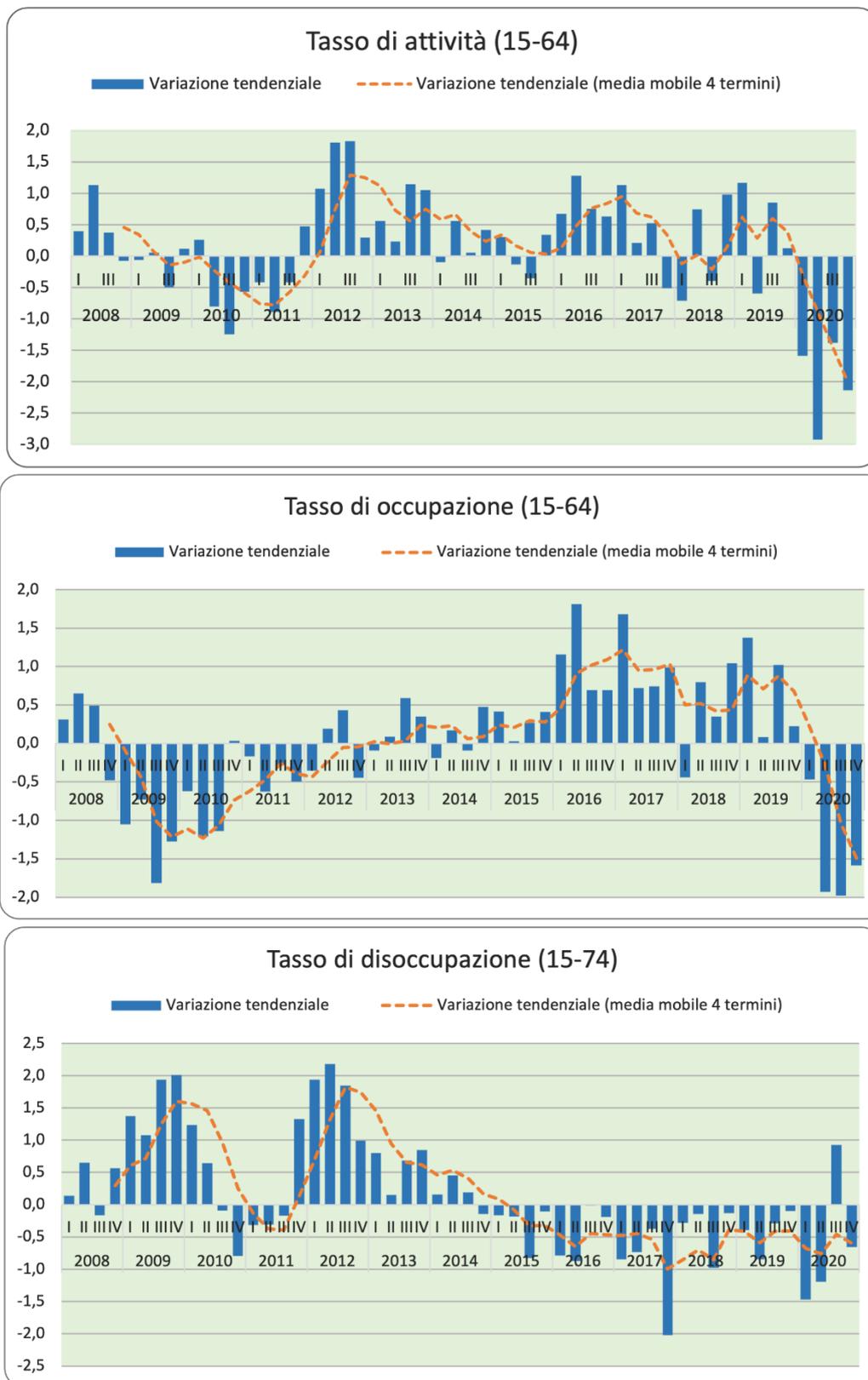


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La figura 2.2 illustra l'evoluzione del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività nel corso del 2020. Il tasso di occupazione ha registrato un calo pressoché costante di circa 2 punti percentuali a partire dal secondo trimestre 2020. Il tasso di disoccupazione esibisce invece una dinamica che può apparire sorprendente, evoluta in modo contraddittorio rispetto ai dati sulla produzione descritti nella sezione precedente. In particolare, il tasso di disoccupazione è calato nel secondo trimestre, il periodo che più ha risentito delle restrizioni introdotte per la pandemia, ed è rimbalzato nel terzo trimestre, quando si è registrata la prima ondata di riaperture e ripresa delle attività. Questa apparente contraddizione è spiegata dal dato sul tasso di attività, che presenta forti diminuzioni lungo tutto l'anno e specialmente nei periodi caratterizzati da maggiori restrizioni. Durante il secondo trimestre molti disoccupati hanno probabilmente rinunciato a cercare un lavoro ingrossando così le fila degli inattivi. Non appena le restrizioni sono state rilassate, nel terzo trimestre, il tasso di attività ha registrato un calo nettamente più lieve rispetto a quello del secondo trimestre, indicando che gli scoraggiati sono tornati a cercare lavoro e hanno causato un incremento della disoccupazione.¹⁰

¹⁰ Per un approfondimento su disoccupazione e inattività nel 2020, vedi <https://www.istat.it/it/files//2021/02/Il-Mercato-del-lavoro-2020-1.pdf>, p.33.

Figura 2.2 - Variazioni tendenziali trimestrali dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione, Lombardia, 2005-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

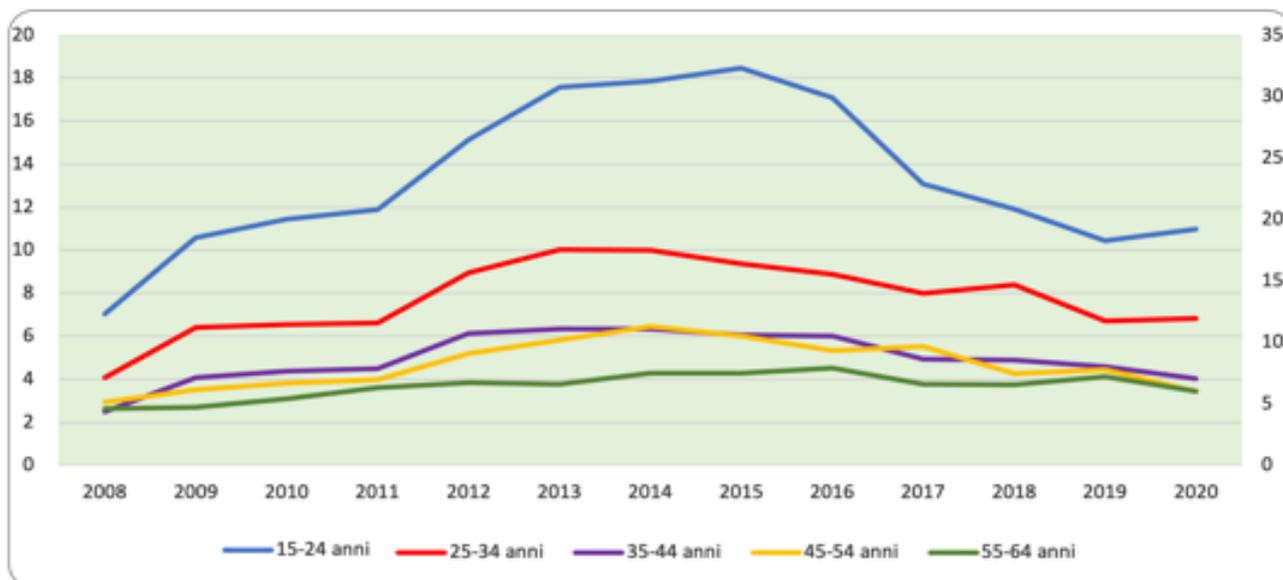
Il calo del tasso di occupazione causato dall'emergenza sanitaria ha colpito in proporzione maggiore i lavoratori giovani di entrambi i generi. Tra i giovani di 15-24 anni, solo il 18,2% risulta occupato nel 2020 tra le donne, ed il 24,6% tra gli uomini (Tab. A1.10). Questi valori sono calati rispettivamente di 2,1 e 3,3 punti percentuali rispetto al 2019. La classe di età con il tasso di occupazione più elevato è quella tra i 35-44 anni per entrambi i generi, ma con ampie differenze: gli uomini occupati superano il 90%, mentre le donne raggiungono solamente il 74,4%.

La distribuzione del tasso di occupazione per genere ed età è spiegata in ampia parte da marcate differenze nel tasso di attività. Le classi di età più giovani esibiscono un tasso di attività nettamente inferiore, mentre il picco è raggiunto nella fascia 35-44 anni (Tab. A1.11). Rispetto al 2019, nelle classi di età relativamente giovani (dai 15 ai 34 anni), il tasso di attività maschile ha subito una diminuzione più marcata rispetto al tasso di attività femminile per le stesse classi. Per quanto riguarda invece i lavoratori più maturi, tra i 35 e i 54 anni, il tasso di attività femminile subisce una diminuzione maggiore rispetto all'anno precedente. Quest'ultimo dato potrebbe riflettere una maggiore difficoltà delle donne di conciliare il lavoro da casa con le esigenze di cura della famiglia, che raggiungono probabilmente un peso importante in questa fascia di età.

Secondo una prospettiva di più lungo periodo, i tassi di occupazione e attività dei giovani sono ancora nettamente inferiori ai valori del 2008 con un calo di 9 e 12 punti rispettivamente per donne e uomini. La ripresa dopo la crisi finanziaria ha riguardato quasi esclusivamente la fascia 55-64 anni, con tassi in aumento di almeno 25 punti percentuali che riflettono l'aumento dell'età a cui è possibile accedere alla pensione.

La disoccupazione in Lombardia colpisce maggiormente le donne e i giovani. Il tasso di disoccupazione risulta superiore tra le donne rispetto agli uomini in tutte le classi di età (Tab. A1.12). L'evoluzione del mercato del lavoro nel 2020 ha allargato il divario di genere tra i più giovani, registrando un aumento del tasso di disoccupazione rispetto al 2019 di 0,5 e 1,5 punti percentuali rispettivamente per uomini e donne. I tassi di disoccupazione calano invece in misura maggiore per le donne tra i lavoratori di età superiore ai 34 anni, ma questo dato è probabilmente influenzato dalla diminuzione dell'attività tra le donne di almeno 35 anni e non può dunque essere letto come un'evoluzione positiva. Mentre le classi di lavoratori più mature registrano tassi di disoccupazione molto bassi, tra il 3 e il 4%, i giovani sotto i 25 anni esibiscono un dato nettamente peggiore (17% per gli uomini, 22% per le donne). La figura 2.3, che illustra le serie storiche dei tassi di disoccupazione in Lombardia per classi di età, mostra che nel 2020 si assiste ad un incremento marcato del tasso di disoccupazione solamente per i giovani tra i 15 e 24 anni, la fascia di età ampiamente più colpita anche dalle crisi economiche precedenti. Il tasso di disoccupazione aumenta leggermente anche per la classe tra i 25 e 34 anni, mentre registra una lieve diminuzione nelle altre classi di età.

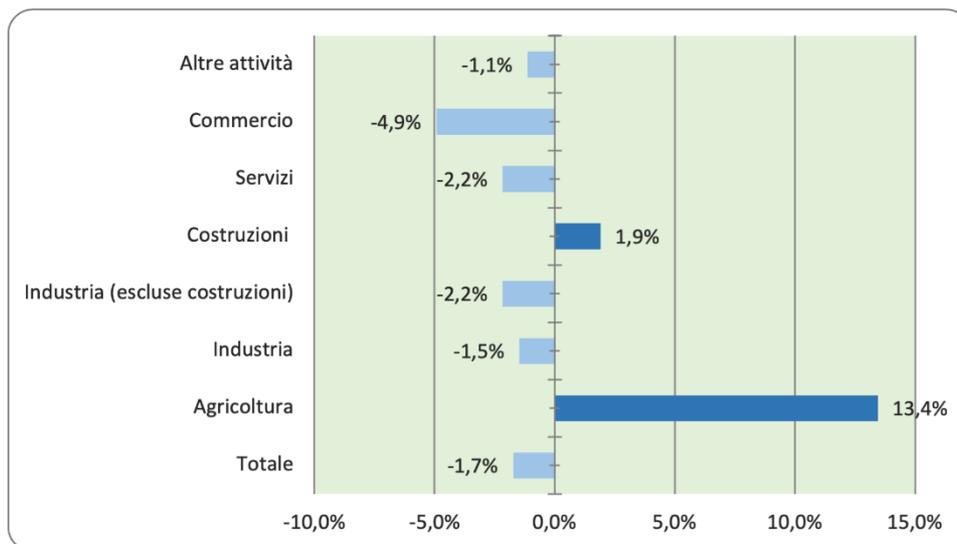
Figura 2.3 - Tasso di disoccupazione per classi di età, Lombardia, 2008 – 2020 (classe 15-24 anni su asse dx)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'occupazione in Lombardia è in calo rispetto al 2019 in quasi tutti i settori di attività economica. In particolare, il commercio registra il calo più severo (4,9%) mentre l'occupazione nei servizi e nell'industria diminuisce del 2,2% (Fig. 2.4). L'eccezione a questo trend negativo è rappresentata dal settore delle costruzioni, che registra un leggero aumento, soprattutto dall'agricoltura (+13,4%).

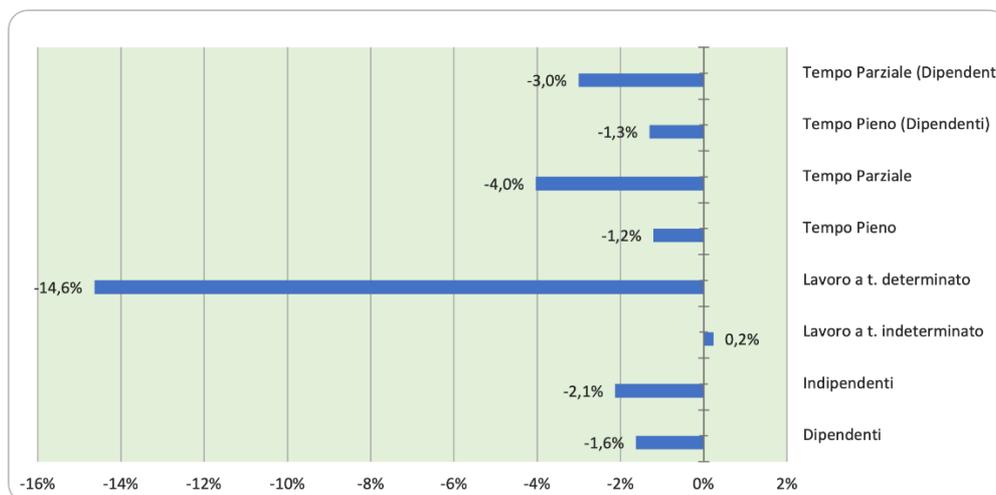
Figura 2.4 - Numero di occupati per settore di attività economica, Lombardia, variazione % 2020/2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il numero di occupati a tempo indeterminato è sostanzialmente invariato rispetto al 2019 (Fig. 2.5), riflettendo un congelamento del mercato del lavoro causato dalle restrizioni ai licenziamenti e dall’uso massiccio della cassa integrazione. Il tentativo di preservare i posti di lavoro durante la pandemia attraverso la combinazione di intervento legislativo e spesa pubblica non ha tuttavia impedito il crollo del numero di occupati a tempo determinato, in calo del 14.6% rispetto al 2019. In linea con questo dato, risultano maggiormente colpite dalla diminuzione dell’occupazione le categorie di lavoratori esposti a condizioni di maggior precarietà: i lavoratori a tempo parziale sono diminuiti più marcatamente di quelli a tempo pieno e i lavoratori autonomi hanno subito un maggior calo rispetto ai dipendenti.

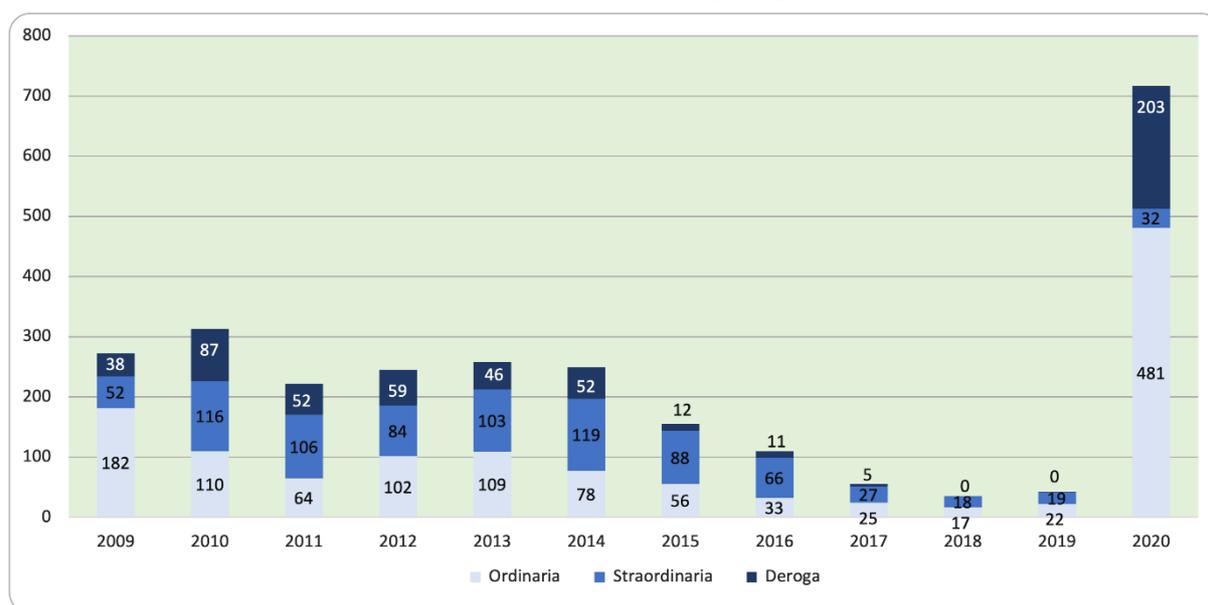
Figura 2.5 – Numero di occupati per tipologia di contratto e orario di lavoro, Lombardia, variazione % 2020/2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Coerentemente con il quadro nazionale, le ore lavorate in Lombardia sono diminuite in misura quasi sei volte superiore alla diminuzione dell'occupazione, registrando un calo dell'11,4%.¹¹ L'utilizzo della cassa integrazione in Lombardia ha registrato un vertiginoso aumento nel 2020, e ha raggiunto i 716 milioni di ore. Come mostrato in Figura 2.6 si tratta di un livello senza precedenti, superiore di più di 17 volte al dato registrato nel 2019. Si tratta in larga maggioranza di cassa integrazione ordinaria, per cui è stata prevista una specifica causale Covid, e in seconda battuta di cassa integrazione in deroga, anch'essa estesa per fronteggiare l'emergenza. La ripartizione per settore evidenzia che una proporzione molto elevata delle ore autorizzate è osservata nell'industria, che ha subito lunghi blocchi della produzione, e nel commercio e nei servizi, che hanno subito le conseguenze del distanziamento sociale (399 e 215 milioni di ore, rispettivamente).¹²

Figura 2.6 – Dinamica delle ore di cassa integrazione autorizzate in Lombardia per tipo di intervento. Valori assoluti in milioni di ore. Anni 2008-2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

2.1.1 I divari territoriali

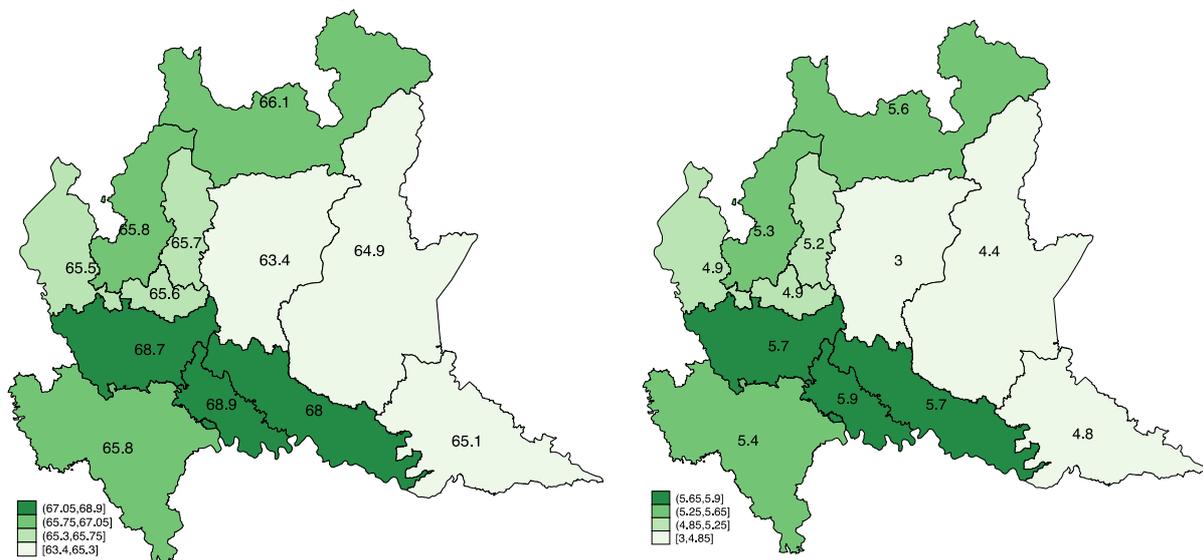
I dati sull'occupazione in Lombardia presentano una discreta eterogeneità a livello provinciale. La figura 2.7 mostra la distribuzione dei tassi di occupazione e disoccupazione in una mappa. Nel 2019, ultimo dato disponibile a livello locale, le province lombarde che presentano i tassi di occupazione migliori nel 2020 sono Lodi (68,9%), Milano (68,7%) e Cremona (68,0%), mentre il dato è significativamente più basso a Bergamo (63,4%), Brescia (64,9) e Mantova (65,1). Le province con i tassi di disoccupazione più contenuti sono Bergamo (3,6%) e Brescia (4,8%). Le due figure indicano che tasso di occupazione e tasso di disoccupazione sono direttamente proporzionali (le province che hanno i tassi di occupazione più alti sono anche quelle coi tassi di disoccupazione più alti, e viceversa). Questo dato suggerisce che le

¹¹ Economie Regionali - L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, giugno 2021, p.32.

¹² Economie Regionali - L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, giugno 2021, Tav. a3.3.

province a bassa occupazione sono anche quelle a più alto tasso di inattività, con molti individui che non desiderano o hanno rinunciato a cercare un impiego.

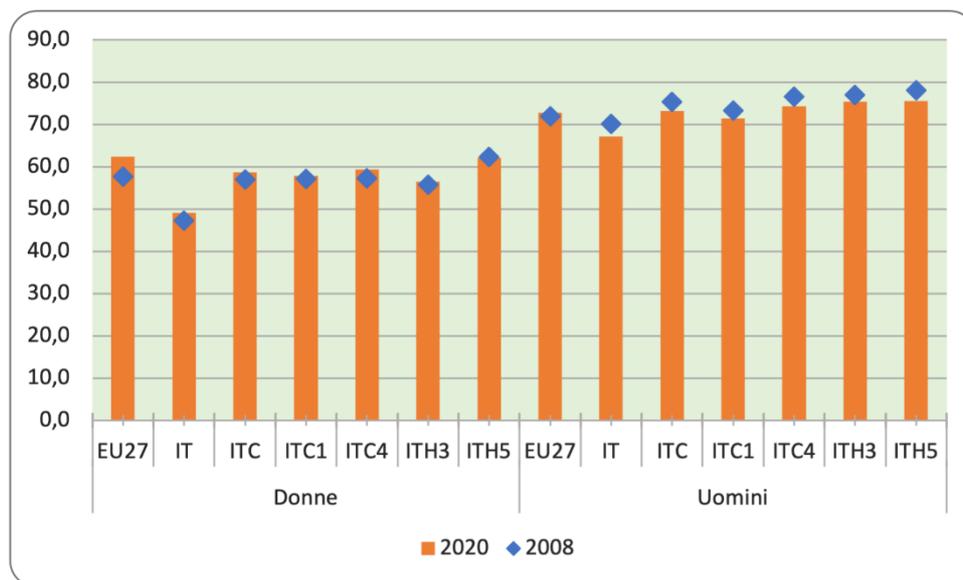
Figura 2.7 – Tasso di occupazione (mappa a sinistra) e tasso di disoccupazione (mappa a destra), province lombarde, 2020



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat

Il tasso di occupazione in Lombardia eccelle nel confronto nazionale e si avvicina alla media europea (Tab. A1.13). Mentre l’occupazione italiana sconta un netto svantaggio rispetto al dato europeo (58% rispetto a 68%), la Lombardia si attesta al 67%, un dato in linea con le grandi regioni del Nord e significativamente inferiore solo all’Emilia Romagna (69%). Il vantaggio rispetto alla media nazionale, tuttavia, si è ridotto nel 2020 per effetto del maggiore impatto della pandemia nella parte settentrionale del Paese. Il tasso di occupazione lombardo si è ridotto di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019, un dato in linea con le altre grandi regioni del Nord, mentre il calo medio nazionale ed europeo sono stati inferiori al punto percentuale.

La figura 2.8 riporta la divisione per genere oltre che per territorio, evidenziando come il ritardo italiano rispetto alla media europea riguardi particolarmente l’occupazione femminile. In Lombardia, l’occupazione eccede la media nazionale per entrambi i generi e particolarmente tra le donne. Il dato lombardo presenta un divario di genere che resta significativo, di oltre 10 punti percentuali, ma che risulta in linea con la media europea.

Figura 2.8 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto EU27, Italia, benchmark nazionali, 2008-2020

EU27 – European Union 27 countries; IT Italy; ITC Nord-Ovest; ITC1 Piemonte; ITC4 Lombardia; ITH3 Veneto; ITH5 Emilia-Romagna

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Il tasso di attività presenta un confronto tra territori simile quello sull'occupazione (Tab. A1.14). La proporzione di attivi tra i 15 e i 64 anni in Italia è del 64%, rispetto al 73% della media europea. È diminuito di 1,6 punti percentuali rispetto al 2019. La regione italiana più colpita nel 2020 è la Lombardia, che registra una diminuzione di 2 punti percentuali rispetto al 2019.

Anche nel 2020 la Lombardia si conferma la regione italiana, dopo la Provincia autonoma di Bolzano, con il più basso tasso di disoccupazione, che si attesta al 5% (Tab. A1.15). Il dato lombardo è significativamente inferiore a quello del Piemonte (7.5%) e delle grandi regioni del Nord-Est (6%), e svetta nettamente rispetto alla media nazionale eccedente i 9 punti percentuali. La disoccupazione è leggermente calata nel 2020 in quasi tutti i territori italiani nonostante l'emergenza sanitaria. Anche nel confronto territoriale si nota infatti come la diminuzione dell'occupazione sia stata assorbita interamente dal calo del tasso di attività portando addirittura a una diminuzione degli adulti in cerca di un impiego.

2.2 L'offerta di lavoro

Le forze lavoro in Lombardia nel 2020 sono composte da 4.639.000 persone¹³, in calo del 2.3% rispetto al 2019 (Tab. 2.1). In linea con i dati sulla disoccupazione e l'attività lavorativa discussa sopra, questo dato riflette probabilmente la rinuncia a cercare lavoro durante l'emergenza sanitaria, rinuncia potenzialmente determinata da calo della domanda di lavoro o da impegni familiari non compatibili con un'occupazione. Il calo investe donne e uomini in uguale proporzione e riguarda soprattutto i giovani,

¹³ Fonte: ISTAT.

con le forze lavoro di 15-24 anni in calo del 9%, e lavoratori poco istruiti, con forze lavoro sprovviste di diploma di scuola secondaria in calo del 7.3%. Più nel lungo termine, rispetto al 2008 la diminuzione di forze lavoro tra giovani e lavoratori meno qualificati è ancora più drammatica, facendo segnare cali in doppia cifra in tutte le classi di età fino ai 44 anni. I lavoratori più maturi sono aumentati notevolmente nel lungo periodo grazie all'allungamento della vita lavorativa.

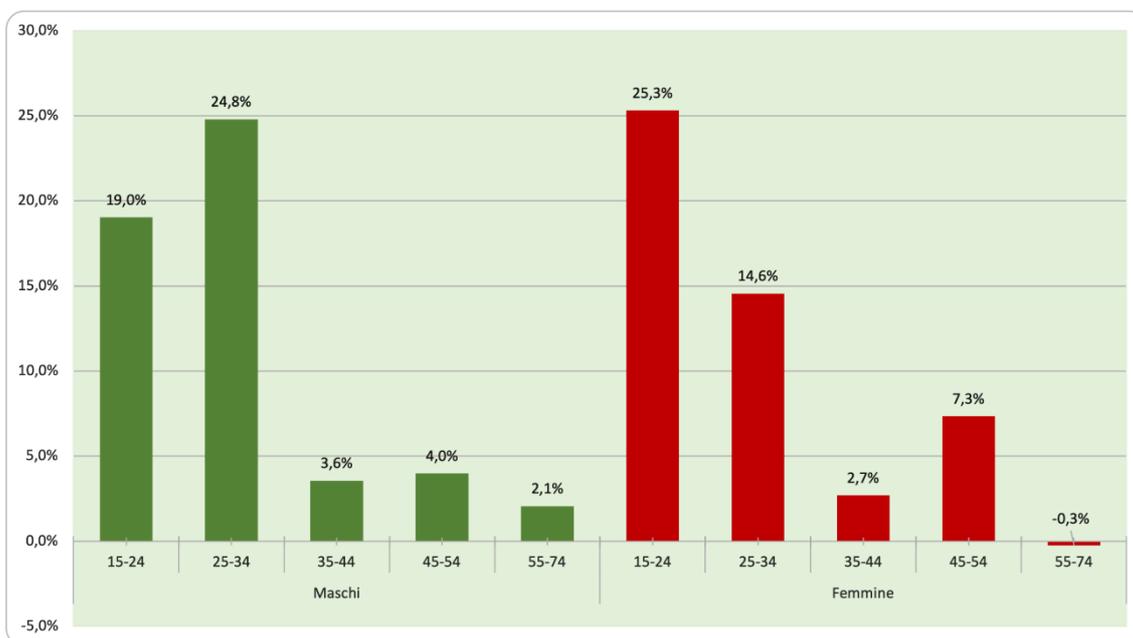
Tabella 2.1 - Forze lavoro per genere, classi di età e istruzione, Lombardia (migliaia)

	2008	2019	2020	Var %	
				2020/2019	2020/2008
Sesso					
Maschi	2.554	2.660	2.596	-2,4%	1,6%
Femmine	1.884	2.090	2.043	-2,3%	8,5%
Totale	4.438	4.750	4.639	-2,3%	4,5%
Classi di età					
15-24	314	282	256	-9,0%	-18,4%
25-34	1.119	882	858	-2,7%	-23,3%
35-44	1.453	1.216	1.164	-4,3%	-19,9%
45-54	1.087	1.453	1.420	-2,3%	30,7%
55-64	386	803	822	2,4%	113,1%
NA	79	114	119	-	-
Titolo di studio					
Licenza elementare, media inferiore, nessun titolo	1.652	1.472	1.365	-7,3%	-17,4%
Diploma	2.026	2.182	2.167	-0,7%	6,9%
Titolo universitario	760	1.096	1.108	1,1%	45,7%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Si registra nel 2020 un importante aumento della potenziale offerta di lavoro che rimane inutilizzata, misurata dal tasso di mancata partecipazione. Tale dato contegge non solo i disoccupati ma anche coloro che sarebbero disponibili a lavorare pur non cercando attivamente un impiego. Per tutte le classi di età, il tasso di partecipazione è più alto per le donne, e presenta valori particolarmente elevati per i giovani, superando il 30% nella fascia 15-24 anni per entrambi i generi (Tab. A1.16).

L'evoluzione di questo dato nel 2020 è illustrata in Figura 2.9, che mostra come gran parte della mancata partecipazione al lavoro dei giovani lombardi sia stata accumulata proprio nell'anno della pandemia. La diminuzione della partecipazione ha colpito maggiormente gli uomini di 25-34 anni e le donne di 15-24 anni. Registra un notevole aumento anche la mancata partecipazione delle donne nella fascia 45-54 anni.

Figura 2.9 - Variazione % dei tassi di mancata partecipazione per classi di età e genere, Lombardia, 2020/2019

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat

2.2.1 I giovani nel mercato del lavoro

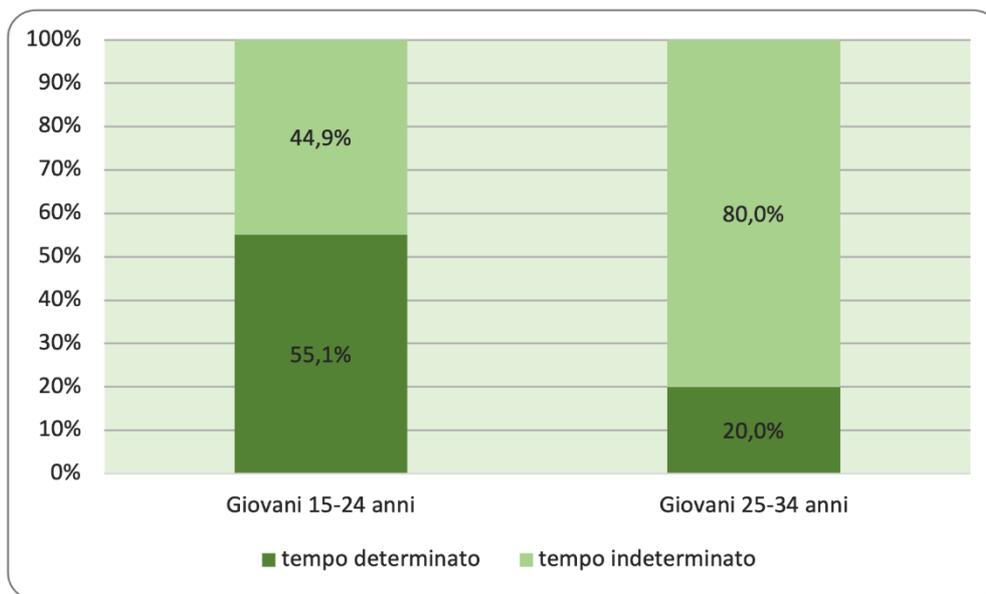
Come sottolineato anche in precedenza, le conseguenze negative dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro hanno colpito soprattutto i più giovani. La perdita di occupazione è stata più marcata per i lavoratori sotto i 34 anni, con diminuzioni di circa 3 punti percentuali rispetto a cali più contenuti, spesso inferiori al punto percentuale, in tutte le altre classi di età. La pandemia ha anche aggravato il dato, già preoccupante in precedenza, sulla disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni nel 2020 è rispettivamente del 16% e 22% per uomini e donne, di quasi tre volte superiore al dato registrato nella fascia 25-34 anni (6% e 8%, rispettivamente). A loro volta, i giovani in quest'ultima classe di età risultano disoccupati con una frequenza quasi doppia rispetto agli adulti di 35-44 anni (3,4% e 4,9% rispettivamente per uomini e donne).

Analizzando i dati individuali sulle forze di lavoro di fonte Istat è possibile approfondire la situazione lavorativa dei giovani e comprendere meglio le determinanti delle drammatiche difficoltà descritte.

In primo luogo, i giovani sono tipicamente impiegati con contratti di lavoro instabili. Nella fascia 15-24 anni, la maggioranza dei lavoratori dipendenti sono inquadrati con contratti a tempo determinato (55,1%, Fig. 2.10). Questa percentuale scende nettamente nella fascia 25-34 anni, dove solamente il 20% dei lavoratori in Lombardia è impiegato a termine, una proporzione comunque significativa. Rispetto al 2019, il dato è sostanzialmente invariato per i giovani di 25-34 anni, mentre è aumentata la percentuale di lavoratori a tempo indeterminato (Tab. A1.17). Quest'ultimo dato riflette probabilmente una minor probabilità di attivazione di nuovi contratti a tempo determinato e una maggior probabilità

di cessazione di quelli in essere per la classe di età più giovane, come evidenziato dai dati sull'occupazione discussi in precedenza.

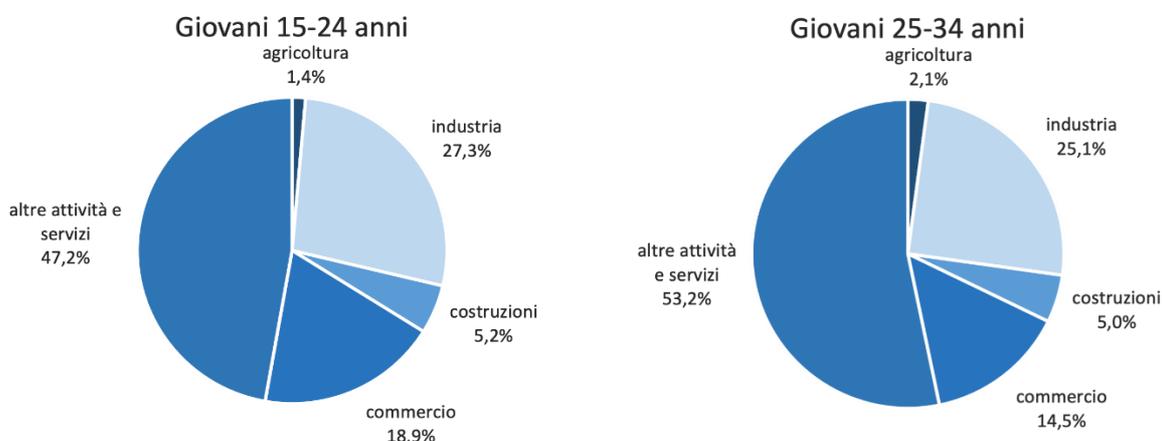
Figura 2.10 - Tipologia di contratto per classi di età (15-24; 25-34), Lombardia, 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat – RCFL

I lavoratori giovani in Lombardia risultano impiegati prevalentemente nel settore terziario. In entrambe le fasce di età considerate, 15-24 e 25-34 anni, la maggioranza dei giovani lavora nei servizi o, in misura minore, nel commercio (Fig. 2.11). La ripartizione per settore di attività risulta simile allo scorso anno, con un leggero calo della percentuale di giovani impiegati nei servizi, probabilmente dovuto alle difficoltà riscontrate nel terziario durante la crisi pandemica (Tab. A1.17).

Figura 2.11 - Settore di attività giovani 15-24/25-34 anni, Lombardia, 2020



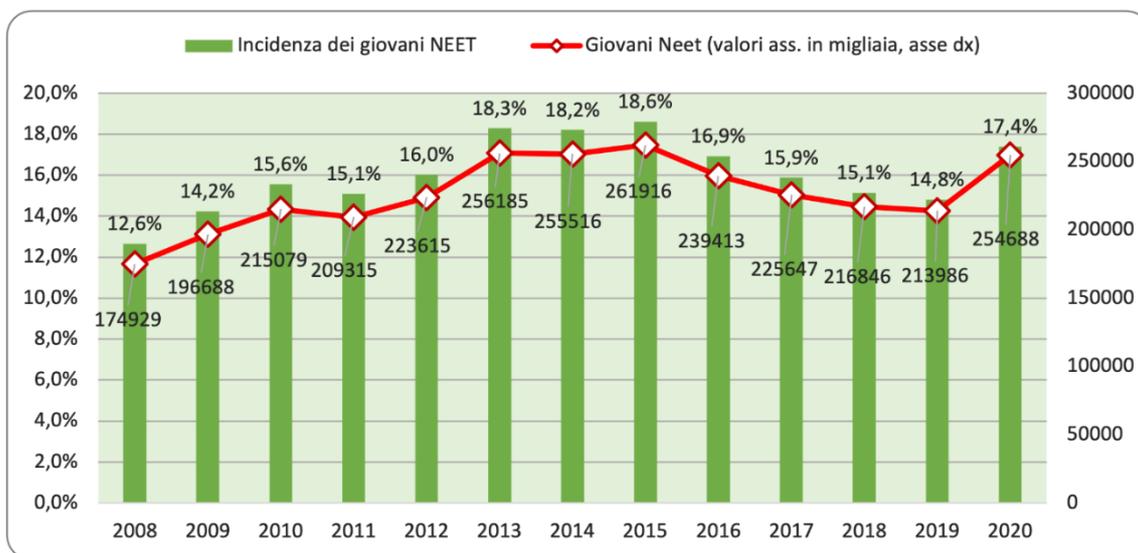
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat – RCFL

2.2.2 I NEET in Lombardia

La situazione lavorativa dei giovani si mostra preoccupante non solo per quanto riguarda la disoccupazione, ma anche perché molti giovani non occupati non sono nemmeno impegnati in attività di istruzione o formazione professionale. Nel 2020 si registra infatti un notevole incremento dei giovani NEET (dall'inglese *Not in Employment, Education or Training*) per la prima volta dal 2013. La Figura 2.12, che riporta la serie storica dell'indicatore per la Lombardia, mostra che alla fine del 2020 si registrano oltre 50.000 giovani NEET in più rispetto all'anno precedente, raggiungendo un'incidenza del 17,4% rispetto al 14,8% del 2019. Più di un giovane su 6 dunque risulta del tutto inattivo dal punto di vista lavorativo o di formazione, un dato allarmante sulla situazione lavorativa presente ma anche un'importante preoccupazione per il futuro, trattandosi di un fenomeno che erode competenze e occupabilità. Come mostrato in figura, la percentuale di NEET torna così a livelli simili al picco registrato negli anni 2013-2015 e si allontana ulteriormente dal 12,6% registrato nel 2008, cancellando i costanti progressi raggiunti negli ultimi 5 anni.

Analizzando l'incidenza NEET nel territorio nazionale, la Lombardia registra uno dei dati più preoccupanti tra le grandi regioni del Nord. Solo il Piemonte, infatti, esibisce un'incidenza superiore, vicina al 20%, mentre Veneto ed Emilia-Romagna si attestano su valori significativamente minori. Le regioni del Sud mostrano una percentuale di NEET drammaticamente più alta, ovunque superiore al 20% e vicina al 35% in Campania, Calabria e Sicilia (Fig. A1.8).

Figura 2.12 - Giovani NEET (15-29 anni), valore assoluto e incidenza, Lombardia, 2008-2020

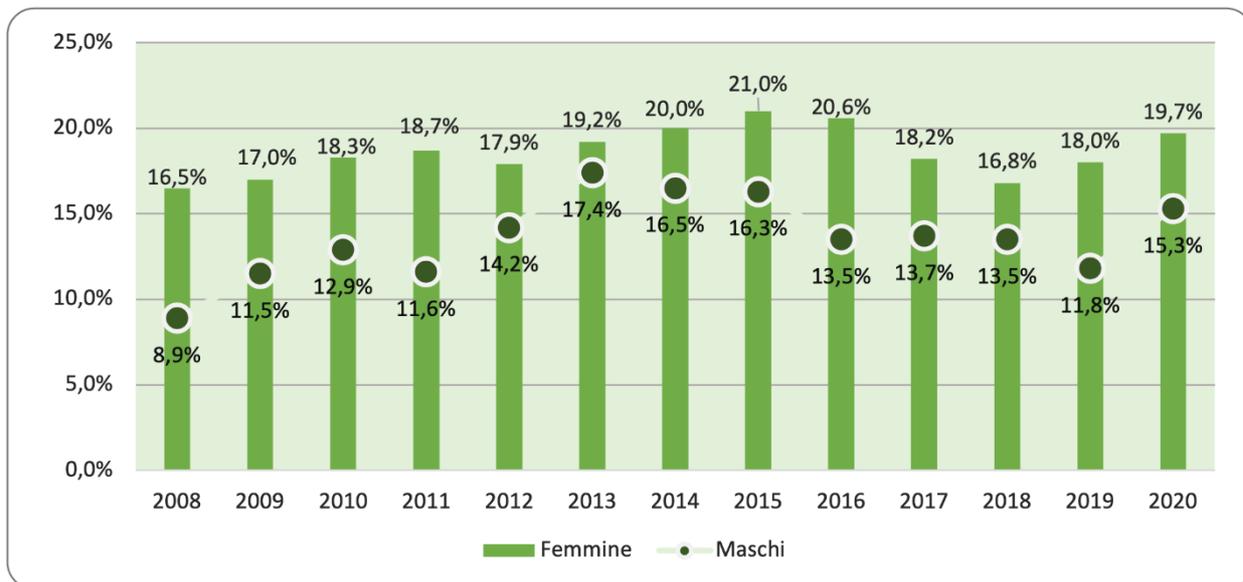


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'analisi per genere mostra come le giovani donne siano notevolmente sovra-rappresentate tra i NEET, con il dato femminile per il 2020 che raggiunge quasi il 20% rispetto al 18% del 2019 (Fig. 2.13). Partendo da un'incidenza più bassa, la percentuale di NEET tra gli uomini peggiora più marcatamente nel 2020, passando dall'11,8% al 15,3%. Si registra quindi un leggero miglioramento nel divario di genere sulla

proporzione di NEET, dovuto però non ad un miglioramento della situazione femminile, come sarebbe auspicabile, ma ad un peggiore deterioramento del dato maschile.

Figura 2.13 - Giovani NEET (15-29 anni), incidenza per genere, Lombardia, 2008-2020



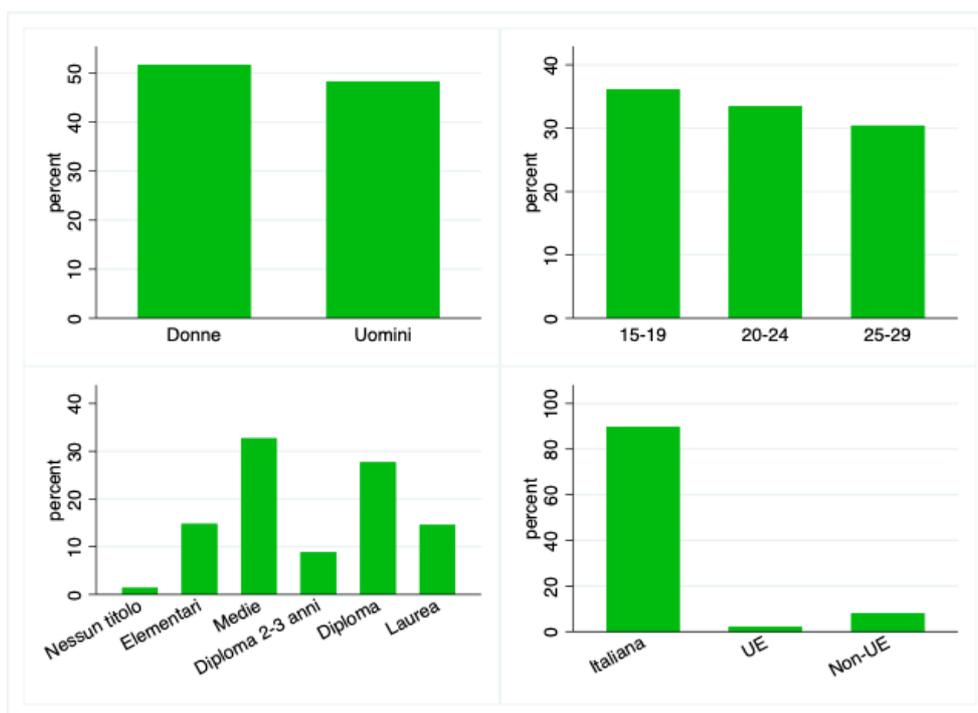
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Analizzando i dati sulle Forze Lavoro di Istat è possibile caratterizzare i giovani NEET presenti in Lombardia nel 2020. In linea con l'incidenza per genere mostrata sopra, si nota che la componente femminile rappresenta la maggioranza (51,7%). La condizione di NEET riguarda in misura maggiore i lavoratori relativamente più giovani. Il 36,1% dei NEET ha un'età compresa tra 15 e 19 anni, per le fasce d'età 20-24 e 25-29 anni la percentuale si abbassa lievemente attestandosi intorno al 30%. I dati suggeriscono quindi che per una quota importante di giovani la condizione di NEET diventa permanente, con il rischio di gravi conseguenze sull'inserimento nel mercato del lavoro.

I giovani NEET sono in misura preponderante i meno istruiti. Il 32,7% dei NEET, infatti, possiede un titolo di licenza media, il 27,7% un diploma di scuola superiore e solo il 14,5% una laurea. Si tratta quindi proprio dei giovani più bisognosi di ulteriore formazione, che dovrebbero essere coinvolti almeno in attività di aggiornamento e sviluppo di nuove competenze durante la ricerca di un inserimento lavorativo.

Risulta, infine, meno frequente osservare giovani NEET tra gli stranieri. I NEET sono per l'89,7% cittadini italiani, per l'8% cittadini stranieri con origine in Paesi extra-UE, e per il 2,2% in Paesi UE. Gli stranieri, dunque, che costituiscono poco più dell'11% della popolazione ma sono in media molto più giovani (si veda il capitolo 1), sono sottorappresentati tra i giovani NEET.

Figura 2.14 - Caratteristiche sociodemografiche NEET, Lombardia, 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL – Istat

2.2.3 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

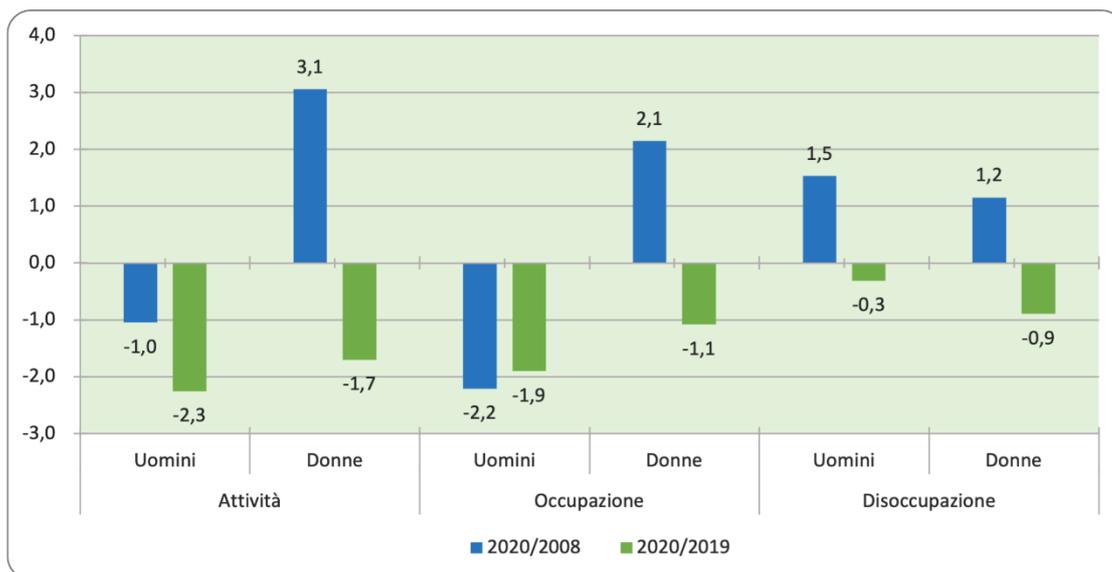
La partecipazione al mercato del lavoro in Italia resta nettamente inferiore alla media europea nel 2020 e si registra un particolare ritardo nella partecipazione femminile, il cui incoraggiamento resta dunque una questione cruciale per il mercato del lavoro nazionale. Purtroppo, a seguito dell'emergenza sanitaria il divario di genere nel tasso di attività si è ulteriormente allargato. Alla fine del 2020 il tasso di attività femminile a livello nazionale si attesta al 54,7%, drammaticamente inferiore al dato maschile (73,5%, Tabella A1.18). Nonostante il calo dell'attività durante il 2020 abbia colpito entrambi i generi, le donne hanno registrato una diminuzione maggiore, di 1,8 punti percentuali rispetto ad 1,5 per gli uomini.

In Lombardia, il divario di genere nel tasso di attività risulta notevole, ma meno pronunciato rispetto alla media nazionale (63,1% e 77,5% rispettivamente, per donne e uomini). Il tasso di attività femminile lombardo, in particolare, è di quasi dieci punti percentuali superiore al dato italiano. In contrasto con la tendenza nazionale, in Lombardia il calo dell'attività nel 2020 ha interessato in misura maggiore gli uomini, che hanno registrato una diminuzione di 2,3 punti percentuali contro 1,7 per le donne (Fig. 2.15).

In prospettiva di medio periodo, la partecipazione delle donne è in aumento rispetto al 2008 di 3 punti percentuali, evidenziando un trend positivo che è importante rafforzare e accelerare. D'altra parte, il tasso di attività maschile non ha ancora recuperato il livello registrato prima della crisi finanziaria del 2008.

Il profondo divario di genere nella partecipazione al lavoro si riflette in uno squilibrio altrettanto rilevante nel tasso di occupazione. A livello nazionale, l'occupazione degli uomini si attesta nel 2020 al 67.2%, mentre quella femminile è addirittura al di sotto del 50%, evidenziando che la maggioranza delle donne italiane non partecipa al mercato del lavoro (Tabella A1.19). L'occupazione femminile nel 2020 è calata in misura minore rispetto al dato maschile (1.1 punti percentuali contro 1,9 per gli uomini).

Figura 2.15 - Variazione % dei tassi di partecipazione, occupazione e disoccupazione per genere, Lombardia, 2020/2008 e 2020/2019.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il divario occupazionale di genere in Lombardia è leggermente più basso rispetto al dato nazionale, ma resta a livelli preoccupanti, con il 74.3% di occupati tra gli uomini e solamente il 59.3% tra le donne. Tra le grandi regioni del Nord, solo in Emilia-Romagna e nelle Province autonome di Trento e Bolzano il dato femminile supera quello lombardo, con un tasso di occupazione del 66.7% per l'Emilia-Romagna, molto vicino alla media europea. In linea con il dato sull'attività, durante il 2020 in Lombardia l'occupazione è calata in misura maggiore per gli uomini, registrando una diminuzione di 1.9 punti percentuali contro 1.1 per le donne (Fig. 2.15). Mentre per le donne lombarde il calo è stato in linea con il dato nazionale, per gli uomini l'evoluzione è stata nettamente peggiore rispetto alla media italiana.

Anche tra gli adulti attivi nel mercato del lavoro, le donne hanno una più bassa probabilità di essere occupate, come mostrato dal divario di genere nei tassi di disoccupazione. A livello nazionale, risultano disoccupati il 10.2% delle donne e l'8.4% degli uomini, dati nettamente più alti rispetto alla media europea e con un divario di genere più elevato (Tab. A1.20). Nel corso del 2020, la disoccupazione è calata in Italia, mentre il dato europeo ha subito un leggero peggioramento. Questo dato riflette il netto calo nazionale nei tassi di attività, notevolmente maggiore rispetto alla media europea, che segnala un più diffuso scoraggiamento nella possibilità di trovare un'occupazione, o di poterla conciliare con il lavoro da remoto.

La disoccupazione in Lombardia presenta un divario di genere nettamente più contenuto rispetto al dato italiano, e si attesta su livelli notevolmente più bassi per entrambi i generi (4.4% per gli uomini, 5.9% per le donne). Durante il 2020, il calo del tasso di disoccupazione tra gli uomini è stato meno marcato rispetto alla media nazionale, mentre per le donne si registra un calo in linea con quello italiano (meno 0.4 e 0.9 punti percentuali, rispettivamente).

I dati sulla rappresentazione femminile per settore di occupazione mostrano un'ampia variazione nel divario di genere tra categorie produttive. Le donne rappresentano la maggior parte degli occupati nel settore dei servizi, il 53,5%, in ulteriore crescita rispetto al 2019, mentre sono drammaticamente sottorappresentate nell'agricoltura e nell'industria, dove le donne rappresentano solamente un impiegato su 6 o uno su 4, rispettivamente (Tab. 1.3). Il coefficiente di rappresentazione femminile, calcolato come rapporto tra la proporzione di donne in una certa categoria sulla proporzione di donne totale, conferma la sottorappresentazione femminile nei settori primario e secondario. La proporzione di donne sul totale degli occupati risulta ancora lontana dal 50%, nonostante il leggero aumento registrato anche nel 2020.

Si registrano forti differenze di genere anche rispetto alle condizioni contrattuali. Le donne sono particolarmente sottorappresentate tra i lavoratori autonomi, dove il rapporto con gli occupati uomini è di 1 a 3, e la percentuale è ulteriormente scesa nel 2020. Considerando i dipendenti, la quota femminile è minore tra i lavoratori a tempo indeterminato, mentre più di 3 lavoratori a tempo parziale su 4 sono donne, percentuale aumentata nel corso del 2020.

Tabella 2.2 - Indicatori di concentrazione femminile, Lombardia

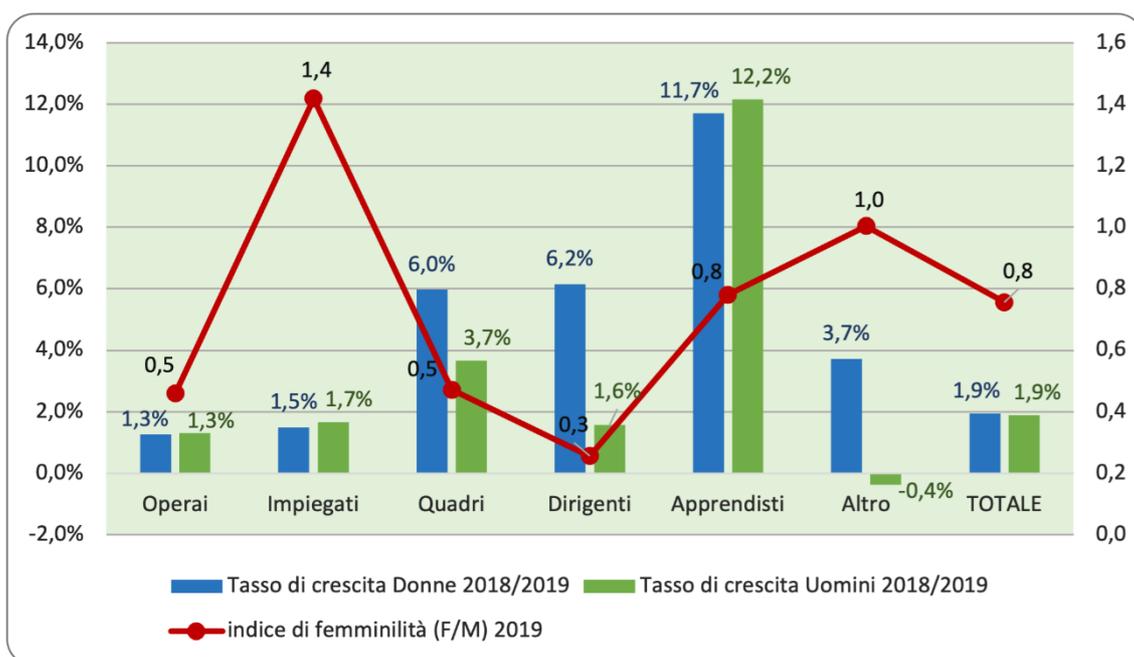
	2008	2019	2020	2008	2019	2020
	TF	TF	TF	CFR	CFR	CFR
Settore (Ateco 2007)						
Agricoltura	22,2%	16,2%	16,8%	0,53	0,37	0,39
Industria	25,2%	24,4%	24,1%	0,60	0,56	0,55
Servizi	51,9%	53,0%	53,5%	1,24	1,22	1,23
Totale	42,0%	43,5%	43,7%			
Posizione professionale						
Dipendenti	45,6%	46,0%	46,3%	1,09	1,06	1,06
Indipendenti	30,4%	33,3%	33,0%	0,72	0,77	0,76
Regime Orario						
Tempo pieno	35,1%	35,9%	36,3%	0,84	0,83	0,83
Tempo parziale	81,3%	77,2%	77,4%	1,94	1,78	1,77
Carattere occupazionale						
Tempo determinato	52,1%	48,4%	49,1%	1,14	1,05	1,06
Tempo indeterminato	44,9%	45,7%	46,0%	0,98	0,99	0,99
Totale	45,6%	46,0%	46,3%			

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La segregazione delle donne nel mercato del lavoro è presente non solo a livello orizzontale, tra diversi settori di produzione, ma anche a livello verticale, tra diversi gradi di responsabilità e di inquadramento occupazionale. La figura 2.16 riporta i tassi di crescita dell'occupazione per i lavoratori dipendenti, per

genere e categoria professionale. Nonostante i tassi di crescita femminili per le posizioni di quadri e dirigenti siano maggiori rispetto a quelli maschili, il divario resta ampio e le donne risultano fortemente sottorappresentate tra i quadri e i dirigenti, dove sono rispettivamente la metà e un terzo degli uomini. Considerando livelli più bassi nella gerarchia aziendale come gli impiegati, al contrario, si registrano 14 donne impiegate ogni 10 uomini. La figura A1.9, che mostra la ripartizione tra categorie professionali di uomini e donne, conferma una rilevante segregazione verticale. Le donne occupate che coprono posizioni di quadro o dirigente sono solo 4,4% contro 8,2% degli uomini.

Figura 2.16 - *Indice di femminilità dell'occupazione 2019 e tasso di crescita 2019/2018 per genere e categoria professionale, Lombardia.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

2.2.4 Le tipologie di contratto e l'occupazione femminile

Nel 2020 sono stati istituiti 589.952 contratti di lavoro dipendente per occupati uomini, e solamente 397.908 per le donne (Tab. A1.21). Rispetto al 2019, il dato è in drammatico calo, attribuibile alle restrizioni legate all'emergenza sanitaria, ma il calo risulta comunque peggiore per la componente femminile (-30.8% per le donne e -25.1% per gli uomini). La proporzione di donne dipendenti impiegate in contratti atipici, come lavoro in somministrazione o intermittente, è maggiore rispetto agli uomini e nel 2020 il divario si è ulteriormente allargato. Il calo dei dipendenti a termine o a tempo indeterminato ha infatti interessato le donne in proporzione maggiore, con diminuzioni rispettivamente del 33% e del 28% contro il 27% degli uomini in entrambe le categorie.

Nel corso del 2020 le donne hanno subito un più marcato peggioramento nel tasso di trasformazione del proprio contratto di lavoro dipendente in un rapporto a tempo indeterminato, allargando ulteriormente il divario di genere anche nella progressione verso la stabilizzazione contrattuale. In

totale, le trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato rispetto al 2019 sono calate del 23.2% per le donne e del 20.6% per gli uomini (Tab. A1.22). Il divario è determinato soprattutto da un calo più accentuato nella probabilità di passare al tempo indeterminato per le donne impiegate con contratti a termine (-27.2%, rispetto a -23.6% per gli uomini) o stagionali (-27.7%, rispetto a -19% per gli uomini).

Rispetto al 2019 in Lombardia si registrano cali significativi delle cessazioni dei rapporti di lavoro (ad eccezione dei contratti stagionali). Tale dato riflette il congelamento delle posizioni di lavoro determinato dal blocco dei licenziamenti.¹⁴ La tabella A1.23 riporta le cessazioni di rapporti di lavoro subordinato registrate in Lombardia nel 2020, in calo del 23.6% per le donne e del 20.3% per gli uomini. In proporzione, le donne hanno beneficiato in misura minore del calo delle cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato, diminuite del 18.4% rispetto al 20.9% per gli uomini.

2.3 La domanda di lavoro delle imprese

Nel corso del 2020 il numero complessivo di assunzioni previste dalle imprese lombarde è diminuito di circa il 30% rispetto al 2019 (Figure A1.10). Durante il primo trimestre il calo è stato più drastico, per poi attenuarsi durante i mesi estivi. La “seconda ondata” dell’epidemia, avvenuta nel quarto trimestre, ha però nuovamente accresciuto le difficoltà sul versante occupazionale.

Analizzando i dati per settore, le attività con un peggior crollo delle assunzioni sono il turismo (-41,4%), l’industria (-34,0%) e il commercio (-31,2%). Nessun settore è stato risparmiato dalla crisi occupazionale: le costruzioni, che rappresentano l’area di attività meno colpita, registrano un calo del 21,4%. I dati a livello di filiera, disponibili soltanto a livello nazionale, forniscono un quadro più approfondito, evidenziando ancora una volta che la diminuzione netta di occupazione nel 2020 è trainata da commercio e turismo (-310.000 posti di lavoro in Italia, -5.6% rispetto al 2019).¹⁵

La composizione delle assunzioni previste per settore evidenzia come la maggior parte delle entrate attese si concentri nell’industria (20%) e nei servizi alle imprese (33%, Fig. A1.11). I settori che rappresentano la proporzione più piccola di assunzioni sono le costruzioni (8%) e il turismo (11%).

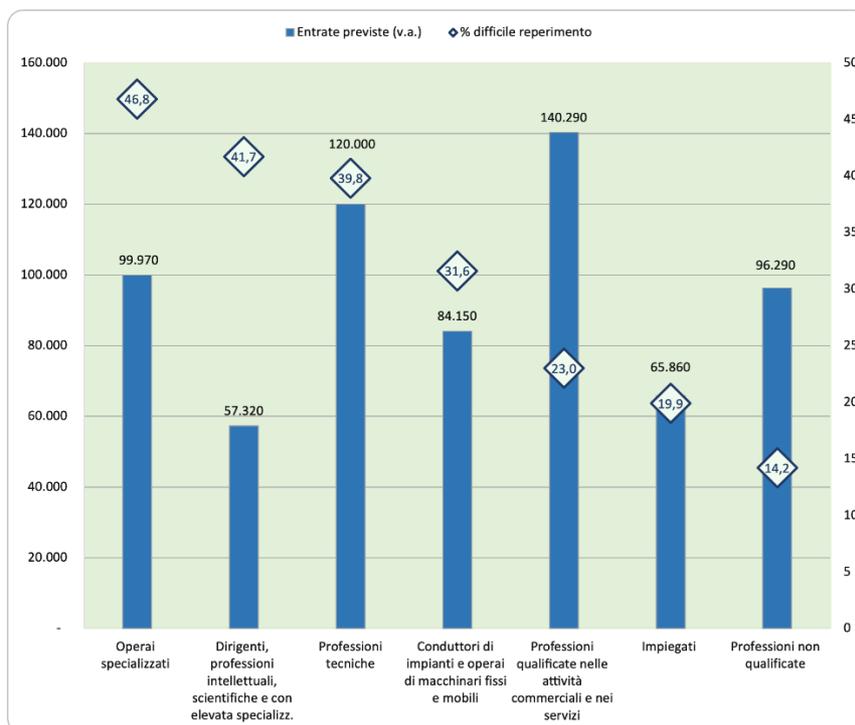
L’analisi delle entrate previste per categoria professionale evidenzia che, anche durante l’emergenza sanitaria, persiste la difficoltà per le imprese lombarde di reperire il personale qualificato richiesto. La Figura 2.17(a) mostra che le assunzioni previste si distribuiscono tra le diverse categorie, mentre la difficoltà di reperimento riguarda soprattutto le figure con qualifiche maggiormente specializzate. Oltre il 40% delle assunzioni come operaio specializzato o dirigente si prospettano di difficile reperimento, rispetto al 14% per le professioni non qualificate e al 20% per gli impiegati.

Dal secondo pannello della figura 2.17 si nota come le opportunità di lavoro in regione siano diminuite nel 2020 rispetto all’anno precedente soprattutto per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (-35,3%), nelle professioni non qualificate (-35,1%) e per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (-32,6%).

¹⁴ Per approfondire, si veda il rapporto ISTAT sul mercato del lavoro 2020, da p. 66 (<https://www.istat.it/it/files//2021/02/Il-Mercato-del-lavoro-2020-1.pdf>).

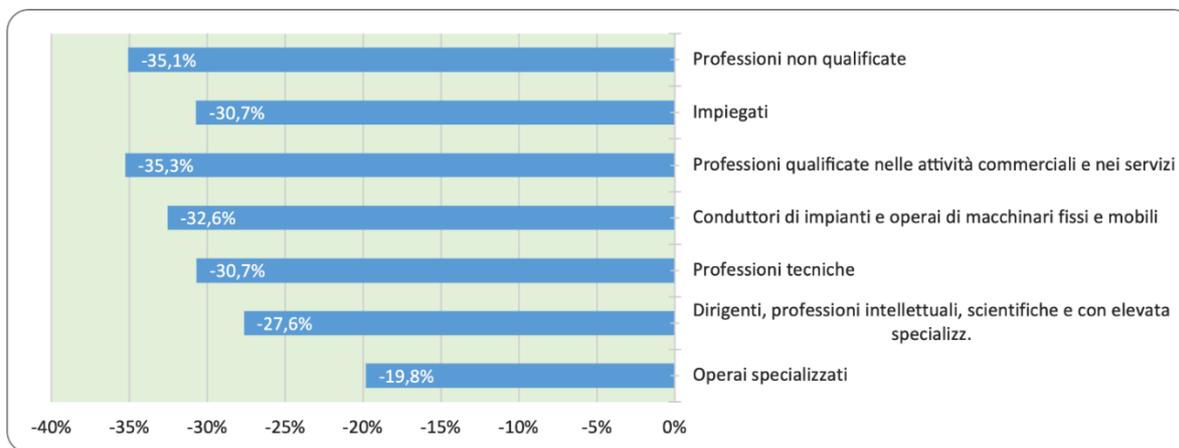
¹⁵ Excelsior Informa: I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio. Anno 2020, Italia <https://excelsior.unioncamere.net/documenti/bollettiniyear2017/doc.php?id=795>

Figura 2.17 (a) - Opportunità di lavoro, 2020, Lombardia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura 2.17 (b) - Variazioni percentuali 2020-2019 delle opportunità di lavoro in regione



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Analizzando le diverse aree aziendali è possibile individuare più in dettaglio quali specifiche competenze siano maggiormente richieste, e di più difficile reperimento. Le entrate previste si concentrano nell’area di produzione di beni ed erogazione di servizi (40,1% sul totale, Tabella 2.3). Le aree con maggiore difficoltà di reperimento, invece, riguardano occupazioni con competenze più astratte e generali, come quelle legate alla progettazione (45,1%) e alla direzione (38,1%). Le aree aziendali dove si prevede l’assunzione dei giovani sotto i 30 anni sono soprattutto quella commerciale (36,1%), e amministrativa

(33,8%). Non sorprende, considerata la tendenza a una maggiore automatizzazione di questo tipo di occupazioni, che l'area dove la proporzione di giovani in entrata risulta più bassa sia quella della logistica (23,6%).

Tabella 2.3 - Caratteristiche delle entrate previste per area aziendale, Lombardia, 2020.

	Entrate	% su tot.	% fino a 29 anni	% difficile reperimento
	(v.a.)			
Totale	663.880	100,0	29,5	30,8
Aree Direzione e Servizi generali	36.340	5,5	32,4	38,1
Aree amministrative	41.150	6,2	33,8	26,0
Aree tecniche e della progettazione	99.560	15,0	28,0	45,1
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	266.510	40,1	27,1	27,9
Aree commerciali e della vendita	144.350	21,7	36,1	26,8
Aree della logistica	75.980	11,4	23,6	28,6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Dal punto di vista delle competenze richieste, la Lombardia spicca nel contesto nazionale per una forte domanda di lavoratori altamente qualificati. La proporzione di entrate previste di lavoratori con competenze avanzate (*"high-skilled"*, ossia dirigenti, professioni specialistiche e tecnici) in Lombardia è del 26%, rispetto a una media nazionale del 20,4% (Fig. A1.12). A livello regionale, il 46% delle entrate è previsto per lavoratori *"medium-skilled"*: impiegati e professioni qualificate commerciali e dei servizi, artigiani e operai specializzati (rispetto al 51,5% in Italia). Il rimanente 27,2% delle entrate regionali è previsto per conduttori di impianti e macchinari e addetti al monitoraggio, professioni con basse qualifiche che sono definite *"low-skilled"*. Anche per questa categoria il dato lombardo è inferiore a quello nazionale (28,1%).

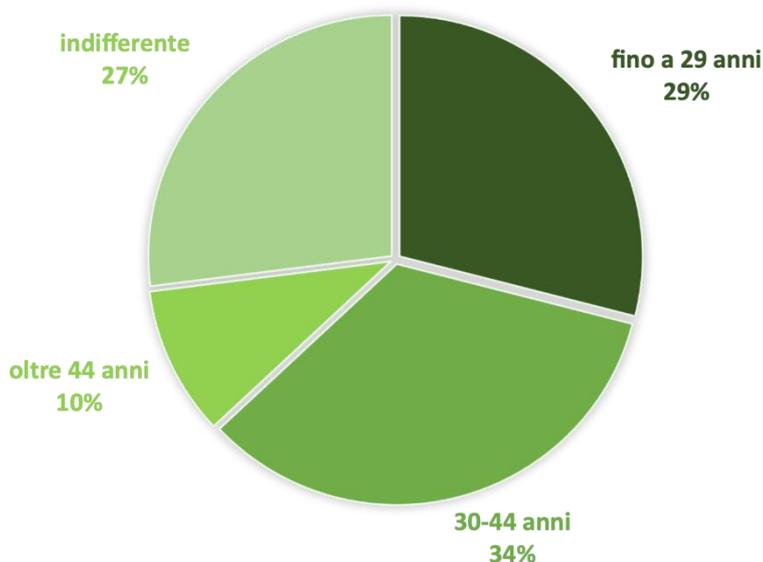
I lavoratori relativamente giovani ma già in possesso di una significativa esperienza sul mercato del lavoro risultano la categoria più richiesta. L'analisi delle entrate previste per età anagrafica mostra la prevalenza della classe 30-44 anni (34%, Fig. 2.18), seguita dai giovani sotto i 29 anni (29%). Una proporzione rilevante di nuove assunzioni non è mirata ad una specifica classe di età (27%), mentre i lavoratori sopra i 44 anni sono per distacco i meno ricercati (10%).

L'analisi delle assunzioni non permette tuttavia la piena comprensione dell'evoluzione della domanda di lavoro nel 2020. A fianco della diminuzione nelle nuove entrate e della diminuzione netta di occupazione, infatti, i lavoratori esistenti hanno significativamente ridotto l'attività produttiva, specialmente nel periodo di restrizioni più intense, senza perdere il posto di lavoro. Questo si è reso possibile grazie all'estensione della cassa integrazione di emergenza. Quest'ultima è stata, da una parte, estesa alle categorie di lavoratori prima esclusi dalla misura, in particolare i dipendenti di imprese di ridotta dimensione. Inoltre, la cassa integrazione è stata garantita senza oneri da parte del datore di lavoro. Durante il picco delle restrizioni alla produzione, l'utilizzo della cassa integrazione ha riguardato a livello nazionale 2,2 milioni di dipendenti, il 18% dei dipendenti del settore privato non agricolo.¹⁶ L'impatto occupazionale della pandemia è stato quindi attutito da una sostanziale sospensione dei posti

¹⁶ Relazione Annuale di Banca d'Italia, Marzo 2021, p.110.

di lavoro in essere prima dell'emergenza, specialmente quelli a tempo indeterminato, a carico del bilancio pubblico.

Figura 2.18 - Entrate previste per classe di età (%), Lombardia, 2020



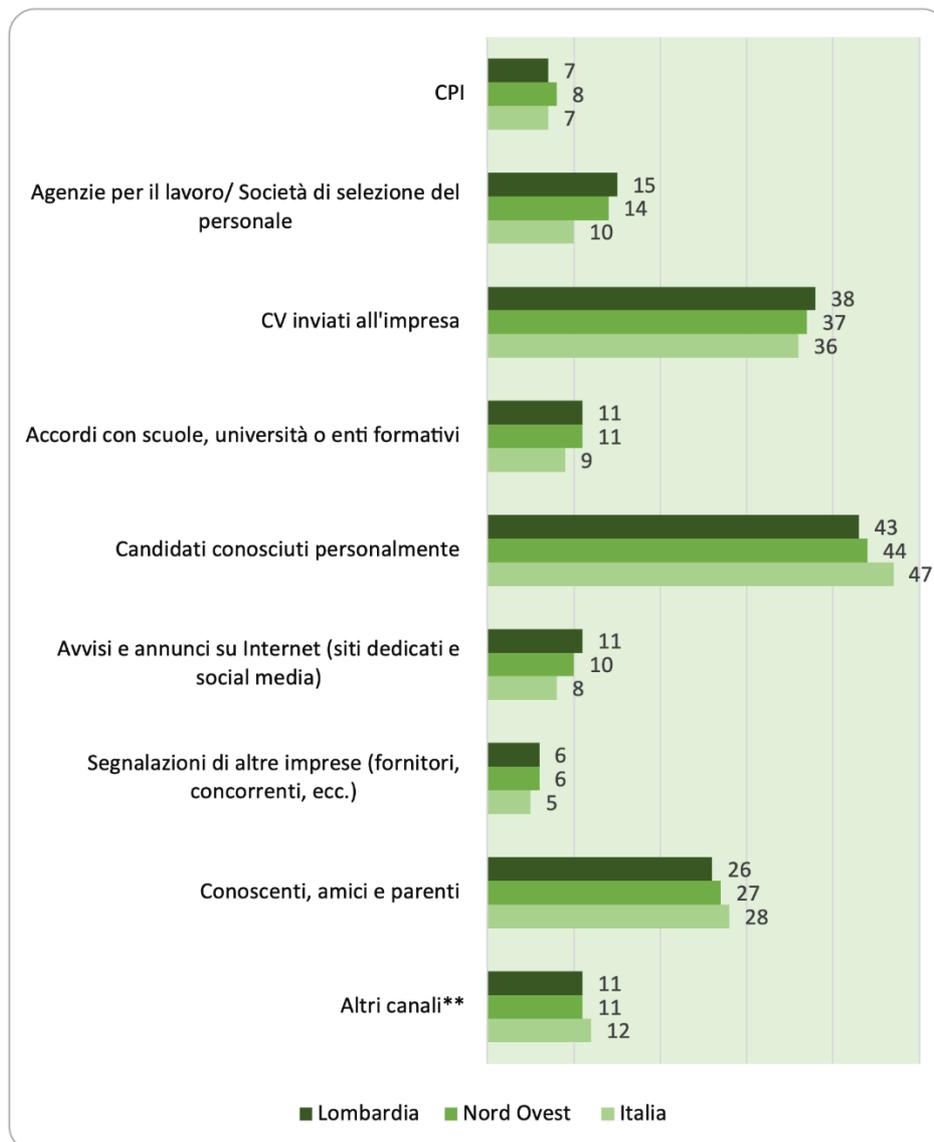
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

L'ampia maggioranza delle imprese in Lombardia dichiara di utilizzare canali informali per la selezione del personale da inserire. La fonte più citata è la conoscenza diretta dei candidati (43% delle imprese), e anche il passaparola attraverso la rete di conoscenze sociali e familiari rappresenta una delle voci principali (26%, Fig. 2.20). La percentuale di imprese che dichiara di utilizzare i canali informali è leggermente inferiore al dato medio italiano, e anche a quello del Nord-Ovest. La selezione attraverso i curricula ricevuti dall'azienda e attraverso ricerche online è praticata in totale dal 49% delle imprese, mentre ricoprono un ruolo marginale le istituzioni preposte a far incontrare domanda e offerta di lavoro, come centri per l'impiego e agenzie per il lavoro (7% e 15%, rispettivamente).

La crisi pandemica, e il periodo di transizione verso il nuovo mondo del lavoro che si apre con la fine dell'emergenza, porteranno significativi cambiamenti nell'operatività di impresa, particolarmente riguardo alla trasformazione digitale. La Figura A1.13 riporta gli investimenti effettuati dalle imprese nel 2020 a livello tecnologico, organizzativo e di modello di gestione, confrontando i periodi precedente e successivo alla pandemia. In ambito tecnologico, le imprese hanno principalmente orientato gli investimenti nei sistemi di accesso a internet ad alta velocità, cloud, mobile, nella sicurezza informatica e negli strumenti software per l'acquisizione e gestione dei dati. In ambito organizzativo, le imprese hanno ampiamente investito in adozione di nuove regole per la sicurezza sanitaria dei lavoratori e nell'uso di nuovi presidi, nell'adozione di sistemi di smart working e nell'adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali. Per quanto

riguarda i modelli di business, l'investimento si è concentrato soprattutto nel *digital marketing* e nell'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti.

Figura 2.20 - I canali di selezione utilizzati dalle imprese (% sul totale imprese), Lombardia, 2020



**Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

2.4 Mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Si parla di *mismatch* nel mercato del lavoro per indicare il disallineamento tra le caratteristiche e la qualità del lavoro offerto dai dipendenti e quelle del lavoro domandato dalle imprese.

Dal lato del lavoratore, la qualità della posizione ricoperta può risultare insoddisfacente. Secondo il rapporto Istat 2020 sul Benessere Equo e Sostenibile, è cresciuta rispetto all'anno scorso la percentuale di lavoratori che si dichiara preoccupato di perdere il lavoro entro 6 mesi, e ritiene difficile poter trovare una nuova occupazione. A livello nazionale, tale quota si attesta al 7,8%, rispetto al 5,7% registrato nel 2019, mentre nel Nord Italia si osserva un dato del 7,1%.¹⁷ Dal punto di vista della quantità di lavoro, il contesto italiano resta caratterizzato da un'alta incidenza di contratti part time involontari, in cui il dipendente sarebbe disposto a lavorare a tempo pieno se ce ne fosse l'opportunità. Tale condizione riguarda il 9,8% dei lavoratori nel Nord Italia, e la media nazionale risulta drammaticamente più alta di quella europea (12% e 5% circa, rispettivamente). La diffusione del part time involontario è particolarmente preoccupante tra le lavoratrici, con un'incidenza vicina al 20% a livello nazionale.

Un importante aspetto del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, chiamato *educational mismatch*, riguarda la corrispondenza tra le competenze possedute dal lavoratore e quelle richieste dalle mansioni che svolge. L'analisi dei titoli di studio richiesti per posizioni lavorative in base alle competenze necessarie a svolgere il lavoro è presentata in Figura A1.14. Nonostante la maggior parte delle posizioni presenti una corrispondenza tra istruzione richiesta e qualifiche necessarie, si registrano quote rilevanti di posizioni che mostrano un disallineamento. Ad esempio, il 21% delle posizioni che richiedono un diploma di scuola secondaria (5 anni) riguardano lavori a basso livello di competenze ("*low-skilled*"), e l'11,3% delle posizioni che richiedono una laurea riguardano lavori a medio livello di competenze ("*medium-skilled*").¹⁸

Dal lato del lavoratore, si osserva una percentuale preoccupante di dipendenti sovraistruiti, che possiedono cioè un titolo di istruzione di livello superiore alla media degli altri lavoratori con simili mansioni. Nel Nord Italia, l'incidenza di lavoratori sovraistruiti è pari al 23,3%, leggermente inferiore al dato nazionale (24,9%).¹⁹

La sovraistruzione è particolarmente diffusa tra i lavoratori laureati. Si possono considerare sovraistruiti i laureati con posizioni da impiegati o addetti, operai, o altre professioni non qualificate. Come mostrato in Figura 2.21, risulta sovraistruito il 22,6% delle lavoratrici laureate, rispetto al 12,4% dei lavoratori. Tra i diplomati, il divario di genere risulta opposto, con il 38,5% di lavoratori sovraistruiti, impiegati cioè come operai o in altre professioni non qualificate, rispetto al 13,3% delle donne. Una possibile spiegazione di tale inversione è rappresentata dagli alti livelli di segregazione delle lavoratrici in posizioni da impiegato.

Dal lato del datore di lavoro, il disallineamento delle competenze si riflette nella difficoltà di reperire figure professionali con il livello di specializzazione richiesto. In Figura 2.21 sono riportate le assunzioni previste nelle province lombarde, in totale e per caratteristiche della figura richiesta. Il pannello superiore mostra che anche nel 2020 Milano risulta la provincia con maggiori assunzioni previste in

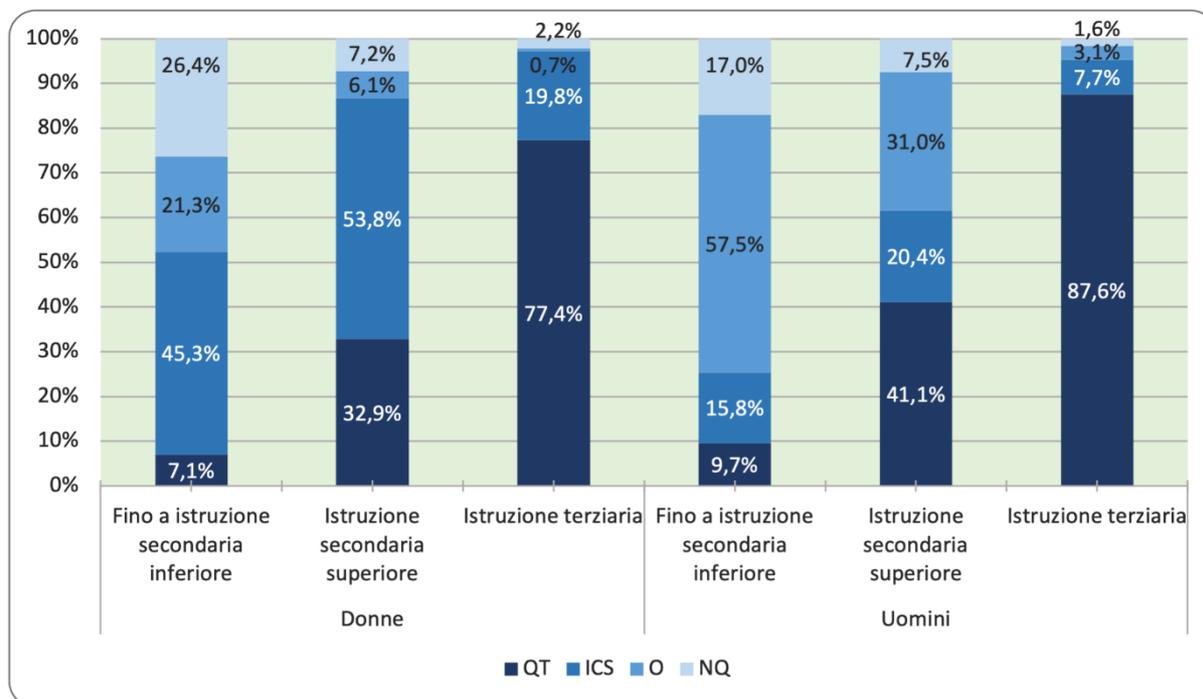
¹⁷ Rapporto ISTAT "BES 2020", pp. 92-93 (https://www.istat.it/it/files/2021/03/BES_2020.pdf).

¹⁸ La suddivisione delle professioni per competenze, operata da ANPAL, è la seguente: "high-skilled", dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, professioni tecniche; "medium-skilled" professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori; "low-skilled", conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, professioni non qualificate.

¹⁹ Rapporto ISTAT "BES 2020", pp. 92-93 (https://www.istat.it/it/files/2021/03/BES_2020.pdf).

rapporto agli occupati nell'anno precedente, il 20%, mentre gli altri territori si attestano su valori vicini al 10%. L'incidenza delle assunzioni si presenta in calo rispetto al 2019 in tutte le province. Il pannello inferiore della Figura 2.21 evidenzia che una percentuale molto importante, circa un terzo, delle posizioni richieste risultano di difficile reperimento, un dato in linea con l'anno precedente.

Figura 2.21 - Composizione per livello di impiego e genere del capitale umano, Lombardia, 2020

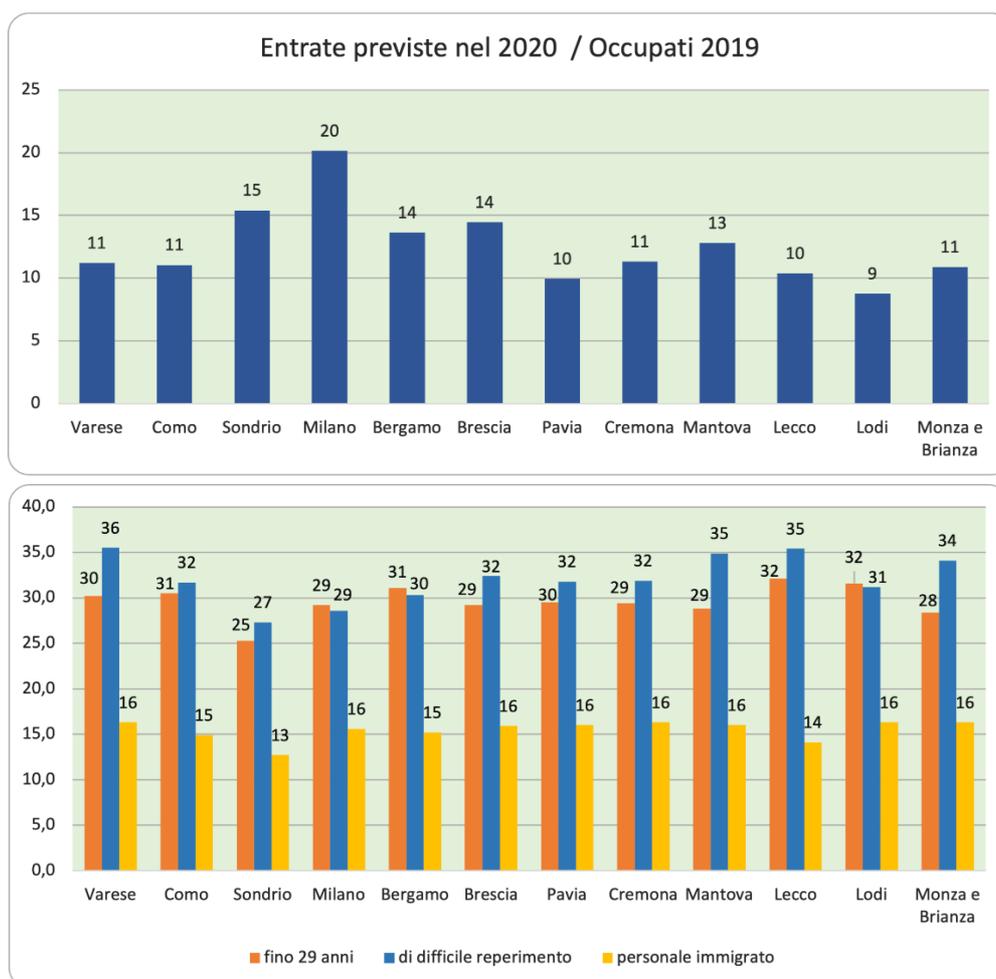


Note: QT – Qualificate e tecniche, ICS – Impiegati e addetti al commercio e servizi, O – Operai, NQ – Non Qualificate. Le professioni qualificate e tecniche comprendono i gruppi I,II e III della Classificazioni delle professioni Istat-2011; quelle esecutive nel commercio e nei servizi i gruppi IV e V; gli operai e gli artigiani i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII. Al netto delle forze armate.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL – Istat

La difficoltà di reperire i lavoratori ricercati incide per il 30,8% delle entrate in Lombardia, un dato superiore di un punto percentuale alla media nazionale, e leggermente superiore al dato registrato nell'intero Nord-Ovest (Tab. 2.4). Tra i motivi della difficoltà di reperimento, vengono segnalati in misura simile la mancanza di candidati (per il 15,1% delle entrate) e una preparazione inadeguata dei candidati pervenuti (12,6%). L'ampia maggioranza delle posizioni vacanti richiede una pregressa esperienza (67,1%), più frequentemente nello stesso settore piuttosto che addirittura nella stessa professione (45% e 22%, rispettivamente). Quando segnalato, il genere richiesto è molto più frequentemente quello maschile (36,1%), mentre solo il 20,5% delle posizioni è espressamente mirato ad una donna. La maggioranza delle posizioni, tuttavia, è aperta a candidati di entrambi i generi (43,3%).

Figura 2.22 – Assunzioni previste, province lombarde, 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Il titolo di studio più richiesto nelle nuove assunzioni in Lombardia risulta essere il diploma secondario (35%, Tab. 2.5), seguito dalle qualifiche professionali.²⁰ Le difficoltà maggiori si registrano nel reperimento di figure in possesso di laurea (37%) o titoli di istruzione tecnica superiore (44%). Risulta particolarmente complicata la ricerca di personale con titoli post-laurea, dove la difficoltà di reperimento riguarda addirittura metà delle posizioni vacanti. Dall'altro lato, è molto più frequente che venga richiesta pregressa esperienza ai candidati con titoli di studio più elevati, un requisito presente nell'89% delle ricerche di personale con qualifiche post-laurea. L'alta frequenza con cui viene richiesta esperienza pregressa potrebbe contribuire alla difficoltà di inserimento lavorativo dei neo-laureati. Le competenze più importanti nelle figure ricercate in Lombardia sono la capacità di adattarsi, citata dal 65% delle imprese (Fig. A1.15), la capacità di lavorare sia autonomamente che in gruppo (43% e 51%, rispettivamente) e le capacità di risoluzione dei problemi (*problem solving*, 42%)

²⁰ La differenza tra entrate esplicite e potenziali riguarda i lavoratori che genericamente abbiano frequentato la scuola dell'obbligo, pertanto non occorre per titoli di studio più elevati e non è stata riportata in Tabella 2.5.

Tabella 2.4 - Le principali caratteristiche dei lavoratori richiesti dalle imprese, Lombardia, 2020

		Regione	Nord Ovest	Italia
La difficoltà di reperimento (%)	Totale, di cui:	30,8	30,6	29,7
	<i>per mancanza di candidati</i>	15,1	15,2	14,5
	<i>per preparazione inadeguata</i>	12,6	12,4	12,5
	<i>per altri motivi</i>	3,1	3,0	2,8
L'esperienza richiesta (%)	Totale, di cui:	67,1	66,6	67,7
	<i>nella professione</i>	22,1	21,6	20,2
	<i>nel settore</i>	45,0	45,0	47,5
	Non richiesta	32,9	33,4	32,3
Il genere richiesto (%)	<i>Femminile</i>	20,5	21,4	20,6
	<i>Maschile</i>	36,1	36,4	36,9
	<i>Ugualmente adatto</i>	43,3	42,2	42,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Tabella 2.5 - Gli indirizzi di studio più richiesti, Lombardia, 2020

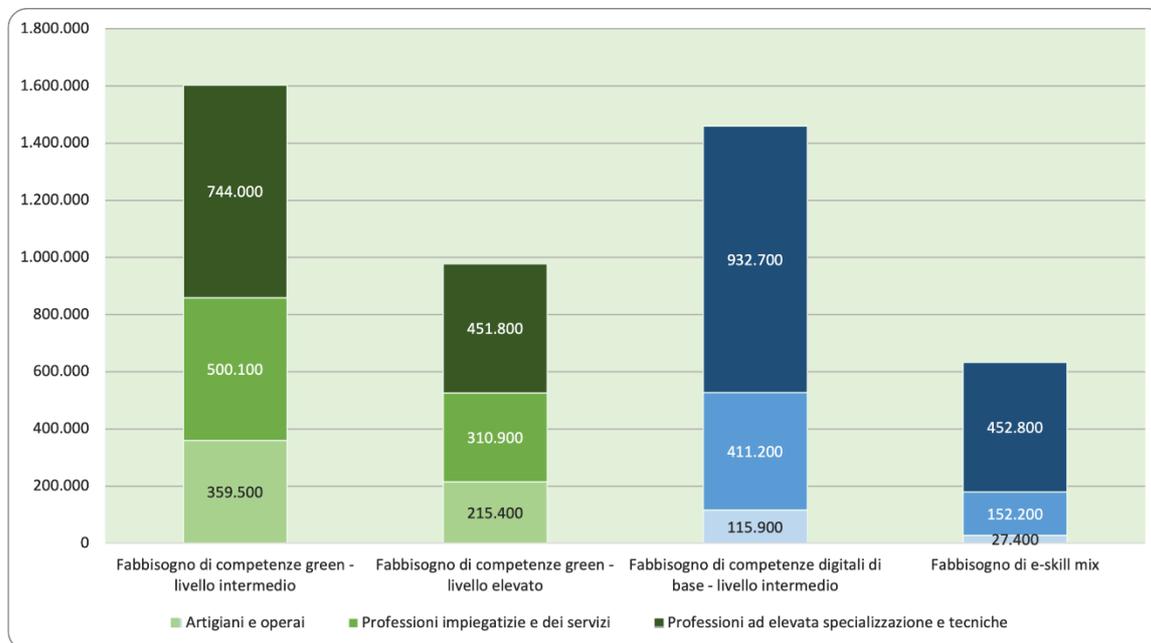
		Entrate previste (v.a.)	% sul totale	% difficile reperimento	% con esperienza
Universitario		125.030	19%	37%	83%
	<i>di cui con post-laurea</i>	20.008	16%	50%	89%
Istruzione tecnica superiore (ITS)		16.130	2%	44%	83%
Secondario (<i>diploma 5 anni</i>)		231.030	35%	29%	66%
Qualifica professionale (3 anni) o Diploma professionale (4 anni)	<i>entrate esplicite</i>	154.220	23%	35%	65%
	<i>entrate potenziali</i>	221.870	33%	31%	64%
Nessun titolo di studio	<i>entrate esplicite</i>	137.470	21%	21%	56%
	<i>entrate potenziali</i>	69.820	11%	21%	52%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Anche in vista dell'attuazione degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ci si può aspettare nel prossimo futuro un ruolo sempre più importante delle competenze in tema ecologico (competenze green) e digitale. Un modello di previsione elaborato da Unioncamere, i cui risultati sono illustrati in Fig. 2.23, stima che a livello nazionale il fabbisogno di figure con competenze digitali di livello almeno intermedio sarà di circa 1.5 milioni di unità, pari al 56% dell'intero fabbisogno 2020-2024. Ampliato dalle trasformazioni del mercato del lavoro causate dal distanziamento sociale, tale fabbisogno riguarda l'uso di tecnologie internet e di strumenti di comunicazione visiva e multimediale. Risulta ancora più elevata la previsione del fabbisogno di figure con competenze green, intese come attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, almeno di livello intermedio. Secondo il rapporto Unioncamere, infine, crescerà in misura importante il fabbisogno di figure in possesso di un e-skill mix, cioè di un alto livello di competenze in più di un ambito tra

“competenze digitali di base, capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, capacità di gestire soluzioni innovative”.²¹

Figura 2.23- Fabbisogni previsti di professioni con competenze green e digitali, Italia, 2020-2024.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020²².

2.5 L'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo

Il contratto di apprendistato è uno strumento normativo mirato all'inserimento di giovani lavoratori che affianca attività produttiva e formazione sul posto di lavoro. Si tratta di un importante canale di immissione di giovani che hanno recentemente acquisito un titolo di studio per favorirne la transizione nel mercato del lavoro. Questo paragrafo analizza l'utilizzo del contratto di apprendistato elaborando i dati del Sistema Statistico Lavoro di Regione Lombardia (SISTAL), concentrandosi in particolare sull'apprendistato professionalizzante. Questo tipo di contratto costituisce la netta maggioranza dei contratti di apprendistato avviati, 95,5% nel 2020 (Figura A1.16).

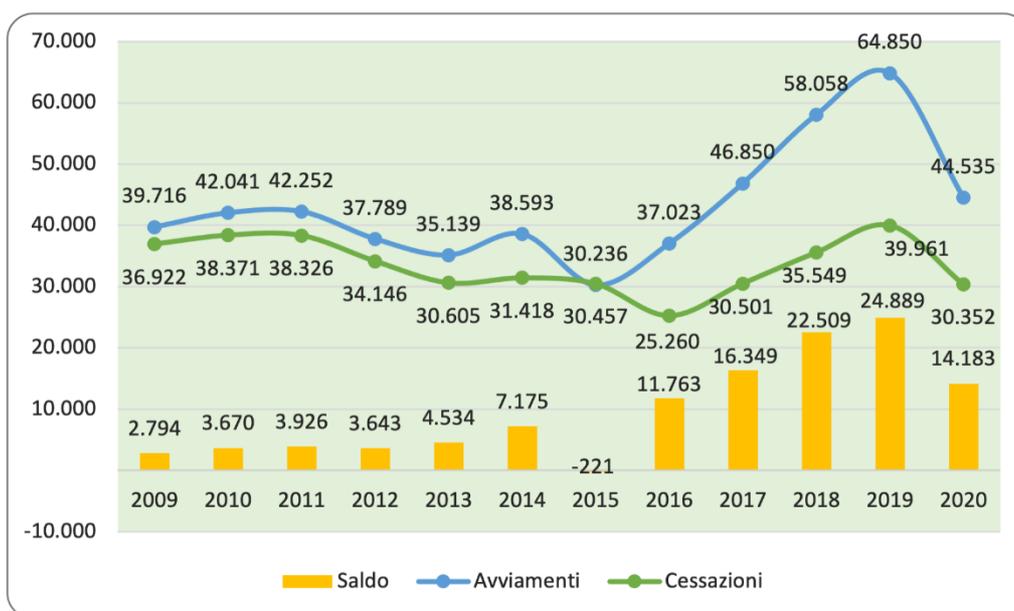
La difficile situazione del mercato del lavoro nell'anno della pandemia è riflessa anche in un crollo del numero di contratti di apprendistato professionalizzante avviati in Lombardia. Nel 2020 sono nati circa 44.000 nuovi contratti di apprendistato, circa 20.000 in meno rispetto al 2019, registrando un calo del 31% (Fig. 2.24). Si tratta di un dato inferiore a quello del 2017, che interrompe un trend di forte crescita nell'utilizzo di questa forma contrattuale. Il congelamento di ampia parte nel mercato del lavoro descritto nelle sezioni precedenti ha riguardato anche l'apprendistato, che ha fatto registrare un calo

²¹ Unioncamere, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine, pp. 16-19. <https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2020/report-previsivo-2020.pdf>

²² La legenda della figura è indicativa delle tre categorie occupazionali mostrate in ogni istogramma.

delle cessazioni di quasi 10.000 unità, per un totale di circa 30.000 cessazioni nel 2020. La diminuzione delle cessazioni ha reso meno drammatico il dato sull'incremento netto di contratti di apprendistato che, pur notevolmente inferiore agli anni precedenti, fa registrare un aumento totale di circa 14.000 impiegati, un risultato significativo all'interno del difficile quadro del mercato del lavoro lombardo nel 2020.

Figura 2.24 - Avviamenti e cessazioni di apprendistato professionalizzante e saldo, 2009-2020



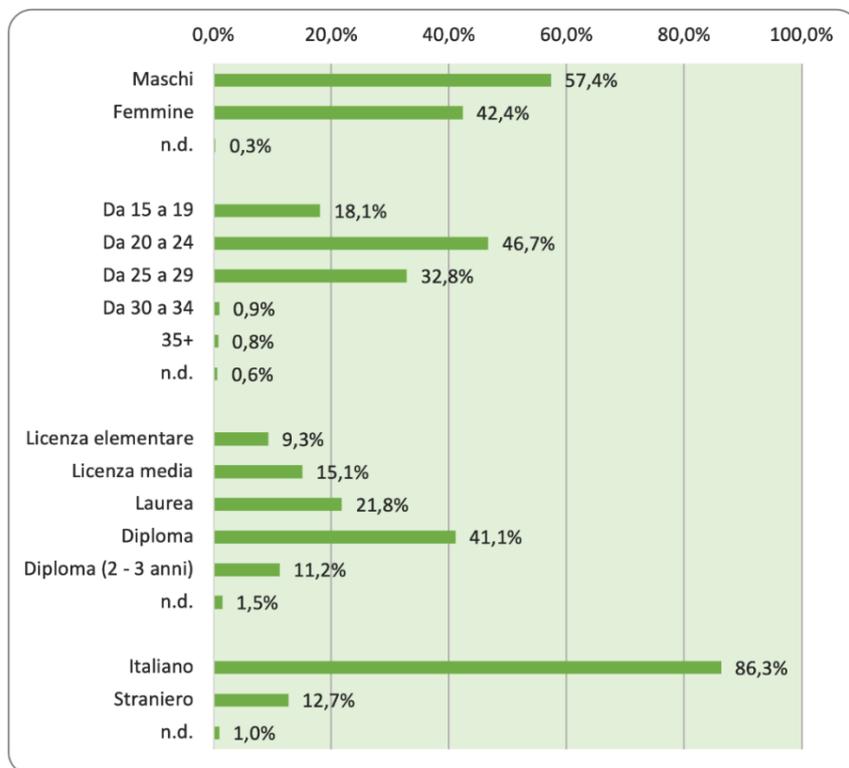
Fonte: Elaborazioni Polis – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Analizzando le caratteristiche socio-anagrafiche degli individui avviati con contratti di apprendistato professionalizzante, emerge una notevole eterogeneità nell'utilizzo di questo strumento contrattuale. Si tratta, naturalmente, di una forma di inserimento rivolta quasi esclusivamente ai giovani, in maggioranza di 20-24 anni (46,7%) o 25-29 anni (32,8%), con una quota importante degli apprendistati utilizzata da lavoratori giovanissimi, tra i 15 e 19 anni (18,1%, Fig. 2.25). La maggioranza dei giovani coinvolti sono uomini (57,4%).

Il contratto di apprendistato è utilizzato in misura preponderante dai giovani in possesso di un diploma di scuola secondaria, sia il più diffuso diploma quinquennale (41,1%) che i titoli erogati dopo 2-3 anni di scuola secondaria (11,2%). I diplomati in materie tecniche e professionalizzanti possono probabilmente beneficiare in modo particolare della combinazione tra formazione e inserimento lavorativo offerta dal contratto. Una quota rilevante degli apprendistati è utilizzata anche dai laureati (21,8%), mentre una frazione minore di inserimenti riguarda i lavoratori che non hanno completato la scuola superiore.

L'apprendistato professionalizzante, infine, è utilizzato per l'86,3% da cittadini italiani. La quota di apprendistati avviati per lavoratori con cittadinanza straniera, 12,7%, risulta leggermente superiore all'incidenza della popolazione straniera, suggerendo che questa forma contrattuale costituisce un canale di inserimento lavorativo utilizzato anche dai lavoratori immigrati.

Figura 2.25 - Avviamenti di apprendistato professionalizzante nel 2020 per caratteristiche socio-anagrafiche

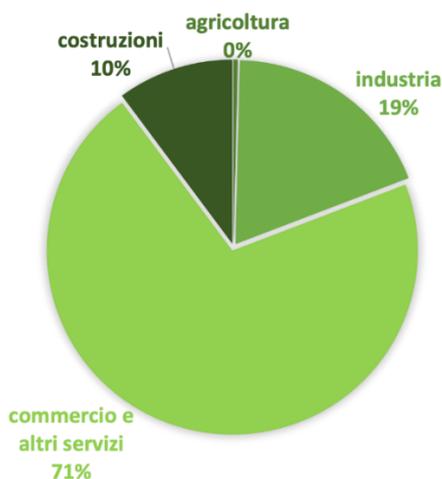


Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

A livello provinciale, gli avviamenti di apprendistati professionalizzanti si sono verificati principalmente a Milano (31,4%), seguita da Brescia (15,5%) e Bergamo (12,2% - figura A1.17).

Considerando i settori di attività, l'ampia maggioranza dei contratti di apprendistato professionalizzante sono stati avviati nel terziario (71%), mentre risultano meno diffusi nell'industria (19%) e nelle costruzioni (10% - figura 2.26).

Figura 2.26 - Avviamenti di apprendistato professionalizzante nel 2020 per settore di attività economica



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

I dati sulle transizioni lavorative permettono di analizzare l'efficacia del contratto di apprendistato nell'inserire i giovani lavoratori nel mercato del lavoro aprendo loro la strada verso contratti più stabili. Le transizioni a partire da apprendistato professionalizzante avvenute nel corso del 2020 mostrano che in maggioranza i lavoratori hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato (38,5%) oppure sono rimasti in apprendistato (36,4%). Una quota rilevante di transizioni è avvenuta verso contratti a tempo determinato (13,5%), mentre trasformazioni verso forme contrattuali più "precarie", come collaborazioni coordinate e continuative e lavoro intermittente, risultano poco frequenti (Tab. A1.24). Le transizioni suggeriscono quindi che il contratto di apprendistato può essere una forma efficace di inserimento con buone prospettive di stabilizzazione.

3 Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale

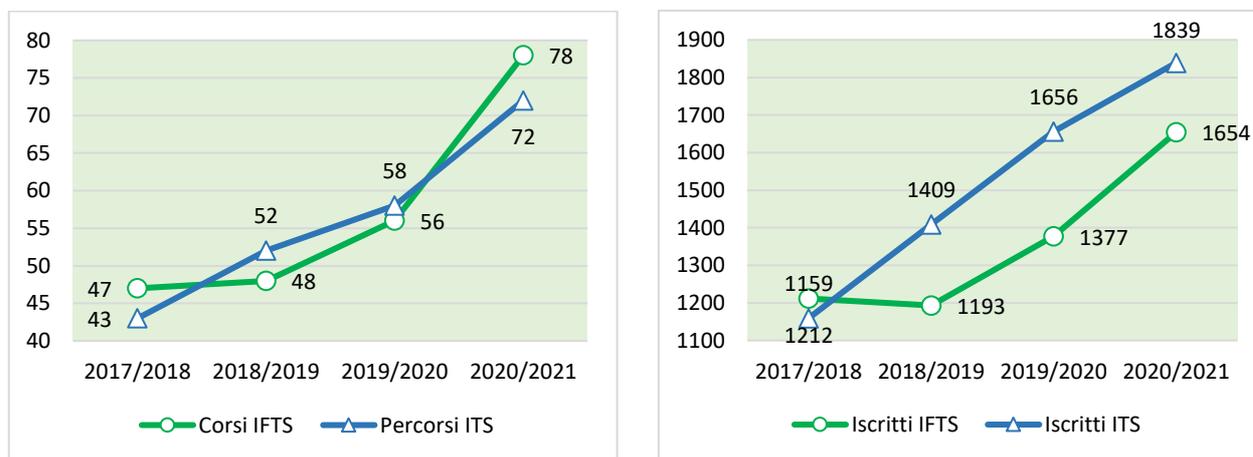
4 Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS

Anche per l'annualità 2020/2021 si conferma l'impegno di Regione Lombardia nella realizzazione di percorsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e di percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) basati sui fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico, come previsto anche dall'azione specifica del POR FSE 2014-2020 finalizzata alla realizzazione di interventi qualificanti di Formazione Tecnica Superiore.

Tale scelta appare del tutto in linea con un altro elemento distintivo del modello lombardo, rappresentato dalla volontà di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (leFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera.

Nell'anno formativo 2020/2021, il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale presenta un'offerta complessiva di 150 percorsi e circa 3.500 iscritti (Figura 4.1). Il trend di crescita del sistema, favorito dalla scelta di Regione Lombardia di incentivare in una fase iniziale la nascita di numerose Fondazioni ITS, ne rivela l'efficacia. La strategia che traspare dalle linee di intervento del bando 2020/2021 continua ad essere quella di promuovere l'erogazione di un maggior numero di percorsi e un maggior numero di classi all'interno di Fondazioni già radicate sul territorio lombardo. A ciò si aggiunge il forte incentivo verso modalità didattiche innovative.

Figura 4.1 - Dinamica dei percorsi attivi e degli iscritti negli ITS e IFTS



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2021

I percorsi ITS sono percorsi di formazione terziaria non accademica, della durata di 1.800-2.000 ore per i percorsi biennali e 2.700 per i percorsi triennali. Attualmente, possono accedere ai percorsi ITS sia i diplomati del sistema di istruzione secondaria superiore, sia i diplomati professionali dei percorsi quadriennali di leFP con certificazione IFTS, secondo quanto stabilito dalla Legge n. 107/2015 e nel rispetto delle indicazioni approvate nell'Accordo Stato-Regioni del 20/1/2016. Dopo il superamento del

IV anno e il conseguimento di un Diploma regionale di Tecnico è, infatti, oggi possibile o il passaggio al sistema scolastico per il conseguimento del diploma di Stato o il passaggio ad un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) che funge da quinto anno in una logica di filiera, consentendo poi, compatibilmente con il superamento dei test di selezione di ingresso, l'accesso ad un percorso biennale di istruzione tecnica superiore (ITS).

Attraverso la frequenza e il superamento degli esami dei percorsi si consegue un Diploma statale di Tecnico superiore, riferito alle figure nazionali definite nella normativa.³⁶

Le risorse pubbliche disponibili per l'anno formativo 2020/2021, finalizzate a consolidare l'offerta formativa dei percorsi ITS da parte delle Fondazioni lombarde, ammontano complessivamente a €14.500.000 (erano €11.000.000 per il 2019/2020), imputate per circa il 59% quale quota messa a disposizione da Regione Lombardia sulle risorse previste dal POR Lombardia FSE 2014-2020³⁷ e il restante 41% come quota stimata di risorse nazionali messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Si ricorda che, nell'anno formativo 2018/2019, oltre all'offerta formativa ordinamentale, è stata attivata una specifica linea di intervento dedicata a nuovi corsi volti alla formazione di competenze abilitanti all'utilizzo degli strumenti avanzati di innovazione tecnologica e organizzativa, correlati al processo Impresa 4.0, grazie alla quale sono stati attivati 11 nuovi percorsi.

In una logica di continuità e consolidamento dei percorsi ITS, le due linee di intervento distinte presentate per l'anno formativo 2018/2019 sono confluite in un'unica linea di intervento nel Bando destinato all'offerta formativa 2019/2020 che, inoltre, non prevedeva l'avvio di nuovi percorsi formativi erogati da nuove Fondazioni. Per l'a.f. 2020/2021, Regione Lombardia ha sostenuto l'evoluzione del sistema ITS attraverso la diffusione di modalità didattiche innovative, sia per assicurare il regolare svolgimento dei percorsi, nel rispetto delle misure di sicurezza previste, sia per stimolare l'adozione di dispositivi didattici maggiormente flessibili, mettendo a valore il patrimonio di soluzioni operative e strumenti sperimentati durante la fase di emergenza³⁸. Per l'annualità formativa 2020/2021 non è prevista la costituzione di nuove Fondazioni, ma, a differenza dell'annualità precedente, si offre alle Fondazioni la possibilità di presentare nuovi percorsi e di attivare nuove edizioni dei percorsi già approvati (ovvero nuove classi con un numero incrementale di iscritti rispetto al percorso approvato).

³⁶ Cfr. Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento".

³⁷ Asse prioritario III "Istruzione e formazione" – azione 10.6.1 "Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore".

³⁸ L'inizio dell'anno formativo 2020/2021 si è caratterizzato per un iniziale ritorno in presenza, rispetto a cui Regione Lombardia ha deliberato (Deliberazione n. XI/3390 del 20 luglio 2020 "Indicazioni regionali per l'ordinato avvio dell'anno scolastico e formativo 2020/2021") consentendo, comunque, agli enti formativi la possibilità di utilizzare in modo integrativo e complementare modalità di formazione a distanza, entro un tetto massimo del 30% del monte orario annuale della formazione frontale, e il ritorno allo svolgimento in presenza anche per la formazione in contesto lavorativo e fornendo indicazioni in merito alla riorganizzazione dei tempi e degli spazi in modo da garantire il rispetto delle norme di distanziamento fisico. In ragione del progressivo peggioramento del quadro epidemiologico, tale limite del 30% per la FAD è stato successivamente derogato e, per la formazione in contesto lavorativo, si è tornati alla modalità del project work.

Nel febbraio 2021, a seguito della riprogrammazione delle risorse FSE per fronteggiare l'emergenza Covid-19, i percorsi di IeFP per l'anno formativo 2020/2021 precedentemente programmati sul FSE (III anno, IV anno, PPD) sono stati finanziati in parte sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e in parte su altre linee di finanziamento (riparto MLPS per il sistema duale e per il sistema ordinario il bilancio regionale); mentre i percorsi IFTS, ITS a.f. 2020/2022 e Lombardia PLUS a.f. 2019/2020 rimangono a valere sul POR FSE 2014-2020. Il recente D.d.u.o del 23 febbraio 2021 n. 2414 "Ulteriori indicazioni per lo svolgimento dell'anno formativo 2020/2021 in attuazione della D.G.R. 3390 del 20 luglio 2020" ha introdotto alcune semplificazioni e novità in riferimento alla FAD, tra le quali, in continuità con le disposizioni già approvate (decreto n. 13471/2020), la conferma della deroga alla percentuale massima di FAD erogabile nei percorsi di IeFP, IFTS, ITS e Lombardia PLUS, stabilita dalla DGR 3390/2020 (ovvero il massimo del 30% del monte ore annuale di formazione frontale).

Prosegue, infine, l'applicazione di specifiche premialità³⁹ sulla base dei risultati del monitoraggio realizzato da INDIRE su incarico del MIUR⁴⁰.

Le Fondazioni che hanno attivato dei percorsi nell'anno formativo 2020/2021 sono 21 (erano 17 nell'a.f. 2019/2020). Si registrano 14 percorsi attivi in più rispetto all'anno precedente (2019/2020) e, di conseguenza, anche il numero di iscritti è aumentato (di circa 180 unità). Si delinea, quindi, una espansione e un potenziamento dell'offerta formativa.

Rispetto all'anno precedente, sebbene i percorsi siano aumentati in tutte le aree tecnologiche di riferimento, quelle in cui si è registrato il maggior incremento di percorsi avviati sono le categorie "Tecnologie della informazione e della comunicazione", i cui percorsi sono passati da 12 a 16, e "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica", da 4 a 8, a testimoniare una forte attenzione per competenze digitali e fortemente collegate ad Impresa 4.0 (Tabella 4.1). Anche il numero di iscritti, pari 1.839 nell'a.f. 2020/2021, è in costante aumento negli ultimi anni. Si registra, infatti, un incremento dell'11% rispetto all'anno formativo precedente. Le aree in cui si registra un aumento percentuale maggiore del numero di iscritti sono "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare" (incremento pari al 92% rispetto al 2019/2020), "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica" (incremento pari all'83% rispetto al 2019/2020) e "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa" (incremento pari al 54% rispetto al 2019/2020). Di contro, gli ambiti che hanno visto decrescere maggiormente l'affluenza di iscritti nell'ultimo anno sono i Servizi alle imprese (-30%) e il Sistema moda (-24%), entrambi all'interno dell'area "Nuove tecnologie per il made in Italy".

Tabella 4.1 - Numero percorsi ITS e iscritti per area tecnologica di riferimento con dettaglio per gli ambiti del Made in Italy 2019/2020 e 2020/2021

	2019/2020		2020/2021			Var. %
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Sezioni	Iscritti	
Efficienza energetica	5	117	5	5	113	-3%
Mobilità sostenibile	6	175	7	7	159	-9%
Nuove tecnologie della vita	5	157	7	7	169	8%
Nuove tecnologie per il made in Italy	25	757	30	36	882	17%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese</i>	9	272	7	7	191	-30%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare</i>	3	74	6	7	142	92%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa</i>	2	48	3	3	74	54%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica</i>	4	186	8	13	341	83%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda</i>	7	177	6	6	134	-24%
Tecnologie della informazione e della comunicazione	12	320	16	16	362	13%
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	5	130	7	7	154	18%
Totale	58	1656	72	78	1839	11%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, luglio 2021

³⁹ Vengono definiti "premiabili" i percorsi conclusi che raggiungono un punteggio minimo di 70/100 su una sintesi di indicatori di attrattività, occupabilità, professionalizzazione/permanenza in impresa, partecipazione attiva e reti interregionali. Inoltre, per accedere alle risorse premiali, il percorso deve ottenere un *indice di efficacia* di almeno 70 e rispettare i criteri relativi al *n. diplomati* (valore soglia 17) e al valore di *occupati equivalenti* (valore soglia pari a 15).

⁴⁰ Possono essere confermati e finanziati anche per l'a.f. 2020/2021 i percorsi approvati che abbiano mantenuto almeno 18 studenti e, con riferimento ai percorsi conclusi nel 2019, ottenuto una valutazione superiore o uguale a 60 nel sistema di monitoraggio e valutazione nazionale dei percorsi ITS dell'anno 2020 (<https://www.indire.it/wp-content/uploads/2017/05/Monitoraggio-2020.pdf>).

Tabella 4.2 - Numero percorsi ITS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2019/2020 e 2020/2021

	2019/2020		2020/2021		
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Sezioni	Iscritti
BERGAMO	16	461	20	20	500
BRESCIA	6	150	9	9	202
COMO	5	132	5	6	124
CREMONA	2	50	1	1	26
LECCO	1	26	1	1	22
LODI	0	0	1	1	20
MANTOVA	0	0	1	1	16
MILANO	19	494	21	22	540
MONZA E BRIANZA	4	96	4	4	94
PAVIA	1	24	2	2	39
SONDRIO	0	0	1	1	20
VARESE	9	223	10	10	236
Somma dei percorsi	63	1656	76	78	1839

Nota: La somma dei percorsi per provincia è diversa dal totale dei percorsi distinti poiché, in alcuni casi, la stessa Fondazione eroga lo stesso percorso in due province diverse.⁴¹

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati DG IFL, luglio 2021

Alla programmazione dei corsi ITS si affianca quella dei percorsi IFTS annuali, di durata variabile tra le 800-1.000 ore, con esperienze di alternanza (tirocinio, laboratori in impresa, ecc.) pari ad almeno il 30% della durata oraria ordinamentale. I percorsi fanno riferimento alle specializzazioni tecniche superiori riconosciute a livello nazionale e sono finalizzati principalmente ad agevolare l’inserimento lavorativo dei giovani in relazione alle esigenze del sistema produttivo lombardo. Consentono anche, per i diplomati dei percorsi di leFP che possono accedere a questi percorsi, il successivo accesso ai percorsi ITS.

Le risorse pubbliche disponibili per l’anno formativo 2020/2021 destinate all’offerta formativa dei percorsi IFTS ammontano complessivamente a €8.380.000 (erano € 6.880.000 per il 2019/2020), di cui circa l’89% a valere sulle risorse del Programma Operativo di Regione Lombardia FSE 2014/2020 e il restante 11% quale quota aggiuntiva di riserva per i progetti riferiti alla strategia nazionale delle Aree Interne di Alta Valtellina, Valchiavenna, Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario.

La crescita del sistema IFTS è stata molto forte, fino a contare nell’anno scolastico 2020/2021 quasi 1.700 allievi e 78 percorsi, con un incremento rispetto all’a.s. 2019/2020 di circa 280 iscritti e 22 percorsi.

⁴¹ Nello specifico, le Fondazioni che hanno erogato nell’ultimo triennio almeno un percorso in province diverse sono: “Fondazione ITS Lombardo per le nuove tecnologie meccaniche e meccatroniche”, “Istituto Tecnico Superiore per la filiera dei trasporti e della logistica intermodale”, “Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie e per il made in Italy - la filiera agroalimentare: risorsa per lo sviluppo della Lombardia” e “Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita”.

Tabella 4.3 - Numero di corsi IFTS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2019/2020 e 2020/2021

	2019/2020		2020/2021	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
BERGAMO	5	131	12	270
BRESCIA	5	125	7	141
COMO	4	94	4	82
CREMONA	1	28	2	53
LECCO	1	18	1	23
LODI	1	24	4	84
MANTOVA	1	20	-	-
MILANO	24	584	30	690
MONZA E BRIANZA	7	185	10	220
PAVIA	3	79	5	101
SONDRIO	-	0	-	-
VARESE	4	94	7	152
Non rilevato			4	29
Totale	56	1377	78	1654

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2021

Nell'ultimo anno, la provincia di Milano assorbe poco più del 40% degli iscritti IFTS in Lombardia, quota costante rispetto all'anno precedente (Tabella 4.3). Aumenta il numero di percorsi erogati in provincia di Bergamo (+7), con un conseguente aumento della quota di iscritti in tale provincia rispetto al totale degli iscritti in Lombardia (+ 6pp).

L'area tecnologica alla quale afferisce il maggior numero di percorsi attivi e di iscritti si conferma essere l'area Meccanica, impianti e costruzioni, con 26 percorsi e 556 studenti iscritti nell'a.f. 2020/2021 (Tabella 4.4), in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente. In crescita - per numero di corsi e per numero di iscritti - tutte le aree tecnologiche ad eccezione dell'area Turismo e sport.

Tabella 4.4 - Numero di corsi IFTS, numero iscritti e variazione percentuale annua per area tecnologica, a.s. 2019/2020 e 2020/2021

	2019/2020		2020/2021		Var. % annua	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	14	351	20	386	43%	10%
Manifattura e artigianato	5	121	8	181	60%	50%
Meccanica, impianti e costruzioni	17	420	26	556	53%	32%
Servizi commerciali	6	150	9	221	50%	47%
Turismo e sport	14	342	15	311	7%	-9%
Totale	56	1377	78	1654	39%	20%

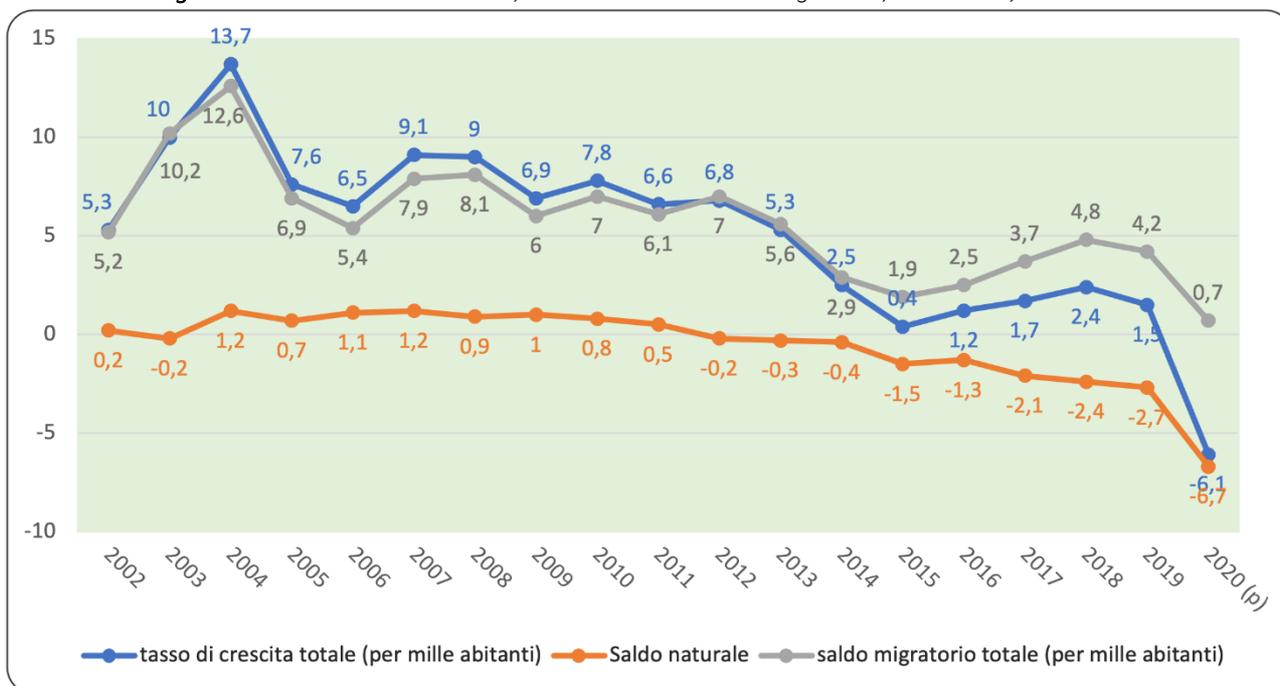
Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2021

Bibliografia

- Assolombarda (2020), “La Lombardia nel confronto nazionale ed Europeo”, *Booklet Economia*, N° 44/maggio 2020, Assolombarda.
- Assolombarda (2021), “La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo”, *Booklet Economia*, N°54/marzo 2021.
- Assolombarda (2021), “PIL Italia: recupero del livello pre-crisi solo nel quarto trimestre 2022 – Rapporto di Previsione Prometeia 26 marzo 2021”, Centro Studi, Assolombarda.
- Assolombarda (2021), “Lo smart working in numeri”, *Rapporto n°04/2021, Area Centro Studi*.
- Banca d’Italia (2021), *Economie Regionali – L’economia della Lombardia*.
- Banca d’Italia (2021), *Relazione annuale di Banca d’Italia – anno 2020*.
- Con i Bambini e Openpolis (2021), “Le mappe della povertà educativa in Lombardia”.
- Gattai V. (2021), “Nel post-Covid l’impresa non cambia confini”, *lavoce.info*.
- Giubileo F. (2021), “Col Covid cambia anche la selezione del personale”, *lavoce.info*.
- Hale et al. (2020), *Oxford COVID-19 Government Response Tracker*.
- Inapp (2020), “Monitoraggio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e del Sistema duale nella IeFP”.
- Istat (2020), “Esportazioni delle Regioni Italiane – III trimestre 2020”, *Comunicato stampa*.
- Istat (2020), “Il mercato del lavoro 2020”, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal.
- Istat (2020), “L’organizzazione del lavoro in Italia: orari, luoghi, grado di autonomia – anno 2019”, Istat, Eurostat.
- Istat (2020), “Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia”, Istat, Roma.
- Istat (2021), “Esportazioni delle Regioni Italiane – IV trimestre 2020”, *Comunicato stampa*.
- Istat (2021), “Occupati e disoccupati”, *Comunicato stampa*.
- Lucarelli M. e Spizzichino A. (2021), “Con la pandemia crollano le ore effettivamente lavorate”, *lavoce.info*.
- Ufficio Scolastico per la Lombardia (2020), “La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2020-2021”.
- Unioncamere – ANPAL (2020), “Excelsior Informa: I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio”, Italia, anno 2020.
- Unioncamere – ANPAL, *Sistema informativo Excelsior* (2020), “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2020 – 2024)”.
- Unioncamere (2020), “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine”.
- Unioncamere Lombardia (2020), “Il commercio con l’estero in Lombardia”.
- Unioncamere Lombardia (2020), “Il mercato del lavoro in Lombardia – IV trimestre 2020”.
- Unioncamere Lombardia (2020), “La demografia delle imprese lombarde”.
- Woloszko (2020), *OECD Weekly Tracker*.
- Zagardo Giacomo, *La IeFP nelle Regioni. Tra consolidamento e stasi*, in *Quaderni CNOS FAP*, Anno 35, n. 9/2019.

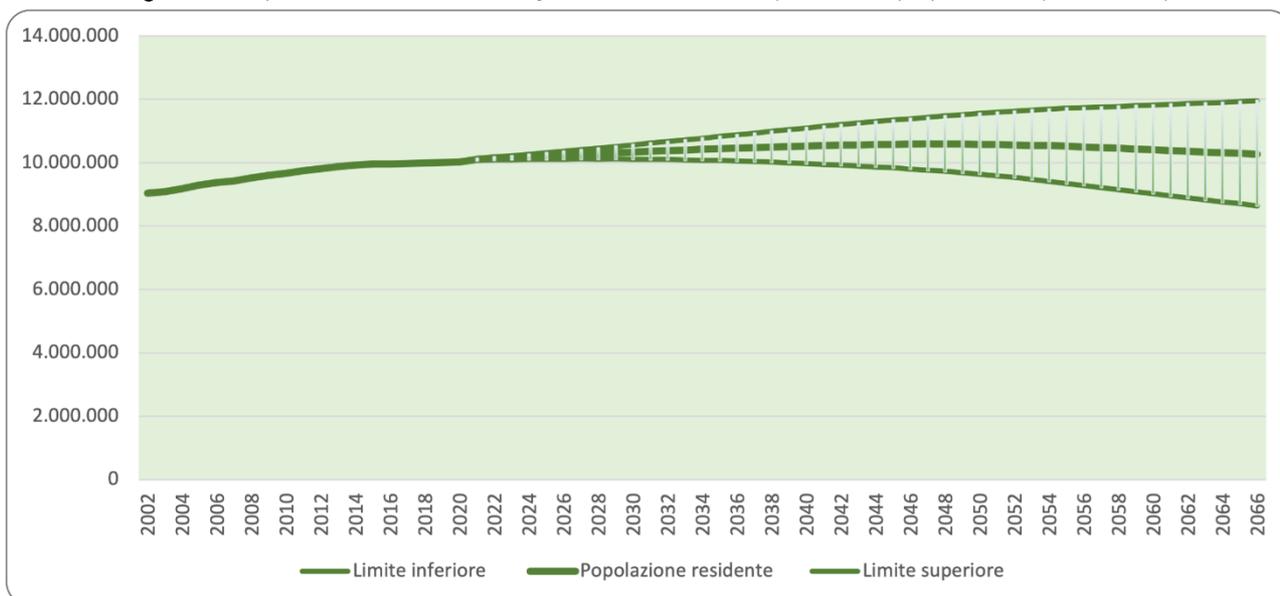
Allegato statistico

Fig. A1.1 - Tasso di crescita totale, saldo naturale e saldo migratorio, Lombardia, 2002-2020



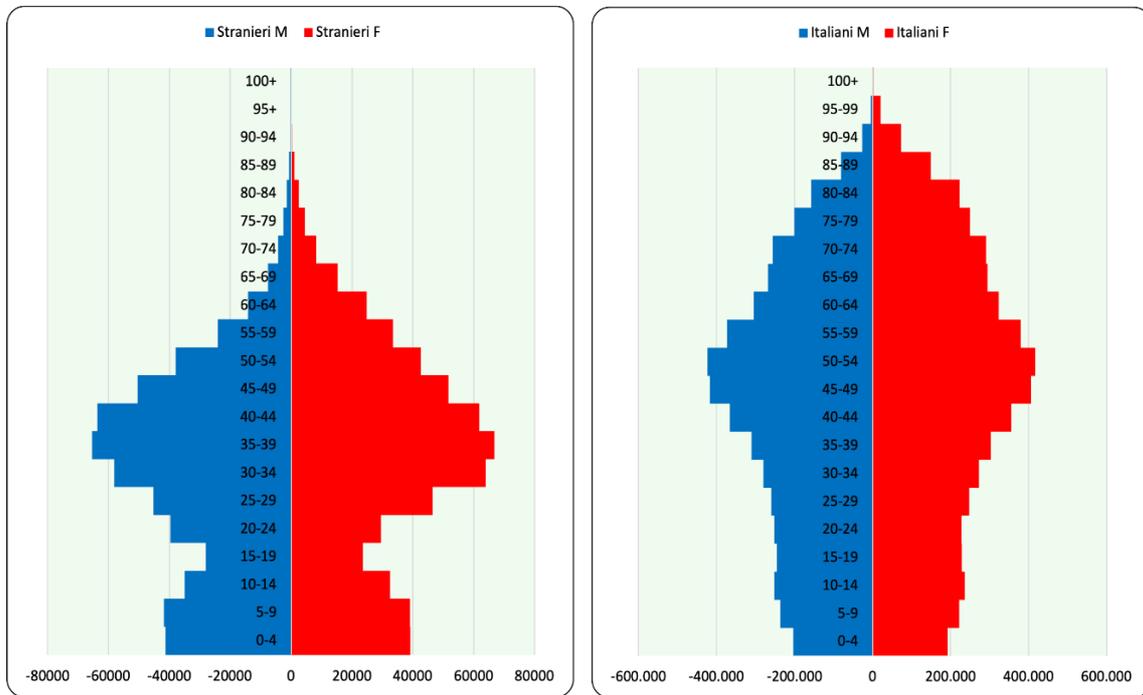
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (p=dato provvisorio, estratto il 19/5/21)

Fig. A1.2 - Popolazione residente al 1° gennaio in Lombardia (2002-2020) e previsioni (2021-2066)



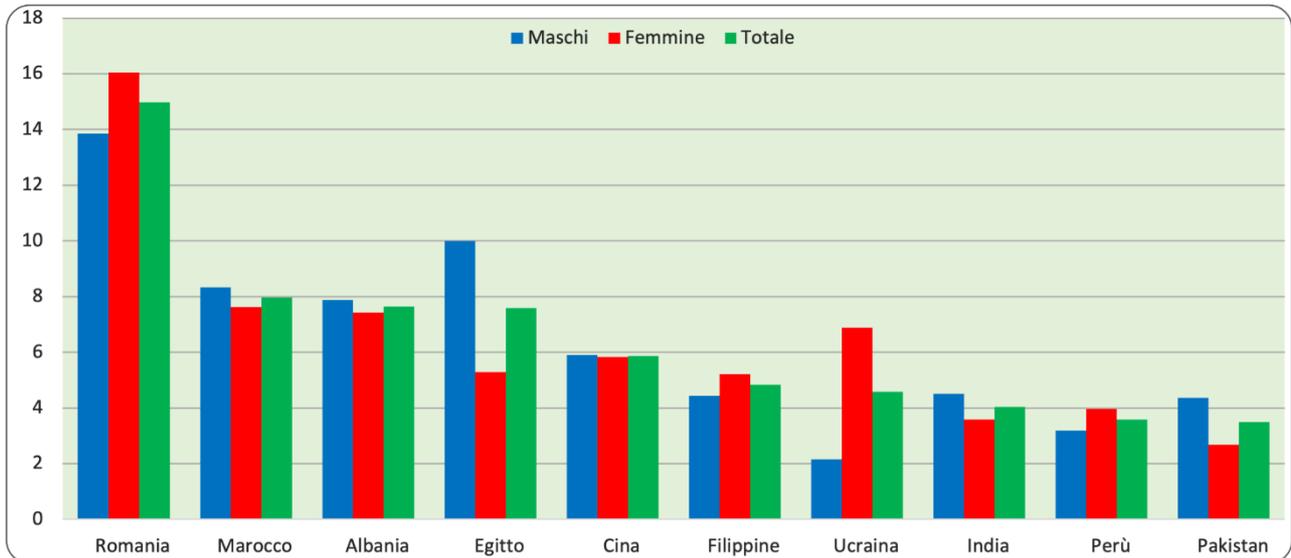
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Fig A1.3 – Piramidi per età popolazione residente in Lombardia al 1° gennaio 2020 e popolazione straniera.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A1.4 -Prime dieci cittadinanze degli stranieri residenti in Italia il 1° gennaio 2020 (Valori percentuali per genere)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.1 – Principali indicatori demografici in Italia, Lombardia e province (Anni 2018 – 2020)

Ripartizioni geografiche	Speranza di vita alla nascita						numero medio di figli per donna			Popolazione al 1° gennaio per classi di età (valori percentuali)									Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio			Tasso di crescita totale (per mille abitanti)			età media della popolazione - al 1° gennaio		
	Maschi			Femmine						0-14 anni			15-64 anni			65 anni e più											
	2018	2019	2020 (e)	2018	2019	2020 (e)	2018	2019	2020 (e)	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020 (p)	2018	2019	2020
Italia	80,8	81,1	79,7	85,2	85,4	84,4	1,29	1,27	1,24	13,4	13,2	13	64	64	63,8	22,6	22,9	23,2	169,5	174	179,4	-2	-3,2	-6,5	45,2	45,5	45,7
Nord-ovest	81	81,2	78,9	85,3	85,6	83,9	1,32	1,3	1,26	13,2	13	12,8	62,9	62,9	62,9	23,9	24	24,3	180,7	184,5	189,1	-0,4	-0,8	-7,2	45,9	46,1	46,4
Lombardia	81,3	81,5	78,9	85,6	85,9	83,9	1,35	1,33	1,26	13,8	13,6	13,4	63,7	63,7	63,7	22,5	22,7	22,9	163,1	166,6	170,9	2,4	1,5	-6,1	45,1	45,3	45,5
Varese	81,4	81,5	79,6	85,6	86,1	84,6	1,35	1,33	1,25	13,6	13,5	13,3	63	62,9	62,8	23,4	23,6	23,9	171,9	175,5	180,3	0,2	-0,4	-5,6	45,5	45,8	46
Como	81,6	81,7	79,3	85,6	85,5	84,3	1,29	1,31	1,25	13,6	13,4	13,2	63,8	63,7	63,7	22,6	22,9	23,1	166	170,2	175,2	0,5	-0,5	-5	45,2	45,4	45,7
Sondrio	79,7	79,9	78	85,5	85,1	83,3	1,41	1,42	1,28	13,1	12,9	12,8	63,7	63,6	63,3	23,2	23,5	23,9	176,9	181,9	186,4	-1,9	-1,5	-6,6	45,7	45,9	46,2
Milano	82	82,2	79,8	86,3	86,3	84,7	1,34	1,29	1,24	13,6	13,5	13,3	63,6	63,8	63,9	22,7	22,8	22,8	166,4	168,8	172	5,4	4,6	-4,8	45,2	45,3	45,5
Bergamo	81,2	81,2	76,9	85,4	85,7	82,5	1,37	1,36	1,28	14,7	14,4	14,1	64,6	64,5	64,4	20,7	21,1	21,4	140,9	146	151,5	0,9	0,7	-7,7	43,9	44,2	44,5
Brescia	81,2	81,3	78,5	86	86,1	83,9	1,4	1,36	1,33	14,4	14,2	13,9	64,2	64,2	64,2	21,4	21,6	21,9	148	152,2	157,1	2,5	0,5	-6,3	44,3	44,5	44,8
Pavia	79,8	80,1	77,4	84,8	84,7	82,5	1,28	1,29	1,21	12,3	12,3	12,1	63,4	63,3	63,2	24,3	24,5	24,7	197,2	199,4	203,7	0,2	-2,7	-10,1	46,6	46,8	47
Cremona	81	81,5	76,9	84,7	85,4	82,5	1,32	1,34	1,26	12,9	12,8	12,6	63	63	62,8	24,1	24,3	24,6	187,4	190,6	194,7	0,2	-1,2	-11,9	46,1	46,3	46,6
Mantova	80,9	81,2	79,6	85,4	85,4	83,8	1,36	1,37	1,31	13,3	13,2	13,1	63,1	63	62,9	23,6	23,7	24	177	179,3	183,5	0,7	-2,6	-8,2	45,9	46	46,2
Lecco	81,5	82,3	79,7	86,1	86,4	84,7	1,35	1,34	1,26	13,7	13,4	13,2	63,1	63	62,8	23,3	23,6	24	170,2	175,5	181,2	-0,1	-2,1	-7,1	45,4	45,7	46
Lodi	80,6	81,8	77,3	85	85,6	82,7	1,4	1,34	1,27	14,1	13,9	13,7	64,5	64,6	64,4	21,4	21,5	21,9	152,2	154,9	159,4	0,6	1,5	-6,7	44,6	44,8	45
Monza e della Brianza	81,9	82,1	80,3	85,7	86,4	84,7	1,37	1,35	1,29	14,1	13,9	13,7	63,8	63,8	63,7	22	22,3	22,6	156,3	159,9	164,4	2	3	-3,2	44,8	45,1	45,3

(e) = dato stimato; (p) = dato provvisorio (estratto il 19/5/21)

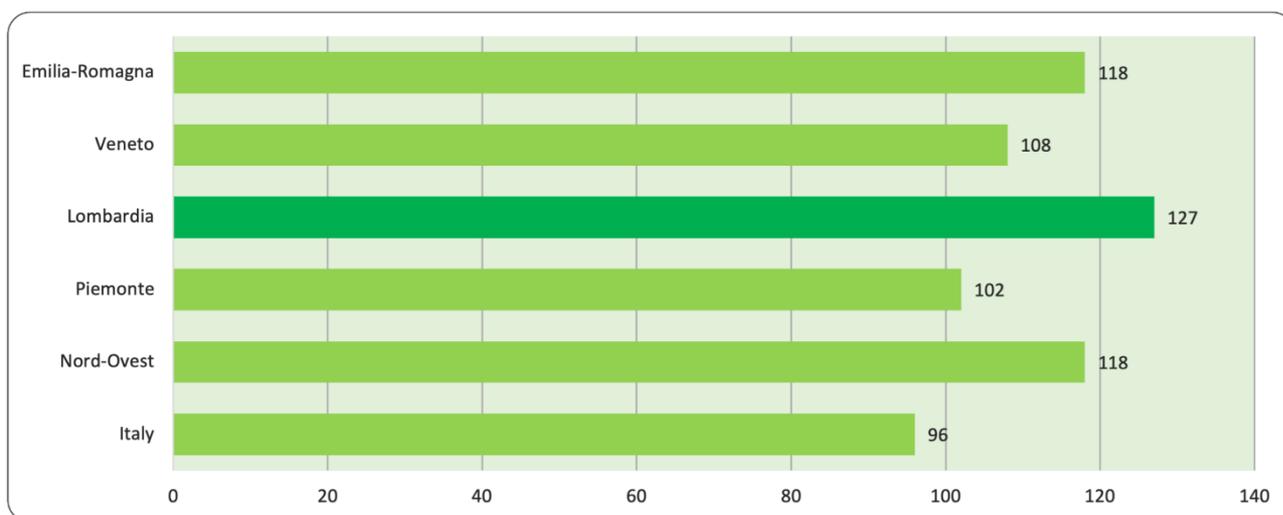
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.2 – Nati vivi per ripartizioni geografiche e cittadinanza dei genitori (Anni 2008-2018-2019)

	Italia	Lombardia	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Monza e Brianza
2008														
Genitori Entrambi Italiani	83,28	75,58	80,22	81,1	86,49	76,4	73,87	67,29	74,77	70,33	66,46	78,67	73,25	84,03
Genitori Entrambi Stranieri	12,57	19,39	14,82	14,28	8,43	17,99	21,47	28,03	20,12	25,44	28,28	16,49	21,31	11,47
Almeno Madre Straniera	15,92	23,21	18,66	18,15	12,55	22,12	24,87	31,72	24,05	28,97	32,28	20,31	25,53	14,76
Almeno Padre Straniero	13,38	20,59	15,93	15,03	9,38	19,47	22,72	29,02	21,3	26,13	29,54	17,52	22,53	12,68
-	2018													
Genitori Entrambi Italiani	78,04	69,05	76,21	76,92	82,16	67,59	68,76	64,72	65,57	63,33	61,41	72,39	64,14	74,24
Genitori Entrambi Stranieri	14,88	21,66	14,75	14,07	11,02	23,31	21,98	24,41	25,39	27,21	27,87	18,21	27,09	17,6
Almeno Madre Straniera	20,16	28,7	21,31	21,02	15,89	30,44	28,65	32,76	31,75	34	36,17	25,3	33,03	23,94
Almeno Padre Straniero	16,69	23,91	17,23	16,13	12,97	25,27	24,57	26,93	28,07	29,89	30,29	20,52	29,92	19,42
-	2019													
Genitori Entrambi Italiani	78,01	68,69	75,49	74,91	82,19	68,08	66,85	63,57	66,46	65,25	60,61	71,92	65,83	73,11
Genitori Entrambi Stranieri	14,98	22,03	15,45	15,95	11,72	23,32	22,95	24,95	25,21	24,66	29,04	18,75	25,12	18,67
Almeno Madre Straniera	20,18	29,01	22,24	22,52	16,06	30,07	30,42	33,5	31,46	31,9	36,98	25,61	31,07	24,8
Almeno Padre Straniero	16,78	24,33	17,72	18,52	13,47	25,17	25,68	27,88	27,29	27,51	31,46	21,22	28,21	20,76

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A1.5 – PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA) in Lombardia, Italia, Nord-Ovest e benchmark nazionali, 2019 (% della media EU-27, EU-27 = 100)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.3 – Prodotto interno lordo italiano e variazioni % rispetto a trimestre precedente e rispetto a stesso trimestre dell'anno precedente, anno 2020

	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	Var% PIL rispetto a trimestre precedente	Var% PIL rispetto a stesso trimestre dell'anno precedente
T4-2019	442778,5	-0,4%	0,9%
T1-2020	421769,9	-4,7%	-5,0%
T2-2020	366906,3	-13,0%	-17,5%
T3-2020	425153,9	15,9%	-4,4%
T4-2020	416952	-1,9%	-5,8%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.4 - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per provincia. Lombardia, anno 2020

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessazioni totali	Cessazioni non D'ufficio	Var. % attive	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Bergamo	94.008	83.791	4.363	4.903	4.840	-0,5	4,6	5,2
Brescia	117.391	104.688	5.813	6.037	5.762	-0,2	5	5,1
Como	47.859	42.430	2.268	2.393	2.387	-0,2	4,7	5
Cremona	28.879	25.787	1.302	1.494	1.494	-0,6	4,5	5,2
Lecco	25.655	22.948	1.168	1.293	1.291	-0,1	4,6	5
Lodi	16.530	14.385	758	923	854	-0,9	4,6	5,6
Mantova	38.791	34.821	1.644	2.492	2.145	-1,9	4,2	6,4
Milano	377.948	305.395	20.828	23.597	16.307	-0,4	5,5	6,2
Monza e Brianza	74.321	63.946	3.807	4.066	3.828	-0,3	5,1	5,5
Pavia	46.349	41.081	2.193	2.441	2.441	-0,5	4,7	5,3
Sondrio	14.455	13.567	614	886	729	-1,2	4,2	6,1
Varese	67.213	58.260	3.285	3.182	3.127	0,4	4,9	4,7
Lombardia	949.399	811.099	48.043	53.707	45.205	-0,4	5,1	5,7

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Tabella A1.5 - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per forma giuridica. Lombardia, anno 2020

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessazioni totali	Cessazioni non D'ufficio	Var. % attive	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Società di capitale	347.714	260.966	18.642	18.041	10.634	1,2	5,4	5,2
Società di persone	159.785	131.106	2.613	6.285	5.885	-2,7	1,6	3,9
Ditte individuali	413.078	399.587	26.108	28.397	27.855	-0,6	6,3	6,9
Altre	28.822	19.440	680	984	831	-1,6	2,4	3,4

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Tabella A1.6 - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per settore economico. Lombardia, anno 2020

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessazioni	Cessazioni non D'ufficio	Var. % attive
Agricoltura, silvicoltura pesca	44.598	43.930	1.049	1.862	1.862	-1,7
Attività manifatturiere e altre industrie	108.793	94.747	2.249	5.916	4.432	-1,4
Costruzioni	144.754	131.352	6.382	7.581	6.592	0,4
Commercio	207.153	187.729	6.747	13.106	11.424	-1,6
Servizi	392.777	352.817	14.850	21.612	18.759	-11,0
Imprese non classificate	51.324	524	16.766	3.666	2.187	-6,6
Totale	949.399	811.099	48.043	53.707	45.205	-0,4

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Tabella A1.7 - Export (mld di euro) in Lombardia e nei principali benchmark nazionali, anni 2009-2020

	Lombardia		Piemonte		Veneto		Emilia-Romagna	
	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a
2009	82,3	-21,0%	29,7	-21,7%	39,2	-21,5%	36,5	-23,3%
2010	94,0	14,3%	34,5	16,0%	45,6	16,2%	42,4	16,2%
2011	104,2	10,8%	38,6	11,9%	50,3	10,3%	48,0	13,2%
2012	108,1	3,8%	39,9	3,4%	51,2	1,7%	49,5	3,2%
2013	108,1	0,0%	41,4	3,8%	52,7	2,9%	50,8	2,7%
2014	109,5	1,3%	42,8	3,3%	54,6	3,6%	53,0	4,3%
2015	111,3	1,6%	45,8	7,1%	57,5	5,3%	55,3	4,4%
2016	112,0	0,6%	44,5	-2,8%	58,3	1,4%	56,1	1,5%
2017	120,8	7,9%	48,0	8,0%	61,6	5,6%	60,0	6,9%
2018	127,3	5,4%	48,3	0,5%	63,6	3,3%	63,8	6,3%
2019	127,5	0,2%	46,9	-2,8%	65,1	2,4%	66,6	4,5%
2020	114,0	-10,6%	41,0	-12,7%	59,8	-8,2%	61,1	-8,2%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.8 - Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali e annue per aree e paesi di destinazione e loro quote sul valore totale esportato dalla Lombardia. Anno 2020

	Anno 2019	1° trim 2020	2° trim 2020	3° trim 2020	4° trim 2020	Anno 2020	Quote
UE28	-0,4	-8,0	-26,6	-6,6	-0,3	-10,6	54,7%
Extra UE	-1,4	1,2	-27,0	-7,4	-2,4	-9,1	45,3%
Paesi europei non UE	1	0,4	-23,4	-2,0	-3,9	-7,4	11,7%
Asia Orientale	0,5	-5,6	-23,3	-3,5	-2,6	-8,7	11,2%
America Settentrionale	5	23,9	-28,3	-13,8	-6,2	-6,8	8,6%
Medio Oriente	-11,2	-6,8	-22,5	-3,3	2,6	-7,5	4,5%
America centro-meridionale	-0,9	-2,3	-41,0	-13,8	1,4	-14,1	2,9%
Africa settentrionale	-3,6	-12,7	-33,7	-12,0	7,9	-12,7	2,5%
Asia centrale	-6,4	-14,2	-42,1	-23,9	-2,4	-20,4	1,9%
Oceania e altri territori	5,5	2,1	-38,2	-16,8	-13,9	-17,5	1,0%
Altri paesi africani	-38,5	-13,5	-16,8	0,5	9,1	-4,7	1,0%
Mondo	0,2	-4,2	-27,3	-7,9	-2,3	-10,6	100,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Figura A1.6 - Andamento delle esportazioni della Lombardia per macro-aree durante il 2020

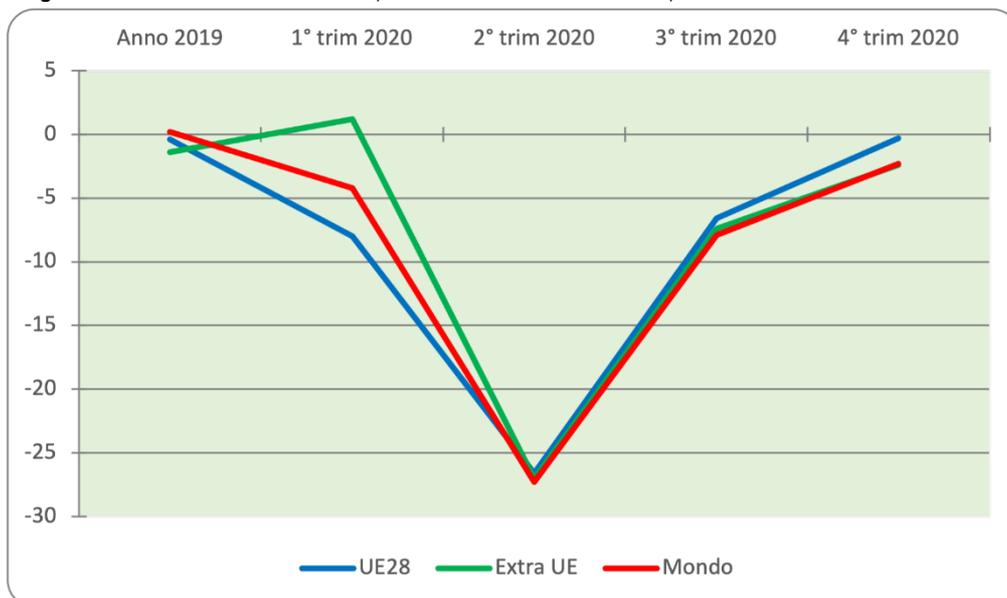
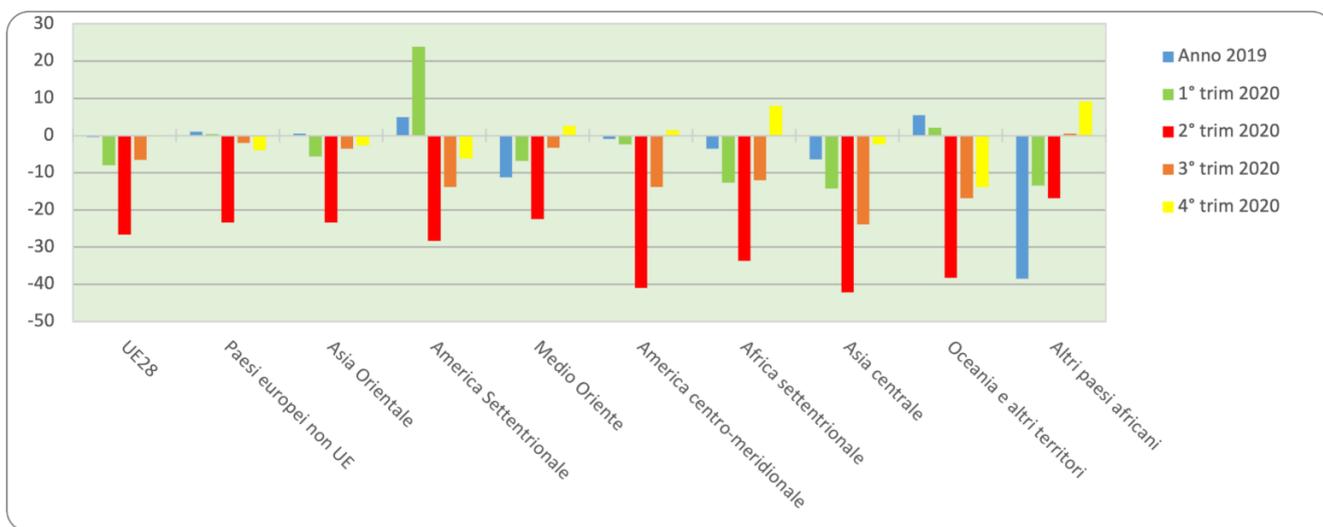


Figura A1.7 - Andamento delle esportazioni per aree geografiche e trimestre, Lombardia 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Tabella A1.9 - Occupati per genere e titolo di studio in Lombardia. Anni 2019 – 2020

		Occupati (migliaia)		Var %		
		2019	2020	2020/2019	2020/2008	
Istruzione	Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Maschi	63	50	-21,9%	-67,7%
		Femmine	24	22	-7,0%	-69,3%
		Totali	87	72	-17,8%	-68,2%
	Licenza di scuola media	Maschi	831	792	-4,7%	-9,8%
		Femmine	436	412	-5,7%	-11,3%
		Totali	1.268	1.204	-5,1%	-10,3%
	Diploma	Maschi	1.150	1.145	-0,4%	6,0%
		Femmine	914	912	-0,2%	3,0%
		Totali	2.064	2.057	-0,3%	4,7%
	Laurea e post-laurea	Maschi	489	496	1,4%	34,6%
		Femmine	575	577	0,4%	55,1%
		Totali	1.064	1.073	0,9%	44,9%
	Totale	Maschi	2.534	2.482	-2,0%	0,1%
		Femmine	1.949	1.923	-1,3%	7,2%
		Totali	4.483	4.406	-1,7%	3,1%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.10 - Tasso di occupazione per genere e classi di età in Lombardia, anni 2008-2020

		Variazioni in p.p.		
		2020	2020/2008	2020/2019
Maschi	15-24 anni	24,6%	-12,9	-3,3
	25-34 anni	82,5%	-9,1	-3,0
	35-44 anni	92,2%	-3,9	-0,9
	45-54 anni	91,3%	-2,0	-0,7
	55-64 anni	65,6%	24,5	-1,2
Femmine	15-24 anni	18,2%	-8,8	-2,1
	25-34 anni	68,3%	-8,2	-1,8
	35-44 anni	74,4%	-1,8	-0,5
	45-54 anni	73,0%	7,2	-1,1
	55-64 anni	49,4%	26,3	0,7

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.11 - Tasso di attività per genere e classi di età in Lombardia, anni 2008-2020

		Variazioni in p.p.		
		2020	2020/2008	2020/2019
Maschi	15-24 anni	29,7%	-12,4	-3,8
	25-34 anni	87,8%	-7,0	-2,7
	35-44 anni	95,4%	-2,3	-1,1
	45-54 anni	94,0%	-1,4	-1,6
	55-64 anni	67,8%	25,7	-1,4
	65 e più	8,2%	-0,1	0,0
Femmine	15-24 anni	23,5%	-8,0	-2,2
	25-34 anni	74,1%	-6,4	-2,1
	35-44 anni	78,2%	-0,8	-1,4
	45-54 anni	76,1%	7,6	-2,2
	55-64 anni	51,2%	27,4	0,1
	65 e più	3,0%	1,7	0,3

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.12 - Tasso di disoccupazione per genere e classi di età in Lombardia, anni 2008 - 2020

		Variazioni in p.p.		
		2020	2020/2008	2020/2019
Maschi	15-24 anni	16,9%	6,0	0,5
	25-34 anni	6,0%	2,7	0,4
	35-44 anni	3,4%	1,7	-0,2
	45-54 anni	2,8%	0,7	-0,8
	55-64 anni	3,3%	0,9	-0,3
Femmine	15-24 anni	22,4%	8,1	1,5
	25-34 anni	7,8%	2,8	-0,2
	35-44 anni	4,9%	1,3	-1,1
	45-54 anni	4,2%	0,2	-1,3
	55-64 anni	3,7%	0,6	-1,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.13 - Tasso di occupazione 15-64: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Totale	EU27	67,6%	-0,8	2,8
	Italia	58,1%	-0,9	-0,5
	Nord-Ovest	65,9%	-1,4	-0,2
	Piemonte	64,6%	-1,4	-0,6
	Valle d'Aosta	67,2%	-1,2	-0,6
	Liguria	62,7%	-0,6	-0,9
	Lombardia	66,9%	-1,5	0,0
	Nord-Est	67,5%	-1,4	-0,4
	Provincia Autonoma di Bolzano	72,2%	-1,9	1,8
	Provincia Autonoma di Trento	67,3%	-1,2	0,6
	Veneto	65,9%	-1,6	-0,5
	Friuli-Venezia Giulia	67,1%	0,5	1,9
	Emilia-Romagna	68,8%	-1,6	-1,4

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.14 - Tasso di attività 15-64: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Totale	EU27*	72,9%	-0,5	3,0
	Italia	64,1%	-1,6	1,2
	Nord-Ovest	70,2%	-1,9	1,1
	Piemonte	69,9%	-1,7	1,2
	Valle d'Aosta	71,4%	-1,8	1,2
	Liguria	68,5%	-1,7	1,2
	Lombardia	70,5%	-2,0	1,0
	Nord-Est	71,6%	-1,4	1,3
	Provincia Autonoma di Bolzano	75,1%	-1,2	2,9
	Provincia Autonoma di Trento	71,1%	-1,1	2,2
	Veneto	70,1%	-1,5	1,3
	Friuli-Venezia Giulia	71,2%	0,2	3,1
	Emilia-Romagna	73,0%	-1,6	0,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

*A partire dal 2020 la media europea diventa EU27 anziché EU28 causa Brexit

Tabella A1.15 - Tasso di disoccupazione 15-74: confronto EU27, Italia e Lombardia, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Totale	EU27	7,1%	0,4	-0,2
	Italia	9,2%	-0,8	2,5
	Nord-Ovest	6,0%	-0,5	1,8
	Piemonte	7,5%	-0,2	2,4
	Valle d'Aosta	5,8%	-0,7	2,5
	Liguria	8,3%	-1,3	2,9
	Lombardia	5,0%	-0,6	1,3
	Nord-Est	5,6%	0,1	2,2
	Provincia Autonoma di Bolzano	3,8%	0,9	1,4
	Provincia Autonoma di Trento	5,3%	0,2	2,0
	Veneto	5,8%	0,1	2,4
	Friuli-Venezia Giulia	5,7%	-0,4	1,4
	Emilia- Romagna	5,7%	0,1	2,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.16 - Tassi di mancata partecipazione per classi di età e genere, Lombardia. Anni 2008, 2019, 2020

	Classi di età	2008	2019	2020	Var %	
					2020/2019	2020/2008
Maschi	15-24	19,7%	25,4%	30,2%	19,0%	53,3%
	25-34	4,8%	8,4%	10,4%	24,8%	119,1%
	35-44	2,6%	5,5%	5,7%	3,6%	118,2%
	45-54	3,2%	5,7%	5,9%	4,0%	85,9%
	55-74	6,9%	7,0%	7,1%	2,1%	2,8%
Femmine	15-24	26,3%	28,0%	35,1%	25,3%	33,9%
	25-34	8,3%	12,2%	14,0%	14,6%	68,9%
	35-44	7,8%	10,9%	11,2%	2,7%	42,9%
	45-54	10,6%	10,3%	11,0%	7,3%	3,8%
	55-74	14,5%	10%	10%	-0,3%	-29,1%

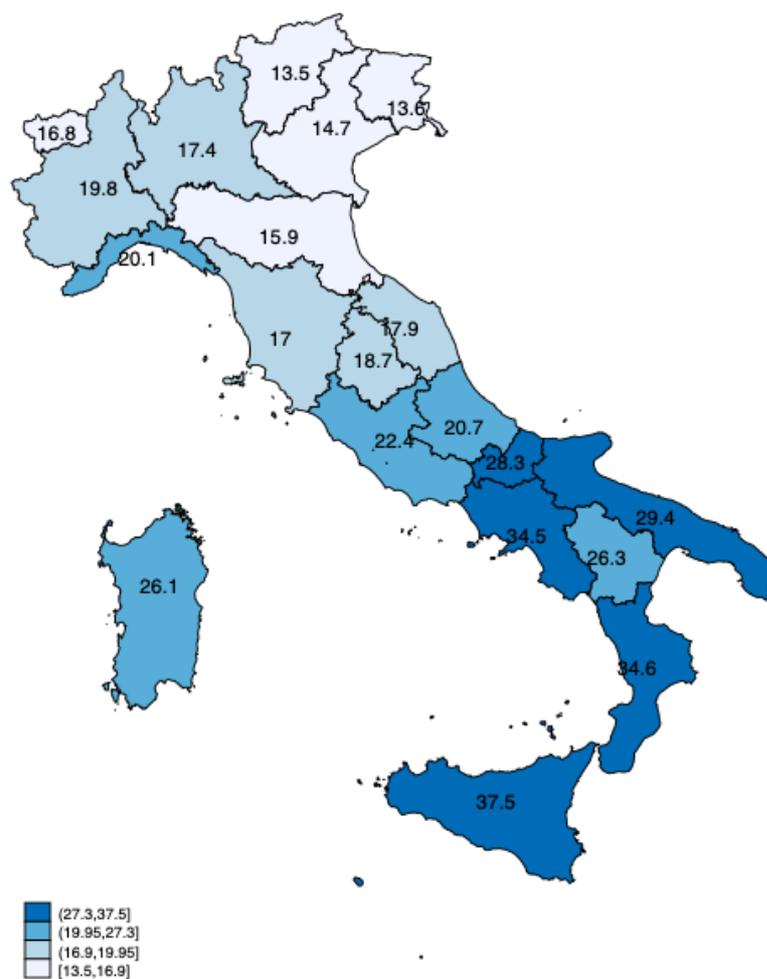
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.17 - Tipologia professionale, settore di attività e tipologia di contratto nelle classi di età giovani (15-24 e 25-34 anni) in Lombardia, anni 2019-2020

	Giovani 15-24 anni		Giovani 25-34 anni	
	2019	2020	2019	2020
Dipendente	90,7%	90,9%	83,9%	84,5%
Co.Co.Co.	1,0%	0,3%	0,6%	3,0%
Occasionale	2,8%	1,2%	0,8%	0,3%
Imprenditore	0,0%	0,0%	0,3%	0,2%
Libero professionista	0,8%	1,1%	6,2%	5,1%
In proprio	2,3%	3,6%	5,9%	6,7%
Azienda di famiglia	1,9%	2,4%	1,4%	1,8%
Socio coop	0,6%	0,5%	1,0%	0,4%
Agricoltura	1,4%	1,4%	1,2%	2,1%
Industria	30,1%	27,3%	23,9%	25,1%
Costruzioni	4,5%	5,2%	4,5%	5,0%
Commercio	16,1%	18,9%	14,5%	14,5%
Attività e servizi	47,8%	47,2%	55,9%	53,2%
Tempo determinato	61,5%	55,1%	20,7%	20,0%
Tempo indeterminato	38,5%	44,9%	79,3%	80,0%

Fonte: elaborazioni Polis – Lombardia su dati Istat RCFL

Figura A1.8 Incidenza NEET regioni italiane, anno 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.18 - Tasso di attività 15-64 per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Uomini	EU27	78,2%	-0,7	1,1
	Italia	73,5%	-1,5	-0,8
	Nord-Ovest	77,2%	-1,9	-0,7
	Piemonte	76,5%	-1,4	0,1
	Valle d'Aosta	75,8%	-1,5	-1,7
	Liguria	74,8%	-1,4	-1,1
	Lombardia	77,8%	-2,3	-1,0
	Nord-Est	79,1%	-0,8	0,1
	Provincia Autonoma di Bolzano	82,0%	-0,3	1,5
	Provincia Autonoma di Trento	76,8%	-1,3	-0,5
	Veneto	78,9%	-0,7	0,1
	Friuli-Venezia Giulia	78,5%	0,3	1,7
	Emilia-Romagna	79,4%	-1,1	-0,5
Donne	EU27	67,5%	-0,4	4,7
	Italia	54,7%	-1,8	3,1
	Nord-Ovest	63,1%	-1,8	2,9
	Piemonte	63,4%	-1,9	2,3
	Valle d'Aosta	67,1%	-2,1	4,6
	Liguria	62,2%	-2,0	3,2
	Lombardia	63,1%	-1,7	3,1
	Nord-Est	64,1%	-1,9	2,7
	Provincia Autonoma di Bolzano	68,0%	-2,3	4,4
	Provincia Autonoma di Trento	65,5%	-0,7	5,1
	Veneto	61,2%	-2,4	2,5
	Friuli-Venezia Giulia	63,7%	-0,1	4,4
	Emilia-Romagna	66,7%	-2,0	1,6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.19 - Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Uomini	EU27	72,8%	-0,9	0,9
	Italia	67,2%	-0,8	-2,9
	Nord-Ovest	73,1%	-1,7	-2,2
	Piemonte	71,4%	-1,4	-1,9
	Valle d'Aosta	71,1%	-1,6	-4,5
	Liguria	69,3%	-1,1	-3,5
	Lombardia	74,3%	-1,9	-2,2
	Nord-Est	75,5%	-0,8	-1,6
	Provincia Autonoma di Bolzano	79,3%	-0,8	0,3
	Provincia Autonoma di Trento	73,1%	-1,8	-2,4
	Veneto	75,3%	-0,8	-1,7
	Friuli-Venezia Giulia	75,2%	0,7	0,5

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Donne	Emilia-Romagna	75,5%	-1,2	-2,5
	EU27	62,4%	-0,6	4,7
	Italia	49,0%	-1,1	1,8
	Nord-Ovest	58,6%	-1,1	1,7
	Piemonte	57,8%	-1,4	0,7
	Valle d'Aosta	63,4%	-0,7	3,5
	Liguria	56,2%	0,0	1,5
	Lombardia	59,3%	-1,1	2,1
	Nord-Est	59,5%	-1,9	1,0
	Provincia Autonoma di Bolzano	65,0%	-2,9	3,3
	Provincia Autonoma di Trento	61,5%	-0,6	3,8
	Veneto	56,5%	-2,3	0,8
	Friuli-Venezia Giulia	58,9%	0,3	3,4
	Emilia-Romagna	62,0%	-2,1	-0,3

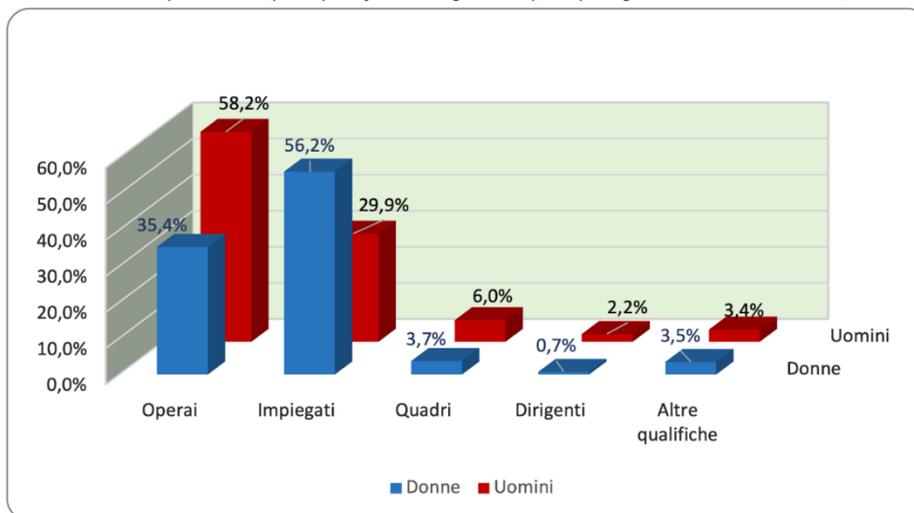
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A1.20 - Tasso di disoccupazione 15-74 per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2008-2020

		Variazione p.p.		
		2020	2020/2019	2020/2008
Uomini	EU27	6,8%	0,4	0,1
	Italia	8,4%	-0,7	2,9
	Nord-Ovest	5,2%	-0,2	1,9
	Piemonte	6,5%	0,1	2,4
	Valle d'Aosta	6,2%	0,4	3,6
	Liguria	7,3%	-0,1	3,3
	Lombardia	4,4%	-0,4	1,5
	Nord-Est	4,5%	0,1	2,2
	Provincia Autonoma di Bolzano	3,2%	0,6	1,3
	Provincia Autonoma di Trento	4,8%	0,7	2,5
	Veneto	4,5%	0,2	2,2
	Friuli-Venezia Giulia	4,2%	-0,5	1,5
	Emilia-Romagna	4,8%	0,1	2,5
	Donne	EU27	7,4%	0,3
Italia		10,2%	-0,9	1,7
Nord-Ovest		7,0%	-1,0	1,5
Piemonte		8,8%	-0,4	2,4
Valle d'Aosta		5,5%	-1,8	1,3
Liguria		9,6%	-2,7	2,5
Lombardia		5,9%	-0,9	1,1
Nord-Est		7,0%	0,1	2,2
Provincia Autonoma di Bolzano		4,4%	1,2	1,4
Provincia Autonoma di Trento		5,9%	-0,3	1,4
Veneto		7,5%	0,1	2,4
Friuli-Venezia Giulia		7,5%	-0,4	1,1
Emilia-Romagna		6,9%	0,3	2,6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Figura A1.9 – Composizione per qualifiche degli occupati per genere in Lombardia, anno 2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

Tabella A1.21 – Nuovi rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia. Anno 2020

Assunzioni	Anno 2020				2020/2019	
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
A tempo indeterminato	75.113	133.801	18,9%	22,7%	-28,0%	-26,7%
A termine	154.171	249.005	38,7%	42,2%	-33,1%	-26,8%
In apprendistato	17.847	24.269	4,5%	4,1%	-36,5%	-33,9%
Stagionali	20.269	29.981	5,1%	5,1%	-17,2%	5,8%
In somministrazione	84.155	113.559	21,1%	19,2%	-26,2%	-19,6%
Con contratto intermittente	46.353	39.337	11,6%	6,7%	-36,8%	-32,9%
Totale	397.908	589.952	100,0%	100,0%	-30,8%	-25,1%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

Tabella A1.22 – Trasformazioni di rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia. Anno 2020

Trasformazioni a tempo indeterminato	Anno 2020				2020/2019	
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
Di rapporti a termine	46.254	72.138	81,1%	83,1%	-27,2%	-23,6%
Da rapporti stagionali	240	332	0,4%	0,4%	-27,7%	-19,0%
Da rapporti in somministrazione	981	1.957	1,7%	2,3%	-0,6%	-14,5%
Da rapporti intermittenti	1.501	1.318	2,6%	1,5%	-26,3%	-40,9%
Da contratto di apprendistato	8.039	10.921	14,1%	12,6%	9,6%	10,9%
Altro	45	93	0,1%	0,1%	87,5%	2,2%
Totale	57.060	86.760	100,0%	100,0%	-23,2%	-20,6%

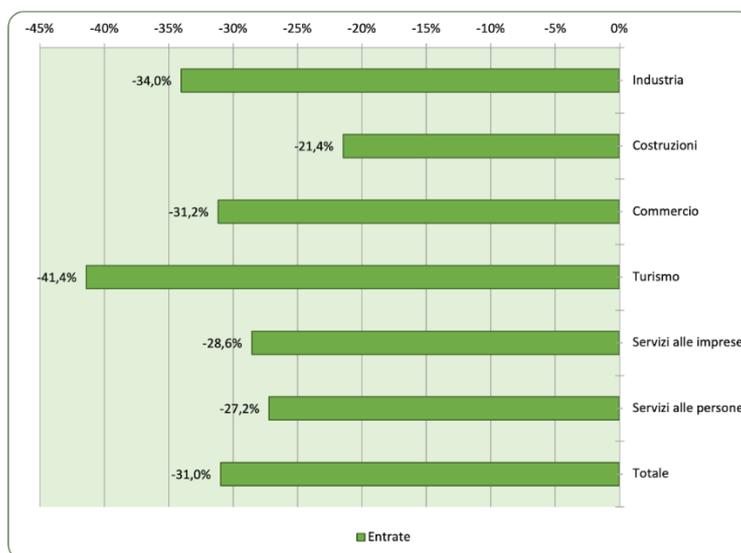
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

Tabella A1.23 – Cessazioni di rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia. Anno 2020

Cessazioni	2020/2019					
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
Cessazioni a tempo indeterminato	111.013	183.712	26,7%	31,0%	-18,4%	-20,9%
Cessazioni a termine	134.066	202.777	32,2%	34,2%	-27,2%	-24,3%
Cessazioni in apprendistato	11.704	15.524	2,8%	2,6%	-25,0%	-23,3%
Cessazioni stagionali	26.081	35.741	6,3%	6,0%	2,4%	22,2%
Cessazioni in somministrazione	83.125	111.621	20,0%	18,8%	-27,0%	-20,5%
Cessazioni con contratto intermittente	50.031	44.127	12,0%	7,4%	-27,4%	-20,9%
Totale	416.020	593.502	100,0%	100,0%	-23,6%	-20,4%

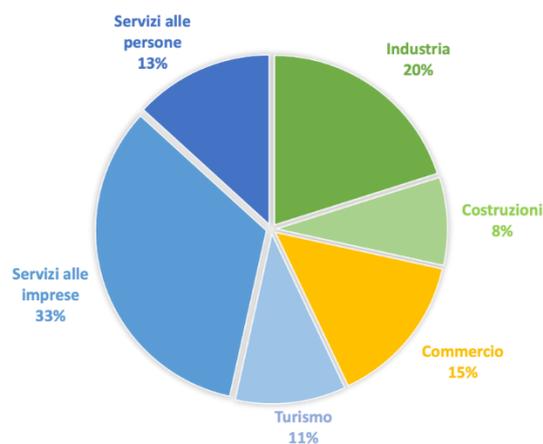
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

Figura A1.10 – Variazioni percentuali delle entrate in regione per macrosettori economici (2020\2019)



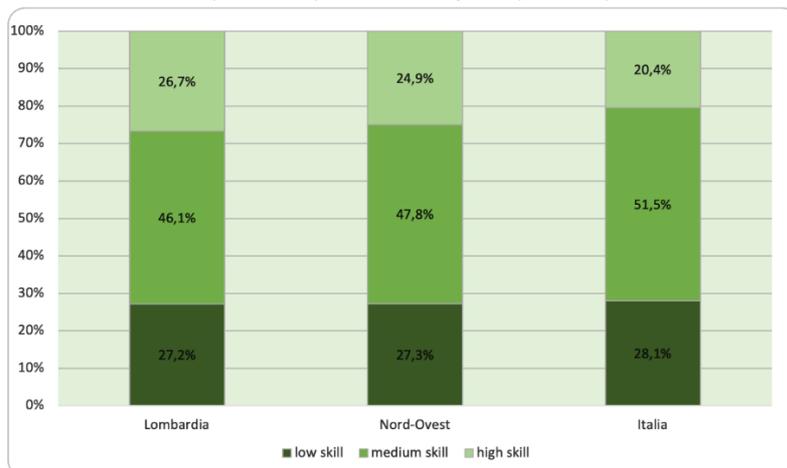
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura A1.11 - Composizione delle assunzioni previste per macrosettore in Lombardia, anno 2020



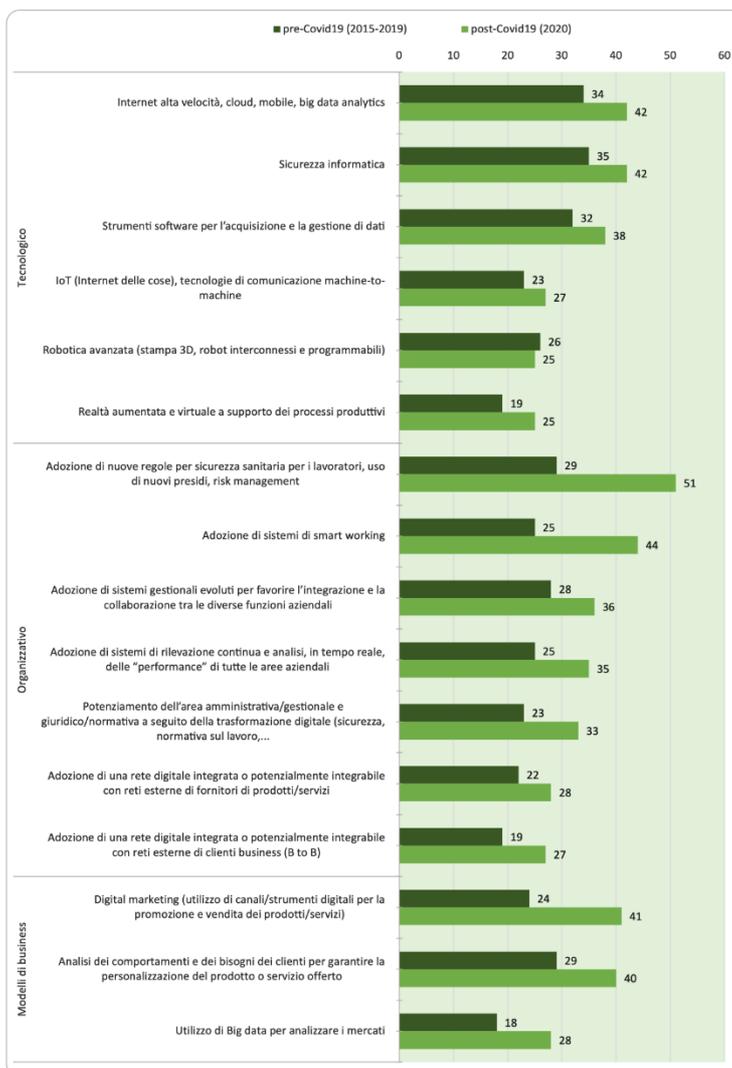
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura A1.12 - Variazioni occupazionali previste in regione per competenze richieste, anno 2020



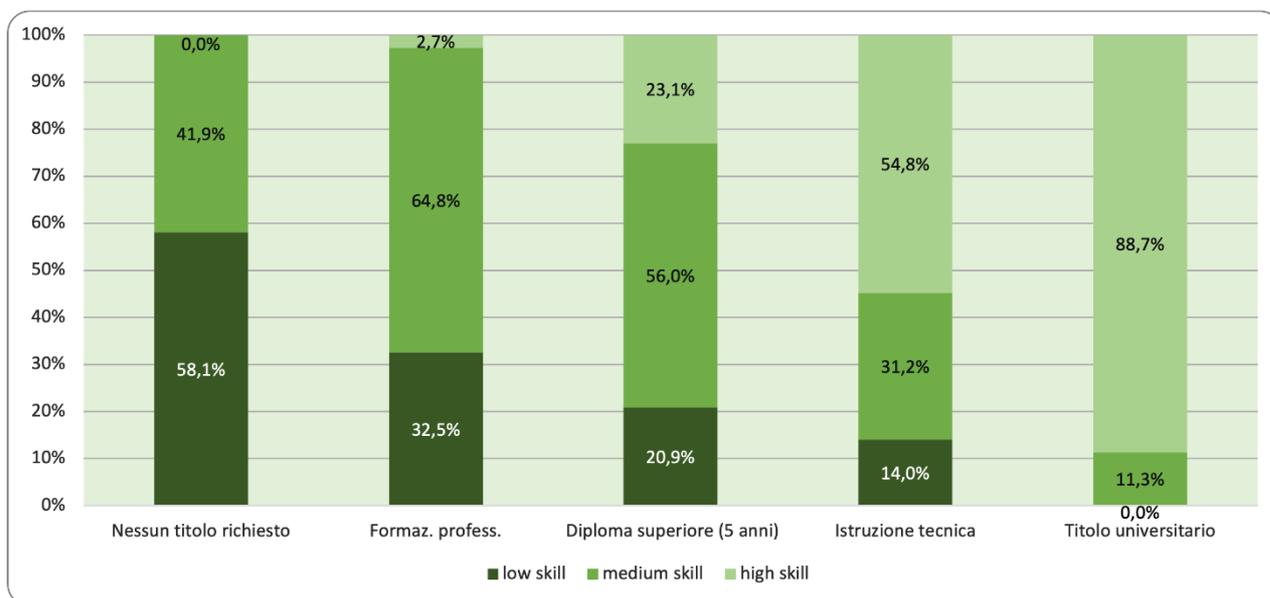
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura A1.13 - Ambiti della trasformazione digitale pre e post Covid-19, Lombardia, anno 2020



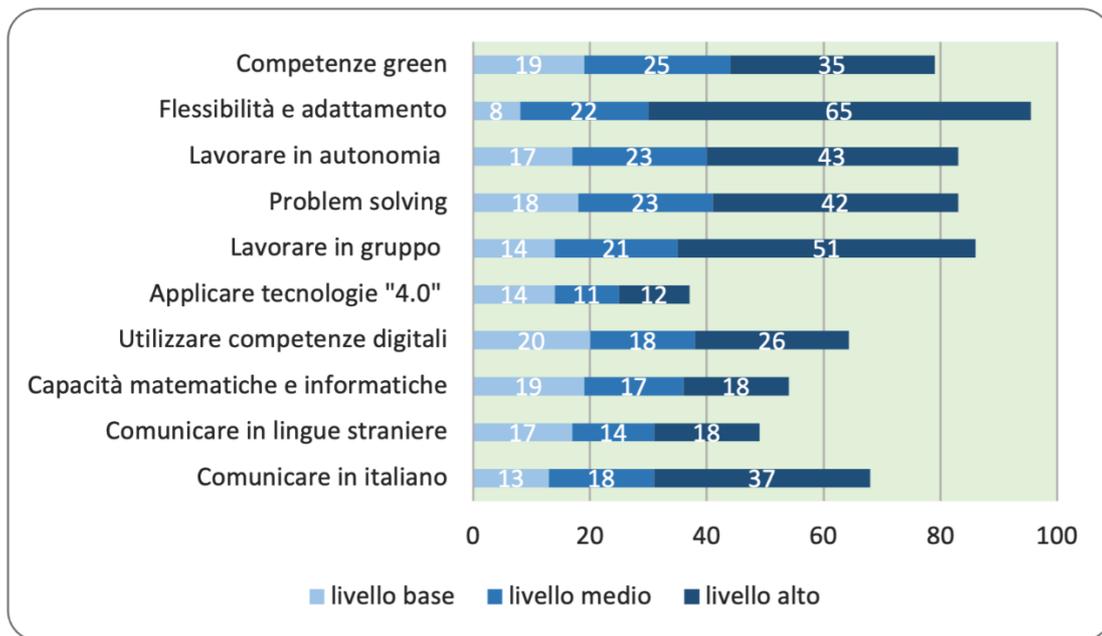
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura A1.14 - Assunzioni previste per professione e titolo di studio richiesto, Lombardia, anno 2020.



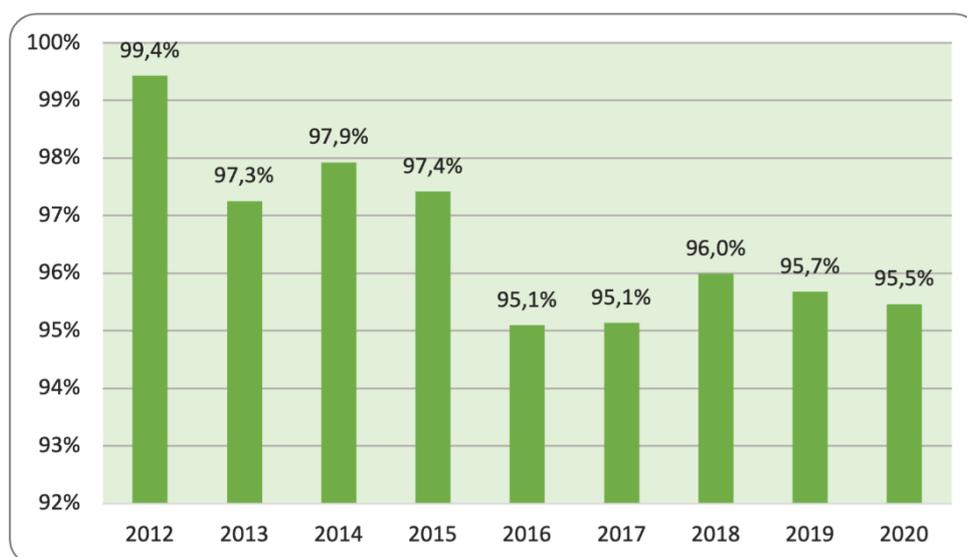
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Figura A1.15 - Competenze richieste dalle imprese per livello di importanza in Lombardia (% sul totale delle entrate), anno 2020



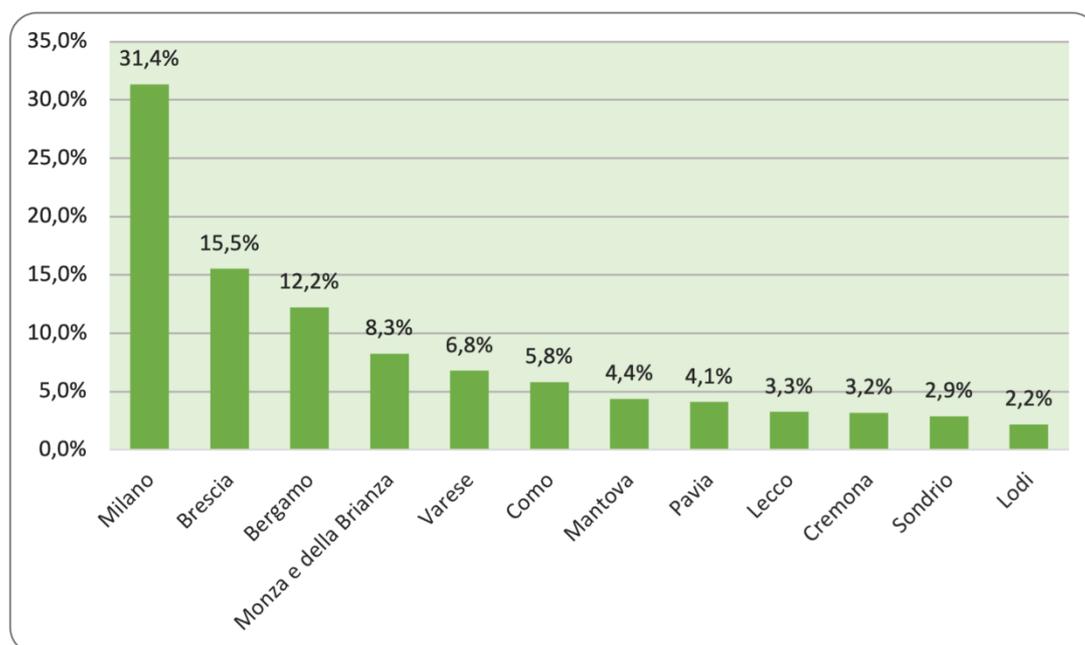
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Fig. A1.16 - Incidenza dell'apprendistato professionalizzante sul totale dei contratti di apprendistato, Lombardia, anni 2012-2019



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Figura A1.17 - Avviamenti apprendistato professionalizzante per provincia, Lombardia, anno 2020



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Tabella A1.24 - Transizioni lavorative da apprendistato professionalizzante in Lombardia, 2020

Tipo Rapporto Successivo	Apprendistato professionalizzante	
	nr lavoratori	%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	1	0,2%
Tirocinio	18	2,7%
Apprendistato di alta formazione e ricerca	1	0,2%
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	242	36,4%
Collaborazione coordinata e continuativa	2	0,3%
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione) a tempo determinato	32	4,8%
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione) a tempo indeterminato	2	0,3%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	5	0,8%
Lavoro a tempo determinato	90	13,5%
Lavoro intermittente a tempo determinato	15	2,3%
Lavoro a tempo indeterminato	256	38,5%
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	1	0,2%
Totale	665	100,0%

Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia
 Dati estratti in data 30 giugno 2021

